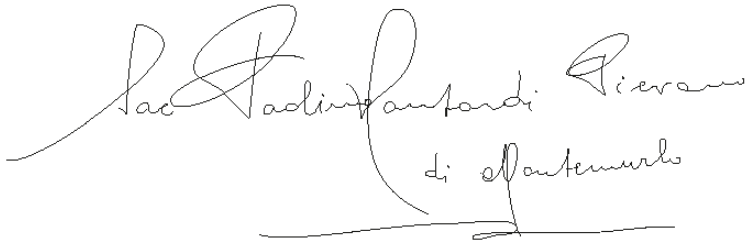


Don Paolino Contardi

Memorie

**“Memorie riguardanti la Chiesa, il
popolo e il Parroco di Montemurlo
scritte dal Pievano Sac. Paolino
Contardi”**



Sac. Paolino Contardi Pievano
di Montemurlo

Ass. Il Borgo della Rocca

PRESENTAZIONE

Montemurlo non può dimenticare il suo “don Paolino”, che per ben 45 anni ne fu la guida spirituale e non solo...

Eletto parroco giusto un secolo fa, nel 1914, all’inizio della “Grande Guerra”, giovane prete, poco più che trentenne, prese possesso della Parrocchia, Pieve di San Giovanni Decollato, il giorno stesso di Natale con un discorso inaugurale che toccò il cuore dei parrocchiani, poco propensi ad accoglierlo come nuovo pastore: è lui stesso, don Paolino, che lo scrive all’inizio del “Cronicon”, che avete fra le mani.

Sono passati 100 anni dalla venuta del Parroco Contardi a Montemurlo, e 55 dalla sua morte improvvisa. Pertanto, è giusto mantenere viva la memoria di lui, che tanto ha donato ai Montemurlesi. Montemurlo era nel suo cuore. Scrive nel suo testamento: ”Penso con profonda commozione ai miei parrocchiani, che dopo Iddio, occupano sempre il primo posto nel mio cuore e mi duole lasciarli”.

Se la fede si respira ancora nelle famiglie montemurlesi non lo dobbiamo forse anche a lui che, instancabilmente ne ha curato la custodia e la crescita, soprattutto con la predicazione forte, incisiva e convinta?

I vecchi montemurlesi lo ricordano in particolare proprio per le sue prediche incandescenti. Dio gli aveva concesso il dono della parola ed egli l’ha profusa dal suo cuore con abbondanza, affascinando non solo i suoi parrocchiani, ma tanti

fedeli che incontrava nelle diverse parrocchie d'Italia, dove veniva chiamato.

Don Paolino ha segnato non solo la storia religiosa di Montemurlo, ma anche la vita sociale e politica del suo tempo. Il “cronicon” lo testimonia.

Accostiamoci, dunque, a queste pagine, donate in ricordo del centenario della sua nomina a parroco di Montemurlo, non solo per curiosità, ma soprattutto con il desiderio di conoscere il passato, con le sue tradizioni, per capire in qualche modo il presente e viverlo con la stessa pazienza, generosità e fermezza che caratterizzarono il parroco Contardi.

p. Natale Re
Parroco emerito di
Montemurlo



ASSOCIAZIONE IL BORGO DELLA ROCCA

La popolarità di don Paolino Contardi a quasi sessant'anni dalla morte è ancora tale che il centenario del suo arrivo a Montemurlo non poteva assolutamente passare sotto silenzio.

L'associazione "Il Borgo della Rocca" ha deciso che la sua prima pubblicazione fosse dedicata a questo sacerdote che tanto ha fatto per la Rocca e per Montemurlo.

Abbiamo ottenuto questo libro, frutto di "lavoro tutto gratuito"¹, che è stato fatto per permettere a chiunque di avvicinarsi al pensiero, alle opere ed ai tempi di don Paolino: noi intendiamo, anche in rispetto della sua memoria, continuare nella sua opera di conservazione e miglioramento di tutto il Borgo affinché questo dono che ci hanno lasciato i nostri padri continui a rimanere disponibile per tutti.

Come tutte le attività dell'associazione, anche il ricavato delle vendite del libro saranno utilizzate per il recupero del borgo della Rocca.

Il Presidente
Alessandro Franchi

¹ Espressione di don Paolino a proposito della costruzione del campanile (pag. 85)

PREFAZIONE

IL BUON PASTORE

“APRITE IL MIO CUORE E VI TROVERETE SCRITTO MONTEMURLO”

Mons. Paolino Contardi per quarantacinque anni ha dato tutto sé stesso per il popolo di Montemurlo

LE SUE OPERE

I restauri della chiesa di Rocca e le scuole di Rocca, l’orfanatrofio, la nuova chiesa del Sacro Cuore, la canonica, il campanile, la nuova casa delle Ancelle del Sacro Cuore, con l’asilo, le scuole elementari parificate.

Per realizzare queste opere, in primis ha dato tutte le proprie sostanze.

Ha predicato in tutta Italia, in piccoli paesi, ma soprattutto nelle grandi città: Milano, Genova, Bologna, Firenze, Sassari, Pisa, Chiavari, Imola, Prato, Catania, Volterra, Portoferraio, Reggio Emilia, Parma, Ancona, Urbino, Reggio Calabria, Cagliari.

Non so se è vero: “mi dicono che, sono bravo a chieder, mi danno fior di quattrini, ma non sono io è il Sacro Cuore che lavora.

Un suo motto: chi predica a braccio, fa scappare a gambe
La mattina si alzava prestissimo, per pregare la Madre Celeste e il Divino Prigioniero del Tabernacolo.

Il dono della fede e il carisma del sacerdote.

L’ho veduto sedersi presso un infermo travagliato dalla sofferenza fisica e disperato al pensiero della morte, mentre gli parlava ho osservato come i lineamenti sconvolti dell’ammalato si distendevano (Dott. Rolando Orlandi).

DAL TESTAMENTO DI MONS. CONTARDI

Penso con profonda commozione ai miei parrocchiani, che dopo Iddio, occupano sempre il primo posto nel mio cuore e mi duole lasciarli. Mi perdoneranno se talora mancai ai miei doveri presso di essi, e mi credano se affermo, come affermo, che ogni mia attività ebbe sempre di mira il loro massimo bene.

“sicuramente ha tanto camminato e lavorato con il suo fare signorile nella vigna del Signore”

Ricordo una frase di don Paolino “io sono come l’ostrica attaccata allo scoglio, solo da morto andrò via da Montemurlo”

Giovanni Santini

P.S. Ringrazio dal profondo del cuore un caro amico Gabriele Landini (Giotino)

INTRODUZIONE

Da un suggerimento di padre Natale volto a salvaguardare in senso fisico il libro contenente le Memorie di don Paolino ed altri parroci precedenti, il famoso Chronicon, Giovanni Santini ha provveduto a trascrivere tutta la parte riguardante don Paolino Contardi. Successivamente ho digitalizzato il tutto, corredandolo di note e delle fotografie degli inserti a stampa già presenti nell'originale.

Nel corso del lavoro sono stato “preso” dalla prosa asciutta di don Paolino e mi sono trovato a rivivere la storia di un paese, mio di adozione, sullo sfondo della Storia italiana con guerre mondiali, epidemie gravissime, rivoluzioni politiche e quant'altro e l'ho seguito nella sua frenetica attività tesa a costruire sul territorio una serie di attività religiose e culturali impressionanti. Nel percorrere insieme a lui i momenti di difficoltà ed i tanti successi ottenuti, ho imparato a conoscere un paese in cui vivo da ventiquattro anni, ma che, solo ora, riesco pienamente ad apprezzare.

Volendo dare a quest'opera anche un significato documentativo, è stato riportato il testo esattamente come don Paolino lo aveva scritto, salvo le cancellazioni e gli errori corretti da lui stesso; in caso di dubbia interpretazione o semplicemente un segno incomprensibile abbiamo riportato l'alternativa o la foto della parte dubbia.

Elio Lombardo



Memorie riguardanti la Chiesa, il Popolo e la Parrocchia di Montemurlo scritte dal Pievano Sac. Paolino Contardi

NOMINA

Io sottoscritto fui nominato Parroco di Montemurlo S.E. Dama Maria Covoni – Borghese - Duchessa di Poggio Nativo - Patrona della Chiesa di Montemurlo - il 16 ottobre 1914 - in seguito alla morte del Sac. Venceslao Tanini, mio antecessore - avvenuta il 3 ottobre 1914. La Bolla della Curia Vescovile porta la data del 3 novembre: alla Bolla seguì il Regio placet il 18 dicembre 1914.

Feci domanda della Chiesa - costretto da S. Ecc.za Mons. Andrea Sarti, non avendo volontà di sobbarcarmi il peso di una parrocchia. La patrona aveva ricevuto, quando le giunse la mia - altre trenta domande, fra le quali quelle di due cappellani di qui, don Cesare Toni - e don Guido Baldini, questi anche dottore in Sacra Teologia. Più di tutti quotato il Piev. Aristodemo Calamai - Montemurlese di origine, e attuale parroco di San Niccolò Agliana. La mia nomina, non pensata, destò sorpresa generale.

INGRESSO IN PARROCCHIA

Feci il mio primo ingresso, a Montemurlo, la vigilia del Natale del 1914 e la mattina del S. Natale, mi presentai al popolo, che affollava la Chiesa, curioso di conoscere il nuovo pastore. Nel discorso di occasione - al Vangelo - prendendo lo spunto dalla solennità del giorno - dissi da quali sentimenti ero animato e quale programma avrei svolto, fidente nell'aiuto di Dio e nella docilità del mio gregge.

La sera - dopo il Vespro - si improvvisa una imponente dimostrazione di simpatia, sotto le finestre della Canonica - al suono di liete armonie della nostra banda e di clamorosi evviva. Come sono facili a cambiarsi i popoli!

La mia venuta a Montemurlo era stata assai contrastata. Alcuni non la volevano assolutamente, erano i partigiani del pievano di San Niccolò - i quali mi scrissero - appena conobbero la mia designazione - letteracce anonime, piene di insulti e di intimidazioni. Altri la vedevano di mal occhio, e lavoravano, contro di me, in sordina: seguaci di don Baldini. I più erano indifferenti. Quasi punti i benevoli.

Ed ora eccoli tutti, o perlomeno, la grande maggioranza, per me. Speriamo che dal facile esame non succeda un più facile crucifige.

CONDIZIONI MORALI DELLA PARROCCHIA

Mi convinco subito - da un primo esame - che l'indole della Parrocchia è buona, e assai portati alle pratiche di pietà i miei popolani. Ma la posizione topografica della Chiesa - e l'immensa estensione della zona ... di operazione (26 km quadrati) rende molto difficile un lavoro proficuo per tutte le anime. Ci sono molti popolani (non sono cattivi) i quali vengono alla parrocchia appena due tre volte all'anno - perché distanti troppo; e perché pesa loro il salire...

Ci sono poi i borghi: Fornacelle (ahimè) Morecci - Casini - Pieratti - Bagnolo - che danno una percentuale dolorosa di assenteismo alla Messa festiva ed alla Comunione Pasquale, specie negli uomini.

Noto ancora che i sacramenti sono poco frequentati di fronte al numero della popolazione. Appena una diecina di persone viene al Vespro - nelle domeniche ordinarie.

Come si vede c'è bisogno di lavorare!

COLLETTA PER I TERREMOTATI DI AVEZZANO

Mons. Vescovo Sarti à ordinato una colletta in Chiesa per le vittime del terremoto di Avezzano - a me piacque presentarmi a chiedere qualche cosa casa per casa - personalmente - anche per fare la conoscenza dei miei parrocchiani.

La colletta fruttò £ 640.

QUARESIMA DEL 1915

La Quaresima di quest'anno l'ò predicata io. Ho avuto la consolazione di vedere - ogni domenica una folla straordinaria di uditori - mai più veduta a dire dei popolani. Nella occasione della Pasqua si è avuto anche una grandissima affluenza ai confessionali. Ad laudem Dei!

SOCIETÀ CORALE 1915

Raccolgo alcuni elementi adattati per il canto e getto le basi per una Società Corale, della quale io faccio da direttore e istruttore. La prima sortita - a modo di dire - si fa per Pasqua, in occasione delle feste Pasquali, in onore di Gesù Sacramentato - con un Tantum ergo a due voci, e la Messa - pure a due voci - del maestro Mattioli. Si riporta un successone.

PERGOLA E BERSÒ, MARZO APRILE 1915

Nel piazzale della canonica - facciata di levante - faccio una lunga pergola di viti - a guisa di tunnel - e in fondo - a destra - un bel bersò. Spendo £ 150.

A GENOVA E A VOLTRI - 1915

Per tutto il maggio 1915 sono stato assente avendo predicato il mese mariano nella Chiesa di S. Maria Maddalena in Genova, e per 15 giorni del luglio di questo stesso anno sono stato a Voltri per una predicazione straordinaria. Mons. Vescovo mi consentì di tenere questi due impegni, fra tanti che avevo corso - al momento della mia nomina a Parroco - ma d'ora innanzi vuole che predichi a ... Montemurlo. Fiat!

DEVOZIONE DEI 15 SABATI GIUGNO 1915

Introduco la pia pratica dei 15 sabati della Madonna di Pompei con una funzione particolare che si fa in onore della Madonna, la mattina del sabato. Si fanno moltissime comunioni. Fra il sabato e la domenica, altre duecento.

AFFLUENZA AI SACRAMENTI

Anno finalmente compreso i miei figli spirituali - dopo molte ... battute - che il segreto della vita cristiana è la frequenza dei S.S. Sacramenti ed ora sono contento di vedere - giorno per giorno - aumentare questa frequenza. La domenica specialmente abbonda il lavoro.

PANE DEI POVERI E PERDONO DI ASSISI

Istituisco l'opera del pane dei poveri di S. Antonio, di cui tengo l'amministrazione a parte. E, d'accordo con Mons. Vescovo, fisso la 1^a Domenica dopo il 2 agosto - per lucrare l'indulgenza della Porziuncola avendo concesso Sua Santità Pio X facoltà a tutte le parrocchie di usufruire della d^{a2} indulgenza nella propria Chiesa.

OTTAVARIO DEI MORTI

Introduco questa funzione a suffragio dei defunti e me ne trovo contento. Vengono molti anche a fare la comunione. Le spese sono a carico mio.

26 XBRE 1915 – 2 GEN. 1916 OTTAVARIO PREDICATO

Introduco l'uso di un ottavario predicato in luogo della Predicazione domenicale dell'Avvento, che era in uso qui; giudicando più fruttuoso questo corso continuo di otto discorsi a forma di santi esercizi. Quest'anno à predicato il Padre Emidio Pettini dei Minori di Galceti. Ma, sia per i tempi calamitosi, sia perché l'oratore piaceva poco, il frutto, disgraziatamente, è stato scarso.

LA GUERRA

Dal maggio u.s. l'Italia è in guerra contro gli Imperi Centrali. Che Iddio Benedetto sostenga la patria nostra in questo supremo

² detta

cimento e abbrevi gli orrori, di cui abbiamo notizie dai giornali e dalle lettere dei soldati alle loro famiglie. Intanto alcuni emissari di Satana vanno spargendo che la guerra è stata voluta dai Preti e dai signori. Sventuratamente il popolo, un po' credulone sempre, presta fede e Satana ride ...

SEGRETARIATO PER LE FAMIGLIE DEI SOLDATI 1915

Istituisco un ufficio di segretariato per la corrispondenza delle famiglie con i loro figli in guerra - per informazioni, raccomandazioni - spedizione di pacchi e quanto altro. Sono centinaia di lettere, che devo scrivere - viaggi numerosissimi a Firenze - a Pistoia, a Prato ecc. che devo fare - Ma ne sono lieto, perché il mio popolo ne à un vantaggio. Affluiscono al mio ufficio - che è assolutamente gratuito, anche dai popoli limitrofi. Tengo un registro apposta per gli indirizzi, che sono più di mille.

XXXX ORE DI CARNEVALE - 7 MARZO 1916

L'Esp.ne del SS⁰³ in forma di 40 ore qui si fa due volte l'anno: per carnevale e per Pasqua. Trovo che le 40 ore di carnevale erano semplici. Niente più di una Esp.ne di alcune ore il Lun. e il Mart. dopo la Quinquagesima. A me piace introdurre l'uso di dare un carattere di solennità a queste XXXX ore. E comincio da quest'anno con viva soddisfazione del popolo. Buoni frutti spirituali.

TREDICI MARTEDÌ DI S. ANTONIO - 21 MARZO 1916

Introduco – oggi la pia pratica dei 13 martedì di S. Antonio. La cosa nuova piace ad ognuno di coloro, che ànno risposto all'appello, promette continuare, per tutti i martedì, ad intervenire alla S. funzione e alla S. Comunione.

³ L'Esposizione del Santissimo

S. SEPOLCRO - 20 APRILE 1916

Cominciando da quest'anno il S. Sepolcro si farà sempre, almeno nel periodo della mia reggenza, in Chiesa - all'altare maggiore - dove sta benissimo. Prima, si faceva in compagnia. Ma - notai da me - anno passato, che essendo troppo angusto quel locale, il S. Sepolcro vi si faceva miseramente e l'affluenza delle persone, dava luogo ad un pigia pigia antiigienico e anticristiano

RIMANGO SOLO - 27 APRILE 1916

Venendo qui - trovai due cappellani - Pazienza per la partenza di uno andato parroco a Orsigna; perché in due, giovani, la parrocchia si fa bene. Ma oggi, parte anche l'altro, don Guido Baldini. Parte per la guerra, chiamato da Sua Maestà. Ed io rimango solo, soletto e senza compagnia, nella impossibilità di trovare sacerdoti liberi.

CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA

20 GIUGNO 1916

Introduco nell'insegnamento della Dottrina Cristiana il metodo razionale della scuola e istituisco la Congregazione della Dottrina Cristiana - la quale si occuperà dell'insegnamento e della premiazione finale ai più diligenti.

IMMISSIONE A POSSESSO DEL BENEFIZIO PARR.

11 LUGLIO 1916

Solo oggi - dopo 18 mesi di attesa e reiterate domande vengo immesso al possesso del Benef. Parr. dal Sub. Economo dei B.V. rag. Laghi. Il ritardo di questo atto, per il quale erano appena tollerabili due o tre mesi dal Regio Placet, mi causa un danno considerevole poiché questi galantuomini mi trattengono il 7% sulle rendite per il periodo che corre da oggi alla data del R. Placet (18/12/1914).

ARCHIVIO PARROCCHIALE - 20 LUGLIO 1916

Trovai - venendo a questa Parrocchia - i libri, i documenti ecc. d'archivio, relegati in un armadiolo a muro - in sacrestia, dove a tutti era lecito raspare - essendo aperto - e dove i signori topi arrotavano i denti Oggi finisco di raccogliere tutto in appositi scaffali - nella piccola stanza - a destra di chi entra - a piano terreno e la battezzo col nome di Archivio Parrocchiale. Ciò mi pareva convenisse per il decoro e per la importanza dei documenti in nostro possesso.

CONGREGA DI S. ANTONIO DA PADOVA

23 LUGLIO 1916

Istituisco la Congrega di S. Antonio da Padova per il culto del glorioso taumaturgo. Tassa annuale cent. 10. Vari i benefizi sp.li dei congregati.

Si iscrivono subito un migliaio di persone.

ESONERO DAL SERVIZIO MILITARE

24 DICEMBRE 1916

S.M. mi dispensa dal servizio militare perché parroco e della leva 1881 (territoriale) altrimenti avrei dovuto anch'io - di questi giorni, caricarmi di zaino e, vestiti di grigio-verde, partire per la guerra. Sia ringraziato Iddio ed anche ... Sua Maestà.

PRIMA VENUTA DI MONS. VETTORI A MONTEMURLO

6 GENNAIO 1917

Aderendo al mio invito - questa sera - alle sei e mezza è qui Mons. Vescovo G. Vettori - a chiudere un solenne ottavario predicato. Gran folla di popolo lo attende, nonostante la tarda ora. La Chiesa risplende i mille luci. E. Mons. Vescovo - parla commosso, parla soavemente, come un padre ai figli, che gli si stringono dattorno.

Al mattino si fa la Comunione generale, cui partecipano 800 fedeli. In complesso nei giorni della predicazione si fanno 1500 Comunioni.

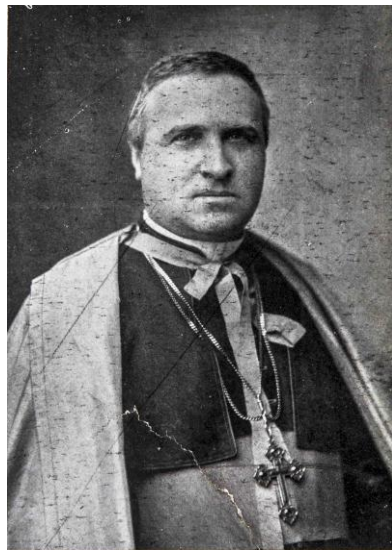
La sera - Mons. Vescovo canta i vespri in pontificale; poi assiste alla predica; e data la Benedizione col Venerabile - parla ancora una volta - sul tema della consacrazione delle famiglie al Cuore S^o di Gesù.

1° CAPPELLANO DI GUERRA - 15 GENNAIO 1917

E' il P. Francesco anzi Giacomo Bizzarri della Scuola Pia il quale viene qui per imboscarsi, come si dice, oggi ossia aver l'esonero, in caso di chiamata alle armi della sua classe. Ma viene qui il sabato sera e se ne torna il lunedì. Meglio che nulla anche questo.

QUARESIMA MEMORANDA - 15 APRILE 1917

Termina oggi in questa Chiesa la predicazione quaresimale che ha tenuto S.E. Rev.ma Mons. Gabriele Vettori - Vescovo nostro. Credo sia il primo caso di un Vescovo della Diogesi di Pistoia, che predica la Quaresima in un paese della sua Diogesi. Quando, per il mio insistente invito, e pur la sua bontà, per il suo ardente zelo - l'amato nostro Vescovo accettò questa predicazione, ci fu - nel clero - e specie fra i Rev.mi Capitolari, che ne prese scandalo, quasi avesse, il vescovo, abbassato la sua dignità. Come son difettosi i



RICORDO DELLA QUARESIMA 1917
Predicata a Montemurlo da Mons. GABRIELE VETTORI
VESCOVO DI PISTOIA

sillogismi di certi messeri!.. Mons. Vescovo, accettando questa predicazione ò fatto un bene immenso, poiché non à predicato solo ai Montemurlesi, i quali pure hanno un'anima redenta dal sangue di Cristo - ma anche ai paesi limitrofi - da cui, ogni

Domenica - è accorsa una folla innumerevole di uditori. La Chiesa fu sempre gremitissima.

A ricordo di questa memoranda predicazione - a Mons. Vescovo - si regala un crocefisso d'argento con piedistallo ed un album con le firme degli ammiratori. Inoltre vengono distribuite 500 cartoline di cui una copia si vede sopra.

CONSACRAZIONE DELLE FAMIGLIE AL S. CUORE DI GESÙ 23 MAGGIO 1917

Da tempo sto occupandomi di questo nobilissimo atto di religione. Ho tenuto all'uopo varie conferenze. Intanto molte famiglie àno già fatto la consacrazione. Altre sono in nota per farla. Alla funzione voglio si dia il carattere di una particolare solennità. Perciò le consacrazioni si fanno in giorno festivo. Vado io, famiglia per famiglia, accompagnato da due membri del comitato che presiede l'opera delle Consacrazioni. In ogni casa si raccolgono oltre tutti i familiari, anche i vicini. Grande profusione di fiori e di luci. Trovandomi solo in parrocchia, il miglior tempo per le consacrazioni, per me è la Dom^{ca} sera dopo le S. Funzioni. Qualche sera si sono fatte dieci e quindici consacrazioni e sono tornato a casa, verso la ½ notte stanco, finito, ma contento.

PRIMA FESTA DEL S. CUORE DI GESÙ - 17 GIUGNO 1917

Non si faceva qui - nel passato - alcuna festa ad onore del Cuore Sacratissimo di Gesù.

La prima viene celebrata quest'anno a mie spese.

Riesce devotissima.

MONS. VESCOVO A MONTEMURLO - 23 GIUGNO 1917

S.E. Mons. Gabriele Vettori - vescovo nostro - stanco del troppo lavoro, che lo assilla e anche per bisogno di quiete - all'uopo di preparare un importante lavoro (così Lui - nella lettera che mi à scritto per darmene avviso -) viene oggi a Montemurlo e si

tratterrà presso di me qualche giorno. Io sono orgoglioso di tanta benevolenza e di tanto ospite.

SOTTO PROCESSO - 19 LUGLIO 1917



Le tre processioni, di cui nella corrispondenza al massonico Nuovo Giornale di Firenze, non furono altro che l'uscita dei giovanetti della

1^a Comunione dalla porta di Compagnia, per entrare da quella di Chiesa la mattina alla 1^o messa e 2 brevi tornate col SSo sulla Piazza della Chiesa, antico sacro, alle undici e la sera alle 6. Per questo delitto - alcuni coraggiosi di Montemurlo - con lettera anonima mi denunciarono al Questore.

Di qui il processo contro di me - che si svolse oggi. E' apparso dal dibattimento che tutto il male è venuto dal Municipio. Ma è stato un fiasco solennissimo, mastodontico per gli ideatori e gli agenti del piano d'accusa. Il Vice-Sindaco Mechi Brunetto - e la Guardia Com^{le} - testimoni d'accusa l'anno avuto fra capo e collo. E più volte li ho veduti arrossire di fronte alle domande del Giudice e quando il mio difensore ha parlato mi ha pure difeso magnificamente chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato, il PM. Conclusione: assolto per inesistenza di reato.

Non è a dire il tripudio dei miei buoni parrocchiani, che avevano appreso con tanto dolore, la maligna accusa. A fatica ho impedito pubbliche dimostrazioni di gioia. Come non si può immaginare la bile verde degli eroi anonimi. Basti il fatto che in una adunanza del Consiglio Comunale in ordine all'accusa e al fiasco, si sono presi fra loro, i padri coscritti se ne sono dette delle belle e tre membri della giunta: Mechi - Banti - Baldini -

anno rassegnato le dimissioni, per motivi di salute ...dovendo recarsi a Montecatini a ... passar l'acqua!

ARMI E ARMATI IN PARROCCHIA - MARZO 1918

Le ville Pieratti - Popolesco – Barone, Parugiano - Strozzi - Droutskoy sono piene di soldati, venuti or ora. Dio non voglia che, a somiglianza di quelli descritti da messer Alessandro Manzoni, nei “Promessi Sposi”, non sieno venuti ad insegnar la moralità alle fanciulle - e ad alleggerire - a tempo opportuno, le viti delle nostre vigne....

PARTENZA DEI MILITARI - 26 AGOSTO 1918

Finalmente se ne vanno! Sei mesi soli sono stati nostri ospiti. Ma sono bastati per lasciare onorata memoria di scandali, di immoralità spiccata, di condotta bestiale. E Dio ci liberi sempre dai lanzichenecci!

FINE DELLA GUERRA - 3-4 NOVEMBRE 1918

Giorni indimenticabili questi, che con una vittoria meravigliosa - anno portato l'Italia ai confini naturali, e Trento e Trieste anno ridonato alla madrepatria. La guerra è finita. L'Austria - Ungheria non esiste più. La Germania è lì umiliata e vinta. L'aveva tanta superbia col suo Guglielmone! Così le due nazioni, colpevoli di una carneficina durata quattro anni - anno ricevuto il meritato castigo. Dio non paga il sabato !...

LA SPAGNUOLA - NOVEMBRE 1918

La chiamano spagnuola, ma potrebbero dirla anche peste polmonare. Comincia colla influenza, poi viene la polmonite e in quattro battute ti porta all'eternità. E' contagiosissima. Dicono che à fatto il giro del mondo. Nei paesi limitrofi à cominciato ad infierire verso la metà di ottobre e giù morti a bizzeffe. Qui si è presentata verso la fine di ottobre. Il tre novembre si è fatta una solenne festa alla S. Croce pro vitanda mortalitate e la strage è cessata. Gli increduli sorridano pure e

parlino di caso. Intanto - qui - la spagnola non fa più scalpore e nei dintorni seguita a portar via tante povere vite quotidianamente ... Ringraziamone Iddio e ricordiamoci sempre in benedizione, della nostra S. Croce.

SOLENNE TE DEUM PER LA VITTORIA DELLE ARMI ITALIANE
17 NOV. BRE 1918

Magnifica, solennissima, suggestiva funzione quella di oggi. La Chiesa è messa come nelle grandi occasioni. Interviene la Giunta Com^{le} al completo con l'on. Sindaco Gino De Parsi. Esposto il SS^o il sottoscritto in un breve discorso illustra il significato della s. cerimonia e inneggia alla grandezza della patria. Invita a ringraziare l'Altissimo. Si canta quindi il Te Deum segue la benedizione.

Folla immensa malgrado la stagione pessima. Molto entusiasmo. In canonica è servito un rinfresco alle autorità.

SEGRETARIATO PER LE FAMIGLIE DEI MILITARI - 1915-1918

Nel periodo della guerra ò tenuto in piedi un segretariato per la corrispondenza colle famiglie dei militari. Nell'archivio parr. si conserva il ruolo degli indirizzi dei militari coi quali ò corrisposto. Secondo il mio compito, credo di poter affermare che sono uscite dalla mia penna oltre mille lettere – duemila indirizzi su lettere fatte dalle famiglie – due o trecento raccomandazioni. Qualche centinaio di gite a Firenze all'Ufficio Esoneri. La canonica è stata - in alcuni momenti, presa d'assalto – poiché anche dai paesi vicini sono venuti qui a ... chiedere aiuto. Il mio lavoro è stato assolutamente gratuito. Anzi, qualche volta, mi sono dovuto levar di tasca i denari per i francobolli e per le gite a Firenze.

RIOTTENGO IL CAPPELLANO - 20 GENNAIO 1919

Finita la guerra e deposto il grigio-verde i sacerdoti - finalmente riò il Cappellano. E' il Rev. D. Bartolino Bartolini - mia vecchia e cara conoscenza. Che sia il benvenuto in nome di Dio!

FUNERALE PEI CADUTI DI GUERRA - 4 FEBBRAIO 1919

Preparato dal sottoscritto, coll'aiuto di un Comitato eletto dallo stesso - si fa oggi il funerale per i caduti di guerra; che riesce imponentissimo. La Chiesa è parata a lutto dalla ditta Santini di Prato. Il tumulo è grandioso. Profusione immensa di cere e di fiori. Si celebrano 17 messe. Alle 11 Pontifica S.E. Rev.mo Mons. Gabriele Vettori Vescovo nostro. La società corale esegue una messa funebre del Bottigliero. Prima dell'assoluzione Mons. Vescovo fa la commemorazione dei caduti, con un discorso che fa piangere. Sono presenti le autorità - e una compagnia di soldati, venuta da Prato e circa 4000 (quattromila) persone.

Si sono fatte 1000 comunioni.

In complesso: una cosa meravigliosa, anche secondo il giudizio di Mons. Vescovo.

UN SUICIDIO - 5 MAGGIO 1919

Alle 7 di questa mattina un certo Colligiani Paolino di Bagnolo - si è gettato da un 3° piano - rimanendo all'istante cadavere. Era afflitto da vari incomodi. Non aveva che scarsa fede. Da quattro anni non si era confessato. Il Signore gli abbia usato misericordia! Il trasporto funebre si è svolto in forma religiosa, ma privatissima e senza suono di campane (appena qualche tocco). Così à voluto Mons. Vescovo - da me interpellato a mezzo di un corriere espresso.

LA 1^A SORTITA DELLA SOCIETÀ CORALE 25 MAGGIO 1919

La Società Corale, da me istituita, fa la sua 1^A sortita a Vitolini - il 25 maggio 1919 - in occasione dei solenni funerali per i caduti di guerra. Canta la messa funebre del Bottigliero e la sera il Tantum ergo del Marradi. Buona impressione.

VOCAZIONI ALLO STATO RELIGIOSO - 31 MAGGIO 1919

Sono partite oggi - per il probandato fra le Suore di S. Giuseppe dell'apparizione - a Firenze - le mie figlie sp.li Nesi Vittoria di anni 26 - Polidori Santina di anni 25 e Papi Luisa di anni 22. A memoria di uomo - non si ricordano altre vocazioni del genere in paese. Sono convinto faranno una buona riuscita; poiché prima di lasciarle partire, ò voluto esser sicuro della loro vocazione. In paese - un po' materiali come sono - e data la novità della cosa - ànno accolto la notizia della partenza delle tre fanciulle con molte sciocche chiacchiere, profetizzando il loro prossimo ritorno. Io invece penso che rimarranno e l'esempio di loro non rimarrà isolato... Vedremo, se camperemo!

SEGRETARIO DELLA S. VISITA PASTORALE

2 LUGLIO 1919

Mons. Vescovo mi ha nominato segretario della 1^a Visita Pastorale - e oggi parto - per accompagnarlo nella S. Visita nei Vicariati di Usella-Vernio e Treppio. Staremo fuori un mese circa.

LADRONERIE E BOLSCEVISMO IN ATTO

4 LUGLIO 1919

La mattina di questo giorno - in seguito a un ordine della camera del lavoro di Prato - un branco di canaglie rosse - venivano sguinzagliate in città e in campagna col pretesto di requisire i generi alimentari. In un amen furono invasi negozi, botteghe, abitazioni private, fabbriche, portando via o mettendo il fermo a quanto faceva comodo a quella bravissima gente. Il bottino più succulento fu fatto alle fattorie: dove ci fu una strage di prosciutti - polli - caratelli di vin santo ecc.. Molta roba fu anche straziata e dispersa per amore di economia!..

Il movimento furfantesco non si localizzò a Prato - ma si estese qua e là per tutta l'Italia - si diceva che lo scopo era di scovare i generi rimpiattati dai vili borghesi, avidi di grandi guadagni - e diminuirne il prezzo. Invece si è trattato di un ignobile

ladronaggio, compiuto sotto gli occhi del reale governo, e durato quattro giorni. Anche la canonica fu deliziata dalla visita dei messeri pratesi con tanto di bracciale rosso. Ma rimasero con palmo di naso: perché non trovarono che ... molta miseria. Requisirono una botticella di vino e un po' d'olio (un barile) ma non fecero in tempo a portar via nulla; perché il governo - avendo capito che per quella via si andava all'anarchia, colle sue mitragliatrici e i suoi cannoni riportò la cosa nella sfera dell'ordine ... apparente.

IL TITOLARE ALLA DOMENICA - 31 AGOSTO 1919

Titolare di questa Chiesa è S. Giovanni decollato (29 agosto) Ora avendo osservato che quando cade fra settimana - la festa non viene rispettata - è deciso rimettere la solennità esteriore alla Domenica più prossima al 29. Comincio quest'anno e costato che è colto nel segno; poiché si ha grande affluenza alle s. funzioni - ed il popolo plaude alla mia deliberazione.

CRESIMA - 9 NOV.BRE 1919

S.E. Mons. Vescovo G. Vettori - oggi amministra la cresima ai fanciulli della parrocchia. Sono stati 400 i cresimati.

ELEZIONI POLITICHE - 16-17 NOV.BRE 1919

Ieri anno avuto luogo le elezioni politiche con questo risultato:

Partito Popolare Italiano voti 376

“ Liberale	“ 166
“ Socialista	“ 161
“ Combattenti	“ 36

Il Partito P.I. sorto come reazione alla marcia del socialismo anarcoide e con programma cristiano è voluta dall'autorità ecclesiastica. Per questo anch'io è lavorato a tutt'uomo per il suo trionfo e almeno qui - come si vede abbiamo ottenuto assai. In diogesi Montemurlo è battuto il record, per dirlo con un barbarismo moderno!

SANTE MISSIONI - 14-19 DEC.BRE 1919

Per rimediare a qualcuno dei tanti guai portati dalla guerra ò fatto dare un Corso di Missioni dai Rev. P. Cappuccini: P. Diego da Mugello e d. Alfonso da Pistoia si è fatto del bene, per grazia di Dio; ma io speravo di più. I pesci grossi davvero e ce ne sono assai - sono stati lontani dalle reti; et ideo ... impossibile chiapparli.

Le comunioni fatte sono 1900. Il popolo conta 2500 comunicandi. Quindi - computando il numero delle Comunioni ripetute - si deve concludere che si è accostato ai SS sacramenti metà del popolo.

CASSA RURALE - 18 GENNAIO 1920

Oggi si inaugura la Cassa Rurale preparata da me con lungo e paziente lavoro. La cifra dei depositi di questo 1° giorno è salita a £ 30.000=

LA SQUILLA DI MONTEMURLO

Ed esce il primo numero de La Squilla di Montemurlo bollettino parrocchiale fatto a mie spese e redatto per intero da me - ne distribuisco 400 copie ogni mese.

SOLENNI FESTE AD ONORE DELLA CROCE

3-9 MAGGIO 1920

Dal 3 al 9 corr. si svolgono solenni feste in onore della S. Croce. Si aprono dom. 3 col portare la S. Croce processionalmente, dal suo altare all'altar maggiore. Seguono 8 Messe.

La sera del 3, processione al Ponte all'Agna. Si era sparsa la voce che, nelle Fornaci, i socialisti avrebbero dato qualche noia. Viceversa: ordine perfetto. Del resto i nostri contadini erano pronti a spianare le costole ai disturbatori ...

La festa seguita: ogni mattina, numerose Messe e più numerose comunioni. Chiusura delle feste, Dom. 11 cor. comunione gen^{le} al mattino con fervorino del Can. U. Sernesi. Comunicati 300 -

Alle 11 messa in Pontificale di Mons. Tarani - abate mitrato di S. Trinità a Firenze.

La Società corale del paese eseguisce la messa in hon. B.V.M. del Polleri⁴ - a 3 voci dispari. Buona esecuzione ed effetto.

La sera: predica il Can. Sernesi, dopo i vespri solenni. Poi processione, cui partecipano oltre le Confraternite paesane, il Corpo Musicale locale, le bande S. Niccolò Agliana e Quarrata. La S. Croce è portata da mons. Tarani sotto al baldacchino rosso.

Folla immensa: si calcano 19.000 persone. Sulla Piazza e alle case adiacenti è stata preparata una indovinata illuminazione alla veneziana dalla Ditta del S. P. Lombardi e C. con 600 fanali a colori, stampati a tamburo battente; i quali, ben disposti, fanno una magnifica figura.

Fantappiè - se avesse visto sarebbe crepato d'invidia!

Le due bande S. Niccolò e Quarrata suonano fino a tardi, gareggiando in bravura.

Mai nessuno spiacevole incidente ad onta dei momenti critici, che si attraversano. Entusiasmo immenso.

Al sottoscritto la festa è costata £ 400 (ecco la prosa...) ma non le rimpiango, avendo avuto la consolazione di vederle impiegate per uno splendido trionfo di Fede.

SEZIONE SOCIALISTA ALLE FORNACI - APRILE 1920

Un gruppetto di socialisti si costituiscono in Sezione e piantano la sede alle Fornaci. Mi dicono che sono una mezza dozzina; ma audaci, pieni di furore bolscevico e di ... spropositi. Per il momento si limitano a bestemmiare Santi e Madonna a schernire chi va in Chiesa, a compiere atti teppistici e qualche mascalzonata. Per essere da principio non c'è male!

⁴ O Palleri

LA STORIA DI UN MONUMENTO - 23 OTTOBRE 1920

Nel gennaio u.s. sorse qui un Comitato per un monumento ai caduti di guerra. Il popolo fu largo di offerte.

Esso doveva erigersi sulla piazza della Chiesa, e ciò per volontà di popolo e per deliberazione del comitato - approvata dai suoi componenti, meno quattro. Questi ultimi - socialisti anticlericali - lo volevano alle scuole di Novello - pensando, nella loro zucca vuota - che, erigerlo sulla piazza della Chiesa, fosse troppo onore (pardon!) per il Prete. E poiché - per discrepanze nate nel Comitato, la parte sana si dimise - rimasti soli - i socialisti - decisero senz'altro innalzare il gran monumento (una colonnetta di marmo con qualche cosa sopra, che somiglia a un vaso da notte e a una fiamma !...) nel luogo detto.

Anzi una mattina si sente dire che i lavori sono cominciati.

Il popolo scatta. Vuol suonare le campane a stormo - per raccogliere tutto Montemurlo e impedire il dispetto. A stento riesco a dissuaderli, facendo vedere che sarei io - così - il sacrificato e il compromesso coll'autorità. Consiglio piuttosto a farsi sentire in municipio. Si accetta il mio consiglio. A sua volta il Sindaco - coi molti popolani - che si recano da lui - in commissione - fissa una adunanza generale per la mattina appresso, 23 corr.

Intanto il monumento era ritto e se ne stava lì glorioso e trionfante - mentre i fornacini vi montavano la guardia di onore - di sicurezza. Alle ore 9 del 23 - il piazzale del municipio - rigurgita di contadini armati di forconi, di vanghe, e di nodosi randelli e simili argomenti persuasivi. Sono pure sul luogo il Commissario di P.S. e 4 Carabinieri. Avviene uno scambio di idee e poi... via tutti sul posto del monumento. Non importa dire che le guardie rosse - diventate bianche dalla paura - a vedere quella valanga - scappano a rimpiazzarsi non si sa dove. Che si fa? Che non si fa? “Bisogna levarlo di mezzo” grida uno “si, si” rispondono cento. In un amen il monumento è sbarbato, caricato su un barroccio, e portato a riposare in un fondaco del Municipio - dove giacerà dimenticato, Dio sa per quanto! E

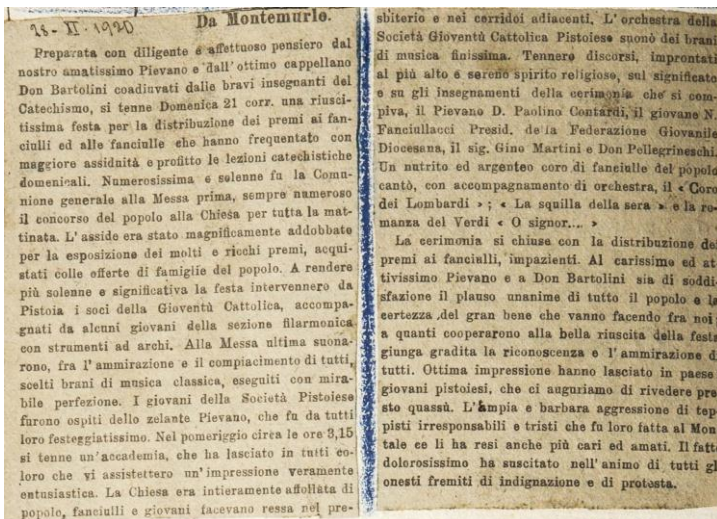
pensare che -domani 24 ottobre - doveva farsene la inaugurazione! Pensare che già erano fissati gli oratori - tutti socialisti senza patria - erano pronte le ghirlande - infiocchettate di rosso - era pronta la banda e quasi pronto anche il banchetto!...

Ah! Ah! Ah! ... c'è proprio da ridere a crepapelle, anche se quella gente minaccia di scoppiare per tremenda indigestione di bile!

PREMIAZIONE CATECHISTICA - 28 NOVEMBRE 1920

Si parlerà della premiazione catechistica anche su *La Squilla di Montemurlo* - (Gennaio 1921) Intanto cediamo la parola al corrispondente (P. Pellegrineschi) de "La Bandiera del Popolo"

LA BANDIERA DEL POPOLO – PISTOIA 28 NOV. 1920



Le gesta degli "eroi rossi montalesi",

Come era stato anche annunziato nell'ultimo numero della « Bandiera, » un gruppo di soci della Gioventù Cattolica Pistoiese si recò Domenica, 21 corr., a Montemurlo per una passeggiata sociale, ospiti graditissimi del M. R. Pievano Don Paolino Contardi.

Terminata l'accademia della Premiazione Catechistica, alla quale presero parte i giovani, circa le 18 e 30 si avviarono alla Stazione, passando per le scorciatoie che attraversano i campi di Montemurlo e del Montale. La giornata era passata tranquillissima e nella più lieta e cordiale fraternità. I giovani, a gruppi, camminavano attraverso i campi, cantando e chiassando festosamente fra loro. Nessuno ebbe a muovere il più piccolo lamento; anzi, dai diversi casolari che si incontrarono lungo il cammino, donne, vecchi, fanciulli, uomini si affacciavano contenti, salutando col sorriso sul labbro quella gioventù serena e lieta che passava cantando dolci canzoni di libertà e di amore.

Passata la torre del Bastogi, lungo la via provinciale, i canti erano completamente cessati e i giovani continuavano fra loro, divisi in più gruppi, le loro conversazioni, comunicandosi le impressioni della gita e della festa. Entrammo nella stazione del Montale senza che nessuno ci rivolgesse una parola scortese e, presi i biglietti, alcuni dei giovani si fermarono per riposarsi nella sala d'aspetto, altri uscirono all'aperto, passeggiando lunga la linea.

Furono subito notate delle faccie livide e

provocanti che passavano da un punto all'altro bestemmiando e pronunziando male parole indirizzate deliberatamente ai giovani. Accortisi delle cattive intenzioni, fu fatta passare la parola d'ordine di non raccogliere qualunque provocazione verbale, per non dare a quegli energumeni un qualunque pretesto per una zuffa che noi volevamo evitare ad ogni costo e che essi al contrario ad ogni costo cercavano. Gli insulti, le minacce, le offese più volgari si seguivano con un crescendo continuo e impressionante, tanto che molti dei nostri finirono per allontanarsi di un buon tratto lungo la via ferrata. Ma era inutile - Venne finalmente l'ordine di passare all'altro binario e tutti, viaggiatori e giovani, andarono dall'altra parte.

I socialisti (chè tali da se stessi si dichiararono) ci seguirono, continuando le provocazioni. Qualcuno dei nostri rispose rivendicando per se e per tutti quel rispetto e quel diritto alla libertà, che spetta ad ogni cittadino, ma la frequente intromissione di Don Pellegrineschi troncava ogni battibecco allontanando i più facili e i più pronti alla reazione che riusciva sempre più difficile ad essere contenuta. Ad un tratto, senza che nessuno potesse nemmeno prevederlo, perchè ogni discussione era stata troncata, anche in vista del treno che stava per giungere, si vide volare un bastone, che colpì uno dei giovani nostri, poi due, poi quattro e più individui, con i bastoni alzati, che assalivano ciecamente e ciecamente colpivano chiunque

capitasse sotto di loro. Fu un parapiglia generale. I viaggiatori corsero, gridando, a rifugiarsi dentro i locali della stazione, mentre uno cadeva al suolo privo di sensi. Non vedemmo in tanta confusione chi fosse. Quelli dei nostri giovani che avevano una mazza od un bastone risposero prontamente e con mirabile energia trattando di santa ragione gli assalitori, che si videro poi vigliaccamente fuggire quando si accorsero di aver fatto una vittima e quando sentirono che la reazione cominciava a sopraffarli.

Appena che la battaglia ingaggiata lo permise, i nostri giovanotti si avvicinarono a quell'uomo che se ne stava ancora tutto raggomitolato e sanguinante in mezzo ai binari e soltanto allora conobbero che il ferito era il *Canonico Enrico Chelucci*, che veniva da S. Niccolò per prendere il treno delle 7.40. che lo riconducesse a Pistoia — Lo sdegno più alto accese l'animo dei giovani, che, abbandonato il povero canonico, ancor privo di sensi alle cure dei passeggeri, si lanciarono in gruppo verso quella parte donde erano fuggiti gli assassini, invitandoli a farsi avanti per ammirare le loro gesta vigliacche e selvagge — Ma i fuggitivi erano certo a riaversi delle batoste ricevute e si presentarono precipitò dentro la Stazione un'altra menù numerosa squadra di compagni, pronti anch'essi, i vigliacchi, a rinnovare l'attacco vergognoso. Furono accolti come si doveva dai nostri e da alcuni viaggiatori che si schierano alla difesa dei giovani. Intanto giungeva, durante questa seconda zuffa, il treno, e tutti furono fatti salire per la partenza im-

minente — Quando il treno si mosse, lungo la linea non restarono che delle mazze, spezzate e una chiazza di sangue — Questa la relazione fedelissima dell'accaduto, della cui veridicità possono essere testimoni tutti i presenti che vogliono essere onesti ed imparziali — Par quasi impossibile che nella nostra Toscana gentile possano avvenire di queste gesta da briganti, ma la verità è, purtroppo, questa che abbiamo narrato — I socialisti, o chiunque voglia scusare e difendere i vili aggressori, possono dire o serivere quello che vogliono — Che l'imboscata fosse pensata e organizzata a mente calma, tutto lo rivelò da che i nostri giovani entrarono in stazione, ma c'è la testimonianza di alcuni nostri ciclisti, che è luminosissima, perentoria — Mentre passavano, essi, filando, vicino alla stazione circa un'ora e più innanzi l'arrivo degli altri giovani, s'incontrarono con un gruppo di uomini che, dopo l'insulto, permisero loro di continuare dicendo che attendevano il grosso, i più grandi.

Perché? che male avevano fatto a loro, coi quali neppure un'istante si erano incontrati, e quali offese? — È la teppa che trionfa e che impera in regime quasi sovietista, e teppisti stanno divenendo la maggior parte di coloro che vanno auspicando e cantando il trionfo della bandiera rossa — E fu infatti bandiera rossa che trionfò Domenica al Montale, come a Bologna, come in altri siti di questo bello italo regno — E non abbiamo noi il diritto di cantare che « Bandiera bianca trionferà » contro tanta

vergogna e contro la selvaggia ira di delinquenti volgari? — Ora attendiamo che l'autorità inquirente ricerchi ed afferri i colpevoli; li afferri e li porti alla sbarra del giudizio popolare — Vedremo come sapranno difendersi.

P.S. La P.S. indaga sui responsabili. Ma non verrà a capo di nulla per la omertà di quella gente, che abita laggiù alla stazione, la quale non vide, non senti, non s'accorse di nulla! ... Perfino il personale della stazione non vide, non conobbe alcuno. Vigliaccheria e infamia! ... Così vanno impuniti gli autori di

una aggressione da fare arrossire una qualunque ditta Tiburzi-Musolino⁵ e compagni.

Ce n'è abbastanza da stare allegri e pronosticare un bel domani per questa povera nostra povera e pur tanto cara Italia.

Per notizie di cronaca parrocchiale (anni 1920-1921-1922) si veda La Squilla di Montemurlo di cui si conservano copie in Archivio.

CIRCOLO GIOVANILE CATTOLICO "A. MANZONI" - 7 NOVEMBRE 1921

Ne sentivo prepotente bisogno di questa istituzione; ma per varie circostanze - fra cui la guerra - e lo scombussolamento del dopoguerra - mi ànno impedito di farla sorgere prima.

Oggi - finalmente - è un fatto compiuto. Io l'ò preparato con adunanze, discorsi, propaganda ecc.. Mons. I. Chelucci - Vicario gen^{le} la tiene a battesimo con un suo discorso inaugurale.

Grande entusiasmo nei giovani, molti dei quali (anche troppi ...) vogliono entrare nel circolo.

Che Dio lo Benedica e mi sia d'aiuto nella sua santa missione di bene per le anime!

TEATRO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA - XBRE 1921

Cedo ai miei cari giovani il locale del Benefizio Parr. d'° refettorio per farvi la sede del Circolo e insieme il teatrino.

Questo locale era un capannone ridotto in pessimo arnese e quasi cadente- che serviva come tinaia e fienile del parroco. Ora invece è diventata una bellissima sala che desta la meraviglia di tutti. E si presta magnificamente come luogo di recitazione. I miei giovanotti ne sono entusiasti.

⁵ Famosi banditi: Domenico Tiburzi (maremmano) e Giuseppe Musolino (calabrese)

Naturalmente per riadattarlo si son dovuti ... piantar dei chiodi qua e là, colla mia responsabilità. Ma non ci preoccupiamo. A suo tempo si leveranno.

O i tini? In qualche posto li metterò. Per ora, ridotti in pezzi, e messi in un canto – dormono, in attesa della ... resurrezione!

LA FILODRAMMATICA - FEBBRAIO 1922

Fra alcuni soci del Circolo istituisco una Sezione – filodrammatica - Primi lavori: La carità ricompensata, La morte di Biagio. Grande successo - per la novità assoluta della cosa, ma quanta fatica a prepararli! Per alcuni attori ò dovuto cominciare dall'insegnare il modo di ... discorrere. Figurarsi il resto. Un giorno - forse - anche loro diventeranno celebri, o crederanno di esserlo, e, allora si fregheranno - per usare la frase di oggi - del loro primo maestro.

TRASFORMAZIONE DELL'ORATORIO IN PIAZZA IN SCUOLA - FEBBRAIO 1922

Sulla piazza della Chiesa vi era un antico oratorio, dedicato all'Assunzione di M.V., dove aveva sede - quando esisteva - la compagnia della Madonna. Soppressa questa nel 1866, venne abbandonato. Solo per S. Rocco ci si celebrava la S. Messa. Da notare, che serviva - a quei tempi - anche per la sepoltura degli ascritti alla Compagnia. Quando sono venuto io – Parroco - l'ò trovato in uno stato da far pietà. La famiglia del sacrestano, aumenta il mio antecessore - ne aveva fatto un suo magazzino. Perfino il gabbione dei conigli, e la cesta dei polli vidi rimettervi.

L'altra parte il tetto faceva acqua: la volta minacciava rovina - le mura - diventate ... gravide. Provvedere a restaurarlo non valeva la pena, avendo, oltre la nostra bella Chiesa, un bell'oratorio attiguo per la compagnia vivente. Pensai invece subito, che conveniva trasformarlo in un locale più utile; pensai ad un asilo - a delle scuole ecc.. Ma i tempi non erano propizi - e pertanto l'idea - attesi il momento propizio per attuarla.

E venne questo ai primi dell'anno di grazia. Anzitutto palesai a Mons. Vescovo il mio progetto, e ne ebbi amplissima lode, nonché incoraggiamento. Mi premunii del necessario permesso dell'Autorità Civile per la esumazione dei resti mortali, che erano nelle tombe sottostanti all'oratorio e ai primi di gennaio iniziai i lavori. E cioè - da persone serie - compreso il becchino comunale - feci fare la esumazione ecc.. Occorsero vari giorni. Poi da alcuni fratelli della Compagnia insieme al Cappellano - i resti mortali - dopo la benedizione in Chiesa, si accompagnarono all'ossario del cimitero, ove furono collocati. Dopo questo, i muratori intrapresero subito la trasformazione del locale. Intanto un certo Natali Stefano, messo su da un certo S. Gori, iniziano una campagna per mandare a vuoto il mio progetto. Cercano di qua, vanno di là. Interpongono mezzi. Fanno un ricorso all'Autorità civile in nome del rispetto che si deve a un luogo sacro, alle tombe degli avi ecc.. Cercano firme. Ne trovano 6 in tutto il popolo. Lo portano al sindaco e glielo respinge, al Pretore idem. Il fiasco non poteva essere più clamoroso. Ed io proseguo i lavori, e in breve tempo, il cadente e profanato oratorio, è trasformato in due magnifiche aule scolastiche, dove ai nostri fanciulli si insegnerà ad amare Iddio e la Patria, ossia ad essere buoni cristiani e veri italiani. E pensare che chi voleva impedirmi questa santissima opera sono due bacchettonacci falsi, grandi fac-totum della Compagnia! Li metterò io a posto!

SALVI PER MIRACOLO - 2 MAGGIO 1922

Mentre - questa mattina - si stava lavorando a riparare la volta dell'oratorio - circa le otto - essa è crollata e precipitata con immenso, assordante fracasso. Dovevamo - umanamente parlando, rimanervi schiacciati, i cinque operai - due muratori e tre manovali, che si trovavano a lavorare sul posto. Invece, si spezzarono i ponti, furono stroncate le grosse tavole di quelli, piegate le catene della volta - ed essi - gli operai non

riportarono, neppure una scalfittura. Cinque minuti prima - era anch'io cogli operai ad osservare i lavori.

Giudichi il lettore se è esagerazione scrivere: Salvi per miracolo.

INFAME, PER QUANTO RIDICOLA, CALUNNIA

24 SETTEMBRE 1922

Mentre mi accingo alla inaugurazione dell'Asilo Infantile col plauso di ogni onesto, da mano assassina si cerca colpirmi colla calunnia. Cioè - notte tempo - la vigilia di questo giorno vengono seminati qua e là foglietti a stampa, nei quali figurano cifre che dovrebbero costituire il Bilancio delle spese, per la preparazione dei locali; e si vorrebbe far credere che io stesso lo abbia redatto.

Ho dubbi fondati che autori della ignobile azione siano quel tale Natali e quell'altro L.G. - che secondo quanto mi risulta - non ànno ancora digerita la bile di non aver potuto impedire la realizzazione del mio progetto, in ordine all'ex-oratorio di piazza. Io li perdono. I conti li aggiusteranno con Domineddio!

LA SQUILLA DI MONTEMURLO

PER LA VERITÀ

Publico il resoconto di ciò che a tutt'oggi è formato una entrata ed una uscita per l'attestamento dei noti locali ad uso di Asilo Infantile e Casa per le Suore. Tardai fino ad ora - e avrei tardato di qualche altro giorno questa pubblicazione - in attesa di chiudere ogni partita; ma di fronte al volgarissimo trucco del resoconto seminato - notte tempo - per le vie del paese, Domenica passata, e firmato colle mie iniziali D. P. C. per trarre in inganno i semplici, mi sono deciso a presentare i conti così come sono al presente. Eccoli pertanto:

Entrata

1. Offerta della Cassa Rurale - stanziata dall'Assemblea in seduta di Bilancio	L. 3000.—
2. Ricavato dalla Fiera di Benefenza	» 1836.—
3. Offerta della Sig. Enrichetta Giamari-Murati-Libelli	» 2000.—
4. Offerta della Sig. Iole Badioli	» 500.—
Totale L.	7336.—

Uscita

1. Edificazione e trasporto dei resti mortali dalla vecchia Compagnia al Cimitero	L. 480.—
2. Mano d'opera a vetture a mezzo di Augusto Bettarini capo mastro fiduciario	» 9450.—
3. Fornace di Bagno	» 2541.—
4. Lavoro di falegname	» 2718.—
5. Legname - travi e correnti	» 959.—
6. Lavori di sculpellino	» 155.—
7. Lavoro del marmista	» 240 90
8. Accanto a Paoletti Alessandro per le doze	» 300.—
9. Lungarne per la terrazza	» 371.—
10. Gesso - cemento e altro di sticheria	» 769.85
11. Trasporti cari (acqua ecc)	» 252.—
12. Lavoro di fabbro ferrajo	» 84.—
13. Varie	» 351.30
Totale L.	18672.05

Alla somma vanno aggiunte lire cinque mila, spese per arretrare la Casa delle Suore dei molli necessari; e qualche altro migliaio di lire da spendere per fornire l'Asilo e la Scuola di lavoro di panche - tavolini e attrezzi del caso. Si è quindi un'uscita di circa **Lire Trentamila** di fronte ad una entrata di **Lire Settemila trecentotrentasei**. Al disavanzo di **oltre 20 mila lire,**

supplisco io colle mie modeste risorse, confortato - non dalla parola degli uomini - troppo spesso invidiosi di ogni opera buona - ma dalla visione del bene, che ne verrà ai miei parrocchiani, ai quali mi sento legato per la vita e per la morte.

Si confrontino ora le snesposte cifre colle cifre del foglietto calunniatore sopra ricordato, e si vedrà subito quanta falsità vi è nascosta.

Vi si dice p. es. che l'offerta della Cassa Rurale è di Lire diecimila, mentre fu di Lire tremila; che la Sig.ra Giamari è data lire cinquemila e invece ne è data duemila; la Sig.ra Badioli lire duemila, mentre ne è offerta cinquecento.

Dove però la falsità e la malignità toccano il colmo è nelle parole: « **Rilevato dalla vendita della Madonna di Autore che era in Compagnia L. 25000** ».

Io avrei dunque venduto la Madonna di autore che era in Compagnia. Evidentemente si voleva che il popolo lo credesse e si scagliasse - di conseguenza - contro di me per simile fatto.

Ma il piano diabolico fu presto sventato. La Madonna di autore che io tolsi dalla vecchia Compagnia, ridotta a magazzino e aperta a tutti di giorno e di notte - e che tengo in luogo sicuro della Canonica onde evitare il pericolo di un furto - **immediatamente alla pubblicazione del Foglietto, fu esposta in Chiesa**; e alla messa delle undici invitai il popolo ad osservarla, stimolando l'ignobile impresa, **ricevibile nell'autore, oltre ad una basezza di animo nauseabonda, un cervello disfatto dal ramollimento, se non nasce cretino.**

E il popolo si unì a me nel bollare a fuoco l'indegno; mentre ammutolirono i pochi che avevano già cominciato a vomitare impropri e lanciar caricature al mio indirizzo per il presunto delitto.

Così l'infamia è ricaduta sul calunniatore, al quale (o ai quali - può darsi concegna il plurale) consiglio nei modi di agire almeno un po' di quella onestà, che forma i galantuomini, mentre gli ripeto in faccia con Dante: **La vostra miseria non mi longe!**...

Sic. P. Contardi Pevano

Funzionamento e data di apertura dell'Asilo

L'Asilo sarà diretto per la parte amministrativa da un Comitato, al quale sarà data

veste giuridica, a norma delle leggi vigenti; e vi potranno essere ammesse persone di ambo i sessi del popolo ed anche estranee, che si sottopongono agli obblighi dello Statuto, che sarà reso noto quanto prima.

Per la parte tecnica sarà affidato alle Suore del Sacro Cuore, le quali, oltre ad una non comune abilità nel metodo di insegnamento, hanno dimostrato, ovunque, vero i bimbi, premura e tenerezza materna.

Onde poi supplire, almeno in parte, alle spese di mantenimento, spese che sorpasseranno annualmente lire semila, anche a fare alla meglio - i bambini che lo frequenteranno dovranno pagare la tassa mensile di L. 2.

L'età richiesta va dai tre ai sei anni. Annessa all'Asilo funzionerà una **Scuola di lavoro** per le fanciulle del nostro popolo a cominciare dai dieci anni in su. Anche esse pagheranno L. 2 al mese.

Asilo e Scuola di lavoro si apriranno il 16 ottobr. mese.

Le iscrizioni si accettano fin d'ora presso il Parroco.

Chi è orecchi da ascoltare...

Il calunniatore è un **Ladro**. Un ladro, che vi ruba l'onore, il quale val più di tutte le ricchezze. E come il ladro non sarà perdonato da Dio, se non restituisce la roba rubata - così il calunniatore **non spera il perdono**, se non ripara al mal fatto e restituisce al prossimo l'onore rubatogli.

È verità evangelica.

Avvisi Parrocchiali

Durante il mese di Ottobre - ogni mattina - nel tempo della S. Messa si recita il Rosario - poi si dà la benedizione col Santissimo.

Non si stanchiano di pregare Gesù, che è chiamata debellatrice di tutte le eresia nell'universo mondo. Oggi, più che in altri tempi, ce n'è bisogno.

Cominciando nel prossimo Novembre il primo Venerdì di ogni mese sarà fatta una solenne funzione al onore del S. Cuore di Gesù, con Comunità generale riparatrice.

Nel prossimo mese saranno dati gli esami ai fanciulli, che sono frequentato la scuola della Dottrina cristiana. Poi faranno la solenne Accademia per la distribuzione dei premi.

Pistoia, Tip. Guido Grazzini, 1922

N.B. I momenti critici che volgono e l'aumento enorme delle spese di stampa - mi consigliano a sospendere le pubblicazioni della Squilla.

CASA DELLE SUORE - FEBBRAIO-MAGGIO 1922

Secondo una mia prima idea - l'abitazione per le suore doveva nascere sopra la scuola, col rialzamento dell'ex oratorio di piazza. Ma poiché ciò avrebbe portato una spesa gravissima e d'altronde le vecchie mura non parevano abbastanza solide da sostenere il peso di un altro piano, pensai valermi di alcuni locali, annessi alla canonica, e che, in antico, servivano di abitazione ai cappellani di Montemurlo. E così è fatto. Senza dubbio mi è occorsa una spesa non indifferente - ma fra ciò che vi era di vecchio, ed è riadattato - e ciò che vi è fatto di nuovo - per es. la terrazza - è venuta fuori una simpatica abitazione di 7 vani, che sarà di gradimento alle suore, voglio sperare; ed è poi un notevole miglioramento dei fabbricati di proprietà del Benefizio Parrocchiale.

1-15 OTTOBRE 1922

INGRESSO DELLE SUORE IN PARROCCHIA E APERTURA DELL'ASILO

La scelta delle suore per Montemurlo è stata fatta da Mons. Vescovo Vettori, con mia viva esultanza. E sono le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù agonizzante di Lugo (Romagna).

Fanno l'ingresso in parrocchia il 1° Ottobre corr. , sono quattro. La superiore è maestra di asilo, suor Teresa Dolfi. L'asilo e la scuola di lavoro si aprono il 15 corr. mese con affluenza straordinaria di tanti bimbi, giovanette e ragazze. Ma sono contente principalmente le mamme. Io benedico il Signore - che malgrado i tempi calamitosi - mi à dato aiuto per attuare un mio vecchio ideale e lo prego ad esser largo di benedizione per l'opera santa.

MIA ESPULSIONE DALLA PARROCCHIA - 4 NOVEMBRE 1922

La sera del 4 corr. una cinquantina di fascisti in camicia nera ed armati di nodosi randelli - si presentano alla Canonica e mi intimano di recarmi alle scuole di Novello, dove si era tenuto un grande banchetto commemorativo della Vittoria delle armi

italiane e del fascismo - con intervento di tutti i pezzi grossi del paese. Nonché del pratese. Obbedisco. Laggiù mi riceve il prof. Tito Cesare Canovai – onorevole - e mi sciorina i capi d'accusa, che mi si fanno. Mi è facile dimostrarne la falsità, e lo faccio senza un sussulto. Ma non si ascoltano ragioni: anzi, la conclusione è che devo allontanarmi dalla Parrocchia, che non sono più degno di reggere. A questo punto vengono introdotti i giudici signori Brunetto Mechi e Banti Mario, dai quali sono investito di parole brutali e pur essi mi confermano il decreto di espulsione da Montemurlo, con intimazione di partire subito.

Questo l'epilogo della lotta, che, da qualche tempo i fascisti conducono spietatamente contro di me. Le ragioni?

1° Essere io popolare. Falso, io fui, quando fare del popolarismo era un comando dei Vescovi e del Papa. Da due anni non mi occupo più di politica. E solo nel 1919 ebbi la tessera del P.P..

2° Avere negato la benedizione del gagliardetto della Sezione Fascista.

Falso anche questo. Invitato a questa cerimonia - dissi essere necessario il permesso del Vescovo. Giuseppe Scarfantoni⁶ N.U. si recò personalmente dal Vescovo per il permesso e Mons. Vescovo, rispose che non poteva darlo, e scrisse anche a me per dirmi che il permesso non era accordato.

3° Valermi della Cassa Rurale e della Cooperativa per ostacolare il fascismo in paese. Falsissimo. La Cassa Rurale non à mai avuto un colore politico; cerca di aiutare il popolo e nulla più. Prova ne sia che in essa sono anche parecchi fascisti. Del resto per dimostrare quanto è insussistente l'accusa, lascio subito ogni carica e cesso di occuparmene.

4° essere io antifascista. Si citi di me un fatto, un gesto, una parola per dimostrarlo. Ripeto sono fuori da ogni politica, come vuole il Papa; e però non mi occupo di fascismo - ma nemmeno

⁶ Podestà dal 1923 al 1937

- lo giuro - faccio dell'antifascismo, che sarebbe politica vera e propria.

5° non attecchire il fascismo in paese dove - dicono loro -io sono padrone della situazione. Prima di tutto non è vero che io sia padrone della situazione in paese. Mi vogliono bene molti, ma ci sono anche tanti indifferenti e nemici verso di me. Ma dato e non concesso che ciò fosse - potrei - in coscienza - valermi di un ascendente spirituale - per fare gli interessi di un partito politico, non vi à dubbio onesto e rispettabile ma sempre partito politico; quando il supremo gerarca della Chiesa e il mio Vescovo mi dicono non fate politica? Se il fascismo non attecchisce qui - a mio modesto avviso - è colpa di tattica sbagliata. Si sono fatte violenze senza bisogno, per pura soperchieria. Si sono scelte persone a guidare il partito - che non godono fiducia, se ne sono accolte altre, più sudicie di un bastone da pollaio. Si sono aumentati i gravami ai contadini, piuttosto che alleggerirli. Queste ed altre ancora le cause - almeno per me - che hanno reso sterile la propaganda fascista.

Ritornando all'ordine perentorio di partire, conoscendo io i sistemi di questa gente - capisco che non è tempo di discutere. E la sera stessa di questo giorno - circa ore 18 - parto per Pistoia. Mi fa accompagnare colla sua carrozza la sig.ra Iole Badioli e montano con me due carabinieri per difendermi in caso di aggressione. Chiedo e ottengo ospitalità presso il mio amico D. Ugo Sernesi Priore di S. Bartolomeo. Qui mi raggiunge, il mattino seguente, il mio Cappellano Don Guido Innocenti - che, lasciato a tener le mie veci in parrocchia - a ½ notte - viene cacciato via dai fascisti Raveggi Oscar, Baldini Ubaldo e altri. E così finisce la prima parte del dramma o della commedia, che dir si voglia.

ESILIO CHE DURA POCO - 13 NOVEMBRE 1922

All'indomani del mio arrivo in Pistoia (5 novembre) corsi a far consapevoli del fatto i miei superiori ecc.^{ci}. Intanto io feci un lungo memoriale sull'opera mia a Montemurlo e sulle cause

dello ... sfratto e ne inviai copia al Prefetto, al questore, a Mussolini. Mons. Vescovo in persona si recò a Firenze - ed ebbe un colloquio col Prefetto e col Segretario della Federazione del P.N.F. e ribatté - a voce- le accuse, che mi si facevano. A Montemurlo poi - spontaneamente - senza la minima ispirazione da chicchessia - si agitavano e bollivano gli animi. Come protesta pacifica appena una decina di persone si recarono alla Parrocchia - domenica 5 - sapendo che vi era stato insediato un prete fascista - Don Leonello Fevi pratese di Prato. Gli altri andarono ad ascoltar la Messa agli Oratori.

Una commissione si recò dal Commissario _____⁷ reclamare il proprio parroco. Il cielo diventava nuvoloso e minacciava burrasca. La conclusione fu che mercoledì 8 novem. un telegramma del Prefetto di Firenze al sotto-Prefetto di Pistoia - ordinava il mio ritorno immediato a Montemurlo. Ritornai la sera dopo - in automobile. Il mio ingresso in paese - inaspettato, perché volli fare una cosa segreta - portò un delirio di entusiasmo - appena conosciuto. A un'ora di notte tutto Montemurlo era un fuoco e dovunque si udivano grida di gioia. Tralascio dire di altre manifestazioni di affetto. Inviperiti i fascisti, pel mio ritorno e nella esplosione di giubilo del Popolo. Vollerò vederci uno scacco al partito e, con raddoppiato furore, tornarono alla carica per cacciarmi via un'altra volta - e questa volta -dicevano loro - per sempre! Che cosa fosse poi io non so. So che tutto finì - ieri 12 novem. - con una conferenza dell'On. Prof. Canovai - sulla Piazza di Montemurlo - dopo la messa parrocchiale - per dire al popolo che nessuno mi aveva mandato via, che io me ne ero andato da me - per atteggiarmi a vittima; e che si facesse finita, altrimenti, ehm! Sarei spedito davvero, ed altre bagatelle. Io non faccio commenti per tante ragioni - non ultima quella della prudenza mi rassegnò a essere ... becco e bastonato e contento.

⁷ illeggibile

RESTAURI ALLA CHIESA E ALLA CANONICA

4 FEBBRAIO 1923

Terminano oggi i restauri alla Chiesa e alla canonica. Molti ne avevo già fatti nel 1915, Sospesi per una quistione cogli eredi del def^o mio antecessore e colla Patrona, li ripresi ai primi di gennaio. In complesso ò avuto un indennizzo di £ 11.000 delle quali £ 8.000 le à sborsate la Patrona, ma ne ò spese oltre £ 17mila. Solo per l'impiantito di Chiesa ò speso ottomila lire. Ho fatto anche molti lavori nuovi, che ànno migliorato notevolmente la venustà⁸ della casa di Dio. P. es. ò rimpicciolito il presbiterio - ò trasportato il Battistero dal luogo dove era - presso la porta maggiore - nella Cappellina di S. Giuseppe; ò abbassato il pulpito; ò fatto le quattro nicchie agli altari: ò fatto l'impianto elettrico. In canonica ho trasformato in stanza d'archivio una cameruccia situata sul pianerottolo del 1° piano - ò fatto una camera dove era il guardaroba - stanzaccia a tetto - e con pavimento sconnesso - ho fatto lo stoiato fino in fondo - all'andito dell'ultimo piano (prima era stoiato fino a 1/2) e vi ò fatto la lanterna per dar luce. Prima non c'era.

Ho fatto anche la capanna nuova al contadino. Come può constatarsi anche da questo elenco - ò avuto a cuore di rendere migliore lo stato del B.P.

S. VISITA PASTORALE - 18 FEBBRAIO 1923

S.E. Rev.ma Mons. Gabriele Vettori amatissimo vescovo nostro, compie oggi la S. Visita Pastorale in questa Parrocchia. Venne ieri sera - accolto trionfalmente dal popolo e dalle associazioni cattoliche e fece subito l'ingresso solenne in Chiesa. Disse parole di circostanza. Stamane à celebrato la S. Messa della Comunione Gen^{le}. Seicento le comunioni. Poi, alle ore 10 viene amministrata la Cresima a 130 fanciulli. Stasera à assistito alla chiusura dei S.S. Esercizi - dati in preparazione alla

⁸ bellezza

S. Visita - dal P. Marcello dei Cappuccini. Ha dato la benedizione col S.S.^{mo} e poi à pronunziato un magnifico discorso denso di salutari riflessioni e saggi avvertimenti. S.E. conoscendo come si tengono gli arredi sacri e quanto altro - nella nostra Chiesa - mi aveva dispensato dalla esposizione dei medesimi.

Nessun decreto è stato emesso.

PELLEGRINAGGIO A LIVORNO (Madonna di Montenero) - 17 MARZO 1923

Promosso da un Comitato Diocesano con sede in Pistoia - si è effettuato il 17 corr. - un Pellegrinaggio delle Diogesi sorellastre di Pistoia e Prato alla Madonna di Montenero (Livorno), della quale si celebra il centenario. I pellegrini erano 2.000 e di questi 1/5 cioè 400 di Montemurlo. A Montenero, durante la Messa di Mons. Vescovo sulla Piazza, la nostra Società Corale fece un magnifico servizio destando ammirazione. Furono eseguiti canti anche nella gita di ritorno in Livorno e si ebbero grandi applausi. In complesso la nota più brillante fu data da Montemurlo. L'organizzazione del Pellegrinaggio fu fatta dal sottoscritto con l'aiuto prezioso dei giovani del Circolo Catt.

NUOVA ISTITUZIONE CIRCOLO GIOVANI CATTOLICHE M^A SS^A IMMACOLATA - 10 GIUGNO 1923

Anche il Circolo femminile cattolico è un fatto ormai compiuto. Da parecchio tempo lo andavo preparando, comprendendone la somma utilità. La prima adunanza di assemblea fu tenuta il 10 giugno corr. e in essa presentai lo statuto, che venne approvato e furono elette le cariche. In paese la nuova istituzione riscuote generali simpatie e vi sono molte domande di ammissione da parte delle nostre giovani.

Avanti in nomine Domini!

REPARTO BOYS-SCOUTS (Esploratori Cattolici) - AGOSTO 1923

Perché si renda sempre più completo il quadro della nostra organizzazione cattolica - si dà vita anche a Reparto di Esploratori Cattolici col nome di "Vittorio Veneto". I giovani iscritti sono 32. Direttore O. Chiarucci, assist. eccl., il sottoscritto.

FESTA DEL CATECHISMO - 16 DICEMBRE 1923

Dacché istituì la Congregazione della dottrina cristiana (giugno 1916) ogni anno - fra novembre a dic.bre - faccio la festa del Catechismo - con Comunione gen. al mattino - e la sera, con grande accademia per la distribuzione dei premi ai più diligenti della Scuola di Catechismo. L'accademia si fa in Chiesa. I premi ascendono generalmente fra le 6 e 7cento lire, delle quali $\frac{3}{4}$, con tutte le spese della festa, gravavano su di me. Riesce sempre una simpatica festa e vi prende parte - di solito - come anche quest'anno una folla straordinaria di popolo. In archivio (inserto speciale) si conservano i programmi delle feste e gli elenchi dei premiati.

IN PREPARAZIONE AL CONGRESSO EUCHARISTICO INTERDIOGESANO - SOLENNI FESTE - 20 APRILE 1924

Fervono ovunque i preparativi perché sia grandiosa la riuscita del Congresso Eucaristico Interdiogesano, che si terrà a Pistoia nel p.v.maggio; e Montemurlo non vuole essere secondo ad alcuno dei paesi della Diogesi. Per questo si celebrano con straordinaria solennità le XXXX ore dell'anno corr. intendendo che valgano ad infervorare sempre più gli animi nella trepida attesa della grande vigilia.

Riportiamo il programma dei festeggiamenti, pubblicati su grandi manifesti murali:

Domenica 20 – primo giorno – A ore 6 del mattino apertura della Chiesa - parata per intero con fine gusto di arte - Messa parr. e Comunione Gen^{le}. Sarà quindi esposto il S.S., che

veglieranno in adorazione - tutto il giorno - i giovani del circolo cattolico A. Manzoni. Altre messe

ore 11 – Messa solenne - Le voci bianche della corale paesana - eseguiranno la Messa IV di Mahler a due voci.

Ore 17 Vespro in musica. Predica del prof. b.U. Sernesi – Tantum ergo in musica e benedizione

Seguirà un servizio civile con scelto programma - eseguito dalla nostra Premiata Banda sulla piazza della Chiesa.

Lunedì 21 – 2° giorno.

Ore 6 - Messa solenne della Esposizione. Sarà cantata dalle voci bianche della Corale, la messa di Renier⁹ a una voce. Il SS^o sarà vegliato, tutto il giorno dalle giovani del circolo Parr.^{le} catt..

Ore 7 Messa e comunione gen^{le} e dei fanciulli

Ore 8,20 Messa Liturgica, con spiegazioni del can. prof. Sernesi.

Altre Messe fino a mezzogiorno.

Ore 17 - Vespro in canto gregoriano - ora di adorazione predicata da detto oratore - benedizione.

Ore 20 – Inalzamento dei globi aerostatici, lancio di razzi.

Ore 23,30 - Esposizione del SS^{mo}. Ora solenne di adorazione predicata dal can. U. Sernesi - alternata da mottetti eucaristici della Società Corale paesana

Martedì 22 – Tezo giorno

Ore 0,30 - Messa di S.E. Mons. Vescovo nostro e Comunione generale. Il S.S.^{mo} rimarrà esposto fino alle ore 18. e sarà vegliato dai fratelli della Compagnia.

Ore 5 - Messa parrocchiale con 2^a Comunione gen^{le} e fervorino. A questa, seguiranno ininterrottamente altre Messe fino alle ore 11,00.

Ore 11,00 Messa solenne con assistenza Pontificale. Sarà eseguita la messa a tre voci dispari “In hon. B.V.M.

⁹ Don Giuseppe Maria Renier 1766-1835

immacolatae” del M° Telleri¹⁰ con accompagnamento di archi e organo - al Credo, Sua Eccellenza Mons. Vescovo - benedirà il nuovo vessillo della gioventù fem. Catt. e pronunzierà un discorso di circostanza.

Ore 17,00 - Ricevimento della Compagnia di Albiano, Vespro in musica

Ore 18,00 - Solenne Processione Eucaristica, cui parteciperanno oltre le Compagnie di Albiano e Montemurlo - una lunga teoria di bimbi in vesti di angeli - l'Asilo Infantile, le Associaz. cattoliche del paese - e due corpi musicali.

Al ritorno - il SS^{mo} sarà esposto sulla grande terrazza preparata, sopra il loggiato della Chiesa. Di lì parlerà al popolo Mons. Vescovo - sarà quindi cantato il Tantum ergo a tre voci del maestro Grassi - con accompagnamento d'archi - dalla corale paesana e data la 1^a Benedizione. Col canto del Te Deum si rientrerà in Chiesa dove sarà data la 2^a Benedizione.

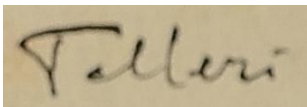
Ore 19,30 - servizio bandistico sulla piazza del paese.

Ore 20,30 - Incendio di una grandiosa macchina di fuochi artificiali della ditta Ulivelli. Illuminazione elettrica del Campanile, della facciata della Chiesa e della piazza, preparata dalla ditta Mati di Poggio a Caiano.

Il comitato

I festeggiamenti non potevano riuscire più grandiosi, e insieme più devoti ed efficaci. A detta di alcuni membri del Comitato Diog. per il Congresso Eucaristico - presenti alla nostra festa - Montemurlo à superato - tutte le altre feste fatte in Diogesi, come preparazione del Congresso, specialmente se si tien conto, che è stato un popolo solo, che à dato, à lavorato, si è sacrificato;

10



mentre altrove sono state intere plaghe a dare il contributo dell'opera propria e del proprio aiuto finanziario. Anche Mons. Vescovo è stato sorpreso dall'insieme dei fatti ed è partito soddisfattissimo.

Nessun incidente spiacevole, malgrado il martedì sera fossero presenti in novemila persone e solo 4 carabinieri.

AL CONGRESSO EUCARISTICO DI PISTOIA - 18 MAGGIO 1924

Il popolo nostro à contribuito alle spese del Congresso con l'offerta di £ 750.

Il sottoscritto è stato relatore sul tema "L'Eucarestia e l'Apostolato del sacerdote".

Alla processione del 18 corr. - Montemurlo à partecipato con larga rappresentanza della Compagnia - del Circolo giovanile A. Manzoni - del Circolo fem^{le} M^a SS^{ma} Immacolata; degli Esploratori; della Società corale. Questa ultima ebbe l'onore di vedersi assegnato - per il servizio religioso - il punto migliore - cioè la loggetta della Cassa di Risparmio.

LE SORTITE DELLA SOCIETA' CORALE - ANNO 1924

La nostra Società Corale minaccia di diventare una 2^a Cappella Sistina!... Ha un repertorio svariatissimo: quattro messe - di cui, due a 3 voci dispari e più una messa funebre - vespro in musica a due voci - Inni - mottetti, laudi - un visibilio - e più à pronta molta musica da sala e da piazza, (e musica classica - si capisce!). Questo spiega come sia spesso richiesta di sortite. E' stata a Mezzana di Prato - a Colonica - a Pian degli Ontani - a Figline - ad Albiano - a Pistoia - a Livorno e, a parte la modestia - ovunque si è recata - à avuto dei veri e propri successi. La Società corale risulta da elementi dei due Circoli cattolici - maschile e femminile.

Fa i suoi servizi - gratuitamente, per il decoro delle sacre funzioni.

Il Direttore e insegnante è il sottoscritto, il quale à l'unico merito di avere ... una buona dose di santa pazienza.

Franceschi
Montemurlo Prato
91.V. 1935 =

A proposito di una solenne cerimonia patriottica A MONTEMURLO

Il XXIV Maggio, decimo anniversario dell'entrata in guerra, fu celebrato a Montemurlo con una solennità veramente degna della storica data.

Quella Amministrazione municipale diretta dall'ottimo sindaco sig. Giuseppe Scarfanti aveva organizzato tre cerimonie patriottiche, che superarono la portata di manifestazioni di partito per assurgere alla significazione di concordia e glorificazione della italiana rinascita iniziata con la dichiarazione della guerra, di omaggio devoto alla memoria dei caduti e di solenne celebrazione della vittoria delle armi italiane.

Il programma infatti comprendeva lo scoprimento di una lapide a ricordo dei caduti di Montemurlo, lapide murata sulla facciata del palazzo municipale; l'inaugurazione di una cappella votiva nel cimitero comunale; ed infine la consegna delle medaglie alle vedove ed agli orfani dei morti in guerra.

Quale oratore ufficiale era stato designato l'on. dott. E. Cesare Canova, deputato della circoscrizione.

Nonostante l'imperverosa della pioggia si erano dati convegno a Montemurlo i combattenti ed i fascisti della zona di Prato con le loro bandiere ed i loro gagliardetti, nonché varie associazioni, fra le quali la Pubblica Assistenza di Prato, la Società filarmonica di Montemurlo e parecchi altri sodalizi.

Notammo fra le personalità intervenute, oltre all'on. Canova, il dott. Diego Sanesi, segretario politico del Fascio di Prato e fiduciario di zona; il Tenente Colonnello Cintolesi inviato espressamente dal Comando del Corpo d'Armata di Firenze, il sig. cap. Giuseppe Segreto, Comandante della Compagnia dei CC. RR. di Prato, il senor cav. Francesco Posio, comandante la coorte di Prato della M. V. S. N., il ten. Raffaello Nesti, segretario della sezione di Prato dell'Ass. Naz. Combattenti, don Piero Pieragnoli, pievano di S. Giusto, il sig. Amos Marini, assessore del comune di Agliana, in rappresentanza del sindaco, il dott. Alberto Mazzetti, ecc.

Le suddette personalità e le rappresentanze delle associazioni furono sennunciormente ricevute in Municipio dal sindaco, dal segretario politico del Fascio, sig. Guido Cherubini, dal presidente del Comitato, signor Baldini Perideo, dal segretario comunale sig. Farzi.

Dopo aver lungamente atteso che la pioggia cessasse, sotto l'occasione di una breve tregua, le autorità presero posto su di un apposito palco adorno di bandiere, ed al suono dell'inno « Il Pianto » la bellissima lapide, opera pre-

gevole dello scultore cav. Franceschi, fu scoperta fra gli applausi del popolo.

Quindi il Pievano di S. Giusto, don Pieragnoli, indossati i paramenti sacerdotali, la benedisse e pronunziò un elevatissimo discorso, glorificando le gesta dei soldati di Italia ed il sacrificio dei prodi caduti per la Patria, e ricordando che, quando i frutti della vittoria parevano disperdersi nell'onta del sovversivismo anti nazionale, un magnipolo di giovani, diventato in breve travolgente falange, aveva riportato nel paese l'ordine e la disciplina, il rispetto verso la religione e la patria, garanzia del progresso e della potenza della Nazione.

Le nobilissime parole del degno sacerdote furono accolte da vibranti plausi.

L'on. Canova non volle pronunziare un discorso per non impedire che avesse luogo la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti, poiché il tempo si faceva nuovamente minaccioso, ed invitò il popolo a meditare le parole del sacerdote poiché era abituato ad ascoltarne di ben diverse.

Affidata alla forza della religione e del patriottismo, la nostra Nazione egli disse, non ha nulla da temere dai miseri attacchi di indegni avversari. Io vi invito a gridare « W l'Italia ».

Il tenente col. d'artiglieria consegnò infine le medaglie di benemerenza alle madri ed agli orfani dei morti in guerra.

La inaugurazione della cappella votiva fu dovuta rimandare in considerazione della distanza del cimitero, e della inclemenza della stagione.

La cerimonia ebbe termine al suono degli inni patriottici.

Il Pievano di Montemurlo, don Paolo Contardi, noto organizzatore del Partito popolare era assente, come pure il cappellano, suo degno accolito.

Alcuni giorni prima della cerimonia, il Sindaco in persona si recò da lui per invitarlo a benedire la lapide ai caduti e la cappella votiva. Egli, per non smentire la sua fama di indegno politicante, con fare burbanzoso rispose al cortese invito che doveva recarsi fuori del paese e si rifiutò di compiere il suo dovere.

Ma questo atto inqualificabile che mostra palesemente la volgarità dell'animo suo ed il suo spirito settario, colma veramente la misura. E' noto che costui è un antifascista sfigatato, ma prima d'ora nessuno poteva pensare che egli osasse mostrare con tale istanza il suo dispregio per le patrie istituzioni. Egli si rifiutò già alla fine del 1922 di benedire il gagliardetto del Fascio ed insieme al suo cappellano abbandonò il paese, per poi tornarvi con aria di sfida, incitando i contadini che domina attraverso la sua cassa rurale e la sua cooperativa, ad inscenare una dimostrazione in suo favore, che avrebbe potuto provocare gravi disordini, se i fascisti di Montemurlo non avessero dato prova della più rigida disciplina.

Ma le cerimonie pistoiese e patriottiche del XXIV maggio di quest'anno non erano cerimonie di partito. Esse furono organizzate dalla autorità costituita, ed autorità costituite vi intervennero, quali il colonnello inviato espressamente dal Comando del Corpo d'Armata, ed il comandante dei Carabinieri, oltre al deputato della circoscrizione, al comandante della Milizia, ecc.

Questo prete settario e partigiano si comporta come se fosse il signorotto di un feudo assegnatogli per spadroneggiare e provocare. Evidentemente egli ama più il Partito popolare, e le sue organizzazioni botteghe che non la Chiesa, più la demagogia popolaresca allettata dalla massoneria, che non la religione, e serve più la sua ambizione ed i suoi risentimenti che non il suo popolo, tanto da dimenticare gli essenziali doveri del suo ministero.

Ebbene, à l'ora che tutto ciò cessi, Non è permesso di fare offesa col paese al sentimento degli italiani ed al regime fascista; nè il Governo fascista può permettere che rimanga al suo posto indisturbato un sacerdote, il quale cerca evidentemente di dividere ed eccitare i cittadini, anziché fare opera di concordia e di pace.

Ed il Vescovo di Pistoia ignora tutto questo? E se non lo ignora, lo approva?

Sono domande che attendono una risposta.

Noi, per conto nostro richiamiamo l'attenzione dell'autorità politica e di pubblica sicurezza, poiché non è lecito né conveniente fare più oltre affidamento sullo spirito di sopportazione non solo dei fascisti, ma anche di tutti i buoni italiani di Montemurlo.

N. B. = La cosa che ti legge è un piccolo saggio dell'odio feroce che in questo fascismo si è al cospetto di me da un gruppetto di gente con a capo un certo Barinchi. Questo viene che fino a due anni fa era di casa che mi è arrivato per anni - posso dire - che ho un a di di pagare in carceri. Egli è gli i giudizi di cui mentono il compagno di Prato - può spendere assolutamente ingenuità in paese. Con la stessa nota la mia lettera riguarda quella...

La Fiamma
24 - 15 giugno 1925

Sempre a proposito di una solenne cerimonia patriottica a Montemurlo.

Il sacerdote Paolo Contardi, pievano di Montemurlo, ci manda la seguente lettera, in replica alla corrispondenza da noi pubblicata nel n. 22 di questo giornale in data 31 maggio u. s.:

Illmo Sig. Direttore de "La Fiamma" - Prato.

La corrispondenza a proposito di una solenne cerimonia patriottica a Montemurlo comparsa nel n. 22 del suo giornale, mi costringe a chiedervi, in cortesia, due righe di spazio per spiegare come si svolsero i fatti.

La sera del 20 maggio u. s. venne a trovarmi in canonica l'Assessore Giusti e, a nome dell'on. sindaco, mi fece noto che la domenica 24 successivo, 24 maggio, sarebbe stata inaugurata la Targa alla Cappella dei caduti in guerra; ed lo ero pregato a far la funzione della benedizione.

Palmai subito la mia sorpresa e il mio profondo increscimento per essermi data la notizia così in ritardo, quando cioè lo ero ormai già vincolato da altro grave impegno, che mi avrebbe tenuto fuori di paese nel giorno indicato.

E spiegai come da più di un mese la Società corale di Montemurlo, di cui sono direttore, si fosse impegnato per un servizio religioso mattina e sera, e un servizio di piazza, a Bacchereto, proprio il 24, nella occasione di una festa straordinaria; come l'impegno non si poteva declinare, su due piedi, alla vigilia, senza compromettere il buon esito di un avvenimento, per il quale tutto un popolo aveva fatto tanti sacrifici, senza pericolo di dar luogo a conseguenze deplorevoli.

Di tale servizio tutti sapevano in paese, per i manifesti murati affissi, dietro invito del Comitato di Bacchereto.

Il sig. Giusti parve comprendere le buone ragioni addotte, e parve anche annunziato del precedente impegno, che doveva - mio malgrado - farmi assente; perché a Prato, si sa, si è con amabile sorriso, disse: se non può, ci vuol pazienza! Quindi mi pregò, sempre a nome dell'on. sindaco, di delegare a compiere il rito il rev. sig. pievano di S. Giusto.

Feci osservare che, nella mia assenza, la Parrocchia non rimaneva sola; vi sarebbe stato un degno sacerdote a sostituirmi e però avrei desiderato che la funzione si facesse da lui come mio sostituto. Capii evidentemente che la cosa non era gradita e allora non esitai a rilasciare dichiarazione scritta, conforme l'espresse desiderio.

La sera stessa l'on. sindaco mi inviava una sua cortese lettera in cui, fra l'altro, dichiarava che la cerimonia ormai non si poteva rimandare, che era dispendiosa della mia assenza, e mi ringraziava di aver delegato altro sacerdote alla benedizione.

Le trattative andante erano state, in apparenza, cordiali e amichevoli e nulla autorizzava a far pensare che, a momento opportuno, si sarebbe dato al fatto della mia assenza una sinistra interpretazione.

Ma la realtà fu ben diversa e si esplicito dalle grida "oh!" lanciate contro di me... seduta stante il 24 maggio, e dalla voce, messa in giro, che io mi era assentato per sottrarmi ad un alto dovere di religione e di patriottismo.

Quanto mi abbia rattristato la cosa non so dirle. Dirò solo che nulla mi ripugna e mi fa nausea quanto la benedizione e odiosissima figura di antipatriota e di antitaliano, che si tenta farmi fare.

Del resto questo, come le altre accuse, di che si infiora la sordida corrispondenza, se mi addolorano e mi umiliano, mi lasciano sereno per la buona compagnia, che l'uom fiancheggiava lo sbergo del sentirsi pura.

E gli competenti autorità fasciste vorrei dire: sulla mia condotta di parroco e di cittadino non ascoltate sempre la solita campana forse... un pochettino litigiosa; aprite una inchiesta serena e imparziale e, se verranno fuori i delitti, che mi si imputano, son qua per risponderne.

Perdoni, Sig. Direttore, se ho abusato troppo della sua cortese ospitalità. Pensavo che una parola di difesa si accorda sempre anche al più matricolato delinquente...

Lieto se avrà occasione stringere la mano, con ossequi e ringraziamenti mi professo

Sac. Paolo Contardi
Pievano di Montemurlo

Abbiamo pubblicato la lettera di don Paolo Contardi che non ci conviene affatto.

Don Contardi ha fama di persona intelligente e astuta. Non pretenda però di fare il furbo con noi e non ci venga a raccontare che soltanto il giorno 20 maggio, dall'assessore Giusti, ebbe notizia della cerimonia del 24.

Montemurlo non è Parigi; e don Contardi, che è pievano di Montemurlo, sapeva certamente che nell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia si sarebbero inaugurate la lapide a ricordo dei caduti in guerra e la cappella votiva nel Cimitero comunale.

Ma, siccome queste cerimonie erano indette ed organizzate dall'autorità, che in regime fascista, piaccia o non piaccia a don Contardi, è fascista, così egli pensò di prendere un impegno nella sua qualità di direttore della Società corale e si recò con molti dei suoi popolari a Bacchereto.

Se l'Assessore e il sindaco di Montemurlo furono garbati verso di lui e mostrarono di prendere la sua risposta con benevolenza e con pazienza, ciò aumenta la sua colpa, perché toglie ogni giustificazione al suo atteggiamento provocatore.

Don Contardi, che conosciamo da parecchio tempo piuttosto come lupo rapace, nella sua lettera si dà l'aria di quell'uomo innocente e si rattrista perché, a suo dire, lo si vuol far passare per antipatriota e antitaliano. Noi non sapremmo come altrimenti qualificare un pievano che, celebrandosi nel suo paese delle cerimonie patriottiche così solenni come quelle del 24 maggio, preferiva la parte di direttore di società corale a quella di sacerdote.

Ma del resto la risposta di don Contardi è fellea e parziale. Noi gli diciamo un'opinione che quel che avvenne il 24 maggio a Montemurlo non è che un episodio dimostrativo del suo odio per tutto ciò che è fascista e italiano.

Don Paolo è patriota e italiano come è patriota e italiano l'austrico De Gasperi, degno capo del partito del suo cuore.

Egli non è elemento di pace e di concordia nel paese di Montemurlo, ma causa di divisioni e di disordini. Un prete che, celebrandosi solennemente ed ufficialmente il XXIV maggio nel suo paese, se ne va a fare il direttore di cori lontani parecchi chilometri ed ai suoi popolani, che non conduce seco, dà la parola d'ordine di disertare le cerimonie patriottiche, è antitaliano non solo, ma indegno di guidare un popolo, almeno finché vige il regime fascista. E non sarà certamente don Contardi colui che splanderà il Fascismo.

Lo abbiamo segnalato e lo segnaliamo alle autorità ecclesiastiche ed alle autorità civili, ma soprattutto a queste ultime, perché se i fascisti di Montemurlo hanno dato prova sinora di troppa pazienza, i fascisti di tutta la zona pratese non son più oltre disposti a sopportare un prete che apertamente parleggia per un partito che è antinazionale.

Egli insinua che i fascisti del paese siano sul suo conto informazioni interessate. Sia sicuro il pievano delle molte insicquiere: non da queste lo giudichiamo, ma dai fatti. Ne abbiamo da anni sempre a che fare coi suoi buoni popolani ai quali può dare ad intendere quel che più gli aggrada.

Nella lettera che abbiamo pubblicato don Contardi non fa che avvalorare le nostre accuse. I fatti non si modificano. La loro efficacia è maggiore di quella delle parole. E questi sono i fatti.

Il XXIV maggio, quando nel paese di Montemurlo, ad iniziativa dell'Amministrazione comunale, si inaugurava solennemente, alla presenza delle autorità civili, la lapide a ricordo dei caduti in guerra, ecc., ecc., egli non solo lasciava il paese per andare a dirigere una società corale, ma ordinava ai paesani di disertare la cerimonia.

Questo è il patriottismo, questa è l'italianità di don Paolo Contardi, pievano di Montemurlo.

Egli dice che lo rassicura la sua coscienza. Bella coscienza, veramente! Noi fascisti non gliela invidiamo.

Don Paolo Couajdi ci ha chiesto l'ospitalità nel giornale per pronunziare la difesa « che si accorda sempre agli al più matricolato delinquente ». Gliela abbiamo accordata.

Però il delinquente matricolato non diventa un fior di galantuomo, poi che abbia pronunziato la sua difesa. Ne don Paolo Contardi è diventato buon italiano e buon patriota dopo la sua lettera furbesca.

N.B. Sottile giudice del valore della replica. Molto gentile persona, che a questa lettera premessa dai suoi sostenitori, sentì in una o appena conquisiti e fusti.

N.B. La prosa, che si legge è un piccolo saggio dell'odio feroce che, in nome del fascismo - si alimenta dietro di me da un gruppetto di qui - con a capo un certo Baracchi Giulio ragioniere - che fino a due anni indietro era di casa - che mi ha avuto per maestro, che anzi - posso dire - tirato su a briciole di pane in canonica. Egli ed altri pochi di qui - montano la campagna a Prato - non essendo ascoltati, perché conosciuti, in paese! Per la storia si veda la mia lettera aperta pubblicata su la Fiamma.

...

N.B. Lascio giudicare al lettore il valore della replica. Noto, per la storia, che è scritto la lettera, pressato dai miei superiori, sorti in mia difesa, appena conosciuti i fatti. Noto ancora, che secondo quanto fu promesso ai fascisti locali - io avrei dovuto essere scalzato dal mio posto, in otto giorni, per indegnità. Il procedimento sarebbe venuto direttamente dal Ministero. Noto per ultimo, che io non ne sono stato.

Comprendendo il tiro, che mi si voleva giocare, è fatto un memoriale - e previa approvazione del Vescovo - l'è inviato alle Autorità civili. A tutt'oggi - 25 giugno 1925 - nessun provvedimento contro di me. E i latrati sono cessati. Forse si è conosciuta la mia innocenza e la malignità degli accusatori locali ed extra.

SCUOLE ELEMENTARI - 7 OTTOBRE 1925

Accanto all'Asilo e alla Scuola di lavoro, ci stavano bene anche le scuole elementari e, oggi, non sono più un pio desiderio, ma un fatto reale. Ne è titolare Suor Raffaella Siroli, delle nostre Ancelle, maestra regolarmente diplomata ed ànno sede in una bella sala attigua all'asilo, nell'oratorio di piazza. Sono moltissime le iscrizioni di alunni. Evidentemente, se la nuova scuola fosse in un luogo più comodo, e non ci fosse quella benedetta tassa di £ 3 - al mese per ogni alunno - le Scuole Comunali si vuoterebbero ...

LA PASSIONE DI CR^O DRAMMA SACRO - QUARESIMA 1926

Con immenso successo ed anche buoni frutti sp^{li} ¹¹ e materiali - le due filodrammatiche - maschile e fem^{le}, fuse per la circostanza - coi debiti permessi dell'Autorità Eccl. - nel corso della Quaresima passata, ànno dato il dramma sacro "La passione di cristo" del P. Giovannazzi con molte aggiunte e modificazioni mie. Non nego che mettere insieme questo lavoro colossale sia stata impresa ardua, specialmente per la assoluta imperizia degli attori - nella massima parte - e mi abbia costato fatiche e arrabbature tutt'altro che indifferenti; ma la soddisfazione à compensato le fatiche. Il lavoro è stato ripetuto "8" volte e sempre con pienoni ed entusiasmo crescenti. Si sono incassate oltre cinquemila lire.

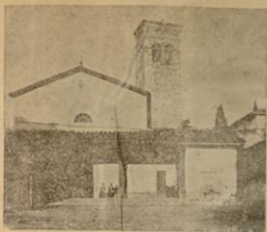


Gruppo dei filodrammatici in costume – che nella Quaresima 1925 – diedero "La Passione di Cr^o" nel loro teatro di Montemurlo

¹¹ spirituali

PROPAGANDA ANTIBLASFEMA - ANNO 1926

La santa crociata contro la bestemmia, che da qualche tempo si combatte in Italia – trova, anche qui generosi soldati. E tali sono specialmente i miei giovani del Circolo Catt. i quali, accolgono con entusiasmo - la mia proposta di un lavoro serio, efficace, che infligga, al mostro esecrabile, un colpo tremendo - almeno nel nostro paese. In adunanza del Circolo si discute e si approva il piano di guerra - e, quando tutto è pronto, viene decisa l'entrata in battaglia. Si omettono i particolari per amore di brevità e si rimanda il lettore a quanto fu pubblicato, e di cui può prender conoscenza, voltando pagina e leggendo.



Comitato Antiblasfemo MONTEMURLO

PROGRAMMA

Montemurlesi!

Grazie a Voi, che avete dato l'obolo della carità per le spese della Grande Festa di Domenica 29 corr. È stata una gara di offerte che ci ha commosso ed è il suo bel significato. Vi rimeriti Iddio!

Pensate ora, o buoni amici di Montemurlo, a fare del vostro meglio, perché la festa riesca, quale è stata ideata, un solennissimo omaggio di fede e di amore a Cristo Redentore; e un colpo decisivo al mostro infernale della bestemmia.

Per questo vi chiediamo di intervenire numerosi alle sacre funzioni e alle prediche del Triduo di preparazione.

Vi chiediamo di accostarvi ai Santi Sacramenti. Oh! no, non lasciate passare questa cara occasione senza far discendere nelle anime vostre Gesù-Ostia. E Gesù vi porterà i lesori del cielo e sarà rinnovata spiritualmente la nostra parrocchia.

Uomini, donne, ragazzi, tutti, tutti ai piedi di Gesù in quei santi giorni!

Vi chiediamo di accompagnare personalmente la grande processione. Quale spettacolo emozionante sarà il vedere davanti a Gesù una infinita teoria di Associazioni col loro vessilli, spiegati al vento, ondeggianti al sole, e, dietro, una massa di popolo compatta, serrata, osannante al Re dei secoli.

Vi chiediamo di fare dei fuochi di gioia all'un'ora del Sabato; di imbandierare col tricolore le vostre case fino dal mattino della Domenica e di illuminarle alla sera.

Montemurlesi! La grande festa si avvicina. Esaltiamo! E uno sia il grido di tutti:

Viva Gesù! — Abbasso la bestemmia!

Giovedì 26 - mattina ore 6 - Apertura della Chiesa, parata in un modo nuovo e geniale della celebre Ditta Cantini di Prato. — Messa e Rosario. — Canto di una laude. — Predica - L'oratore è Mons. Silvio Giovannoli. - Altre Messe in suffragio delle anime sante dei nostri morti. — Sera ore 8,45 Rosario. — Confer. ai soli uomini. — Benediz.

Venerdì 27. — Come nel giorno precedente.

Sabato 28 - mattina ore 6 Messa e Rosario. — Canto di una laude. — Predica. — Poi si espone il SS. e saranno celebrate molte messe per i defunti della Sig. Iole Badioli. — Sera ore 4 - Cresima dei fanciulli della Parrocchia. — Ore 23 - Esposizione del SS. — Ora di adorazione, predicata da esultino oratore e intramezzata da musica della Corale razionale. — Ore 24 Messa del Rev. Mons. Silvio Giovannoli e Comunione Generale. — Prosegue l'esposizione del SS. e la veglia notturna. — Si pregano le persone adulte a vegliare fino al mattino in preghiera davanti a Gesù.

Domenica 29 - mattina ore 7 Prima messa, cui ne seguiranno in tre altre in suffragio dei nostri morti. — Ore 11 Messa Pontificale di un Eccellentissimo Vescovo. Sarà eseguita dalla Corale del paese, con accompagnamento di organo e archi la messa in tre voci di pari « Mater Amabilis » del M.^o Cipico. — Proseguirà l'esposizione del Santissimo. — Sera ore 10,30 Vespri solenni - Silenziamento della Processione, cui prenderanno parte le Confraternite e le Associazioni cattoliche e civili del paese e dei dintorni, quattro Cori e due corpi Musicali.

Al ritorno: *Tonata ergo* in musica della Corale del paese e *Benedizione col Santissimo*, da apposito palco eretto sulla Piazza. — Canto del Te-Deum e *Seconda Benedizione in Chiesa*. — Ore 19. Grande comizio pubblico contro la bestemmia. Parleranno diversi oratori. — Seguirà il giuramento antiblasfemo - Servizio di Banda. Fucchi d'ariffio con fiamme luminose: Abbasso la Bestem!

N. B. — Prima dei fuochi saranno estratti i due numeri di una Lotteria per Comitato Antiblasfemo.

Si allottano un magnifico orologio da sala e una splendida coperta da letto. Con una lira, prezzo di una cartella, si concorre alla fortuna e ad un'opera buona. — Nessuno si ritiri!

COMITATO D'ONORE

S. E. Mons. Gabriele Vettori Vescovo di Pistoia e Prato — S. E. Duca Roberto Strozzi — N. U. Piero De' Pazzi — N. U. Gino De' Pazzi — On. Prof. Tito-Cesare Canovati — S. G. Umberto Banti — Cav. Ing. Domenico Ricci-Curbastro — Sac. Carlo Nesti — Dott. Alberto Mazzetti — Dott. Aice Raveggi — N. D. Contessa Maria Dell'Aste Ricci-Curbastro — Sig. ra Iole Badioli — Sig. ra Maria Raimondi, Ved. di guerra del Maggiore Baccucci — Sig. ra Prof. Luisa Baccucci — Sig. Oscar Raveggi — Rag. Giulio Baracchi — Sac. Bartolini Barolimo — Sac. Guido Innocenti — Sig. Ruggiero Conti Agente — Sig. Faustino Vergelli, Agente — Sig. Vincenzo Furzi, Segretario Comunale — Sig. Lorenzo Carlesi — Sig. Brimetto Maschi — Sig. Guido Colzi, Agente — Sig. Povero Billi, scultore — Sig. Luigi Donini, Agente — Sig. Archive Gianni, Ufficiale Postalegrafico — Sig. Antonio Santini — Rag. Luigi Melani — Sig. Federico Pinesco — Sig. Giuseppe Bassi — Sig. Giovanni Bresciani — Sig. Remo Becciani — Sig. Leonardo Baldini — Sig. Giuseppe Fantacc.

COMITATO ESECUTIVO

Ricard D. Piero, *Presidente* — Contardi D. Paolino *Vice-Presidente* — N. U. Cav. Giuseppe Scarfantonio — Sac. Mario Magni — Santi Gino — Chiarucci Ottavio — Calamai Luigi — Barontini Angiolo — Fossi Guido — Fattori Ernesto — Pupi Ardeio — Vitali Luigi — Nesti Benvenuto — Pierattini Emilio, *Cassiere* — Giusti Giulio, *Segretario*.

228

CONTRO L'ORRIBILE FAVELLA

GIORNATA ANZIBLASFEMA IN GRANDE STILE

da *L'Alfere*

A MONTEMURLO

5 settembre 1926 n. 95 =

La proposta.

Lanata dal Circolo giovanile cattolico la proposta di iniziare e condurre a fondo una campagna antiblasmica, anche a Montemurlo, veniva subito accolta da un buon gruppo di volontari, di preferenza membri delle Associazioni cattoliche del paese. E senz'altro si costituiva il Comitato Esecutivo, il quale doveva dirigere il movimento sulla base dello Statuto, all'uopo preparato e approvato dalle Autorità Ecclesiastica e Civile.

In quel momento cominciava la bella battaglia da culminare in una grande giornata antiblasmica, il 29 u. s., festa titolare della parrocchia.

Comitato d'onore.

Intanto si pensava ad eleggere un Comitato d'onore.

Accettavano di farne parte, con parole altamente lusinghieri, i Signori: S. E. R. ma Mons. Gabriele Vettori Vescovo di Pistoia e Prato, S. E. Duca Roberto Strozzi, N. U. Gino e Piero De' Pazzi, On. Prof. Tito Cesare Canonici, Umberto Banti, Cav. Ing. Domenico Rocci-Barbastro, D. Carlo Nesti, Dott. Alberto Mazzetti, Dott. Aice Raveggi, N. D. Contessa Beccia Dall'Aste, Bran dolini nei Rocci-Carastro, Iole Radioli, Maria Raimondi ved. del Magliore Boccacci, Prof. Ssa Luisa Boccacci, Oscar Raveggi, Rag. Giulio Baracchi, D. Bartolomeo Bartolini, D. Guido Innocenti, Ruggero Conti agente, Faustino Vergelli agente, Vincenzo Furi segg. comunale, Lorenzo Carles, Brunetto Mechi, Guido Coli agente, l'oreo Bili scultore, Luigi Domini agente, Achise Giannini uff. postalegrafico, Antonio Santini, Rag. Luigi Melani, Federico Piasco, Giuseppe Bessi, Giovanni e Remo Becciani, Leonato Baldini, Giuseppe Fanfani.

Lavoro di preparazione.

Nel contempo il comitato esecutivo si dava ad un intenso lavoro di propaganda per far comprendere la santità e la bellezza dell'opera cui tutti siamo chiamati a dare aiuto, onde liberarci dall'escandalo costume di *lla blasfemia*. E la propaganda fu resa più efficace dai foglietti a stampa di carattere locale pubblicati appositamente e diffusi in grande quantità. Si ottenne così - per la circostanza - una uniformità di consensi, quale mai si era avuta in un popolo di quattromila anime.

Triduo predicato.

Si volle anche, e gustamento - inserito nel programma - un triduo di preghiera, con prediche mattina e sera, come preparazione immediata alla festa. E la mattina del 26 u. s. il popolo era chiamato, dal suono festoso delle campane, alla Chiesa parrocchiale, tramutata in un paradiso dal ricchissimo e geniale addobbo della ben nota Ditta Santini di Prato e dalla profusione regale delle luci e dei fiori, di cui si adornava. Predicò con molto frutto il Rev. mo Mons. Silvio Giovannoli di Pieve Fosciana.

Adorazione notturna. Messa e Comunione generale.

Si volle pure l'ora di adorazione dalle 23,30 alle 24,30 del sabato, cui seguirono la Messa e la Comunione generale, per speciale privilegio della Santa Sede. Tenne i discorsi eucaristici, con serafico ardore, Mons. Ireneo Chelucci.

Fu un trionfo di fede e di amore da commuovere fino alle lacrime. La vasta chiesa non valeva a contenere la folla. Si dispensarono *seccento Comunioni*. La società corale del paese fece servizio di cappella con laudi e motetti d'occasione. Notato ed ammirato l'intervento del Circolo cattolico del Montale, con vessillo e numerosa rappresentanza di soci.

Il Santissimo rimase esposto tutta la notte e largo stuolo di pie persone lo vegliarono in adorazione.

La grande giornata.

E venne il 29 u. s. Fino dalle prime ore del mattino, colla celebrazione delle Messe, cominciarono le comunicazioni che pareva non dovessero finir più. In com plesso si è oltrepassata la cifra di *tre mila comunioni*. Alle 11 il Rev. mo Mons. Lino Giannini, Abate Mitrato di Castelnuovo-Garfagnana, celebrava il solenne Pontificale. La società corale del paese eseguiva la messa a tre voci dispari *Mater Amabilis* di P. Capocci con accompagnamento di archi e organo. Concerto con arte sovrana il tenore Silla Mastripieri di Pistoia. L'esecuzione inappuntabile destò immenso entusiasmo. All'Offertorio fu dato un concerto di violini con accompagnamento di organo, che parve musica di angeli.

La Processione.

Alle 17 cominciarono ad arrivare le associazioni cattoliche e civili di Montemurlo e dei paesi limitrofi invitato dal Comitato a partecipare alla processione eucaristica e al comizio contro la blasfemia.

Alle 18 si snodava il corteo interminabile. L'aprivano un Reparto di Esploratori di Prato. Seguivano lo Simulacro parrocchiale la Banda di Montemurlo e tutte le Associazioni paesane, ossia l'Asilo Infantile, le Scuole elementari cattoliche, la Scuola di lavoro, il Circolo femminile cattolico, la Cassa Rurale, il Circolo giovanile cattolico, la Cooperativa di Bagno il Circolo Ricreativo Italia Nuova, la Società Filarmonica, la Cooperativa di Novello, il Circolo Nazionale, la Pubblica Assistenza.

Poi ancora: la Gioventù Antoniana, i Terziari francescani, e la Società Corale di Galeati, i Circoli giovanili cattolici di Montale, S. Rocco, S. Piero Agliana, S. Niccolò Agliana, le Misericordie di Mazzorno, di Fognano, di Narnali, di Figline, la Gioventù cattolica femminile di Montale, le Priore del SS. Rosario di Montemurlo, scuola clero con ricchi paludamenti, il Balloacchio portato da giovani dei nostri Circoli Cattolici, e sotto di esso, portato da Mons. Abate di Castelnuovo, il Venerabile, Chiudeva la Banda di Vitolini.

Durante la processione alle note armoniose dei due Corpi Musicali di Vitolini e del Paese, si unirono i canti sacri di tre cori distinti, il cui servizio fu molto ammirato.

Mai aveva veduto processione simile, Montemurlo; mai si era veduta tanta selva di bandiere, tanta scorta di associazioni, tanta folla di popolo stringersi attorno a Cristo in Sacramento.

Sulla piazza del Paese, da appresso Palco, dopo il Tantum ergo, in musica della Società Corale paesana, fu data la Prima Benedizione. Si calcola fossero presenti oltre diecimila persone.

In Chiesa fu data la seconda Benedizione e con canti sacri si chiudevano le funzioni religiose.



PICCOLA CASA DEL SACRO CUORE DI GESU' - 19
APRILE 1927

Fino da quando fondai l'Asilo, avevo in animo di aprire altresì un piccolo orfanatrofio per le bimbe orfane di questa mia parrocchia; come può vedersi anche sull'art. 2 dello statuto dell'Asilo. Oggi è venuta alla luce la nuova opera. E' stata inaugurata e benedetta da S.E. Mons. Vescovo nostro - alla Messa solenne di questo giorno - III° delle XXXX ore Pasquali.

Le bimbe ricoverate sono quattro:

- | | | |
|----------------------|--------------------|--|
| 1° Lorena Milani | fu Nello di anni 7 | } Montemurlo
di Bacchereto
di Montemurlo |
| 2° Magnolfi Gina | fu Gino " 6 | |
| 3° Bellini Marinella | " 4 | |
| 4° Meoni Dina | " 3 | |

Vedasi quanto si dice nella pagina appresso

PAG. 240 vedasi stampato della Piccola Casa del S. Cuore di Gesù e Bilancio dell'asilo infantile e scuola del popolo di Montemurlo.

Piccola Casa del Cuore di Gesù

La *Piccola Casa del Cuore di Gesù*, in Montemurlo, apre oggi, per la prima volta i suoi battenti ad accogliere *quattro orfanedele*, quattro bimbi impigriti che la sventura ha crudelmente percosso *al riparo* della vita. E un altro passo in avanti che noi facciamo; un altro punto del nostro programma per il bene del popolo, che si svolge. *Piccola opera* davvero, per ora; ma il cuore, che, in questo momento batte più forte, ci dice che non rimarrà *piccola*,... e si schiude a liete speranze. Purtroppo sono già gravi i pesi, che ci siamo volentieri addestrati e ve lo dicono le cifre del Bilancio, che, qui, a lato, si espongono; eppure, nessuno sgo- gliamo il nuovo peso. Due motivi, d'altroché, ci spingono a bene operare: la infinita bontà del Cuore Sacratissimo di Gesù, cui abbiamo voluto sì intitolare la Piccola Casa, e della quale sarà... il *Castello* e la generosità di tante anime buone, che ci sono nel mondo. Per questo guardiamo fiduciosi all'avvenire della Piccola Casa ed esultiamo. E voi pure, rallegratevi, esultate o Montemurlesi; poiché la novella opera sorge in mezzo a voi, sorge principalmente per voi; e non le state avari di *aiuti*, *aiuti di offerte in generi e in danaro*, *aiuti di preghiere*, imporranti le benedizioni del Signore per il suo sviluppo. Ed oh! con quanto ardore, a loro volta, le nostre care orfanedele pregheranno nei loro benefattori! Di quali grazie saranno ricche le loro innocenti preghiere per il nostro *Buon popolo*! No, noi non ci inganniamo pensando che le nostre orfanedele saranno, per la Parrocchia di Montemurlo, altrettanti Angeli tutelari mandati da Dio. E con questa convinzione le accogliamo festanti.

Montemurlo 19 Aprile 1927.

Il Presidente
SAC. PAOLINO CONTARDI
Pievano

Bilancio dell'Asilo Infantile e Scuole del Popolo di Montemurlo al 31 Dicembre 1926 (comprende le due annate 1925 e 1926)

ENTRATA.

Soci Attivi per tasse annuali a L. 10 L.	1630,00
Soci Beneficenti per tasse annuali a L. 20	320,00
Contributo del Parco P. Contardi a L. 200 mensili	4800,00
Offerte della Sig.ra Ida Badolli	1000,00
Offerta della Casa Rurale di Montemurlo per li 1725	1900,00
Offerte varie	906,45
In generi di natura, grano, vino, olio ecc.	1384,20
Lotterìe, Esperimenti ecc.	788,45
Intratti straordinari	317,90
Frutto di capitali	610,00
Alumni-asilo p. tasse di L. 2 mens. con minestra gratis	2700,00
Alumni Scuole Elementari per tasse di L. 3 mensili	1620,00
Alumne Scuola di Lavoro per tasse di L. 2 mensili	2804,00
Totale L.	19361,00

Ritirato in più volte dal nostro Libretto di Credito ,, 5233,10

TOTALE GENERALE L. 24684,10

USCITA.

Per il vitto alle Suore L.	15000,00
Compensato alla Custode	703,00
Per la minestra gratuita ai bimbi dell'Asilo	2846,20
Modulo e materiale scolastico	1652,50
Per ampliamento locali	2018,00
Per affitto Scuola di lavoro al Circolo Cattolico	610,00
Per restauri alle scuole	379,50
Per premiazioni agli alunni	179,60
Posta, cancelleria, stampati	148,50
Varie	570,00

Totale L. 24107,30
Disavanzo del proc. Esec. come da Bilancio 31-12-1924 576,80

TOTALE GENERALE L. 24684,10

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
SAC. P. CONTARDI Pievano

CAMBIAMENTO DI SCENA CORPUS DOMINI DEL 1927

Il Segretario Politico del Fascio - rag. Giulio Baracchi - uno di coloro, che qui mi hanno fatto guerra, in nome del fascismo - oggi viene a farmi visita, dopo la processione del mattino. Non dico nulla della mia sorpresa: può immaginarsi; né riferisco il colloquio, ché ci sarebbe da scrivere troppo. Dirò solo - per la storia! ... che è stato dolce, come il miele, il suo parlare; e il suo atteggiamento moto umile e dimesso. Io ò tenuto il mio posto, e, pur mostrando di aver gradito la visita, sono stato piuttosto freddo, e con garbo, ma anche senza vili reticenze, ò messo a nudo la ingiustizia della campagna, condotta contro di me - dai fascisti, lui a capo.

Naturalmente à voluto giustificarsi, ma si è rivelato poco abile difensore della sua causa e della sua persona. Di ciò non mi curo: mentre prendo atto della dichiarazione di lui, che il passato non si ripeterà ed io non avrò più noie; anzi sarò circondato di rispetto ecc. ecc.

Come è buffo il mondo!... cinque anni fa mi scacciarono via dalla parrocchia, come un cane rognoso, o qualche cosa di simile. Ritornato, per cinque anni me ne ànno fatte di ogni colore, e si sono accaniti contro di me colle più infami accuse. Oggi ridivento una persona perbene, un cittadino, degno di rispetto, un prete esemplare!

Eppure vesto oggi, come vestivo ieri!...

Sì è proprio buffo il mondo!...

SAGGIO ASILO E SCUOLE NOSTRE - 10 LUGLIO 1927

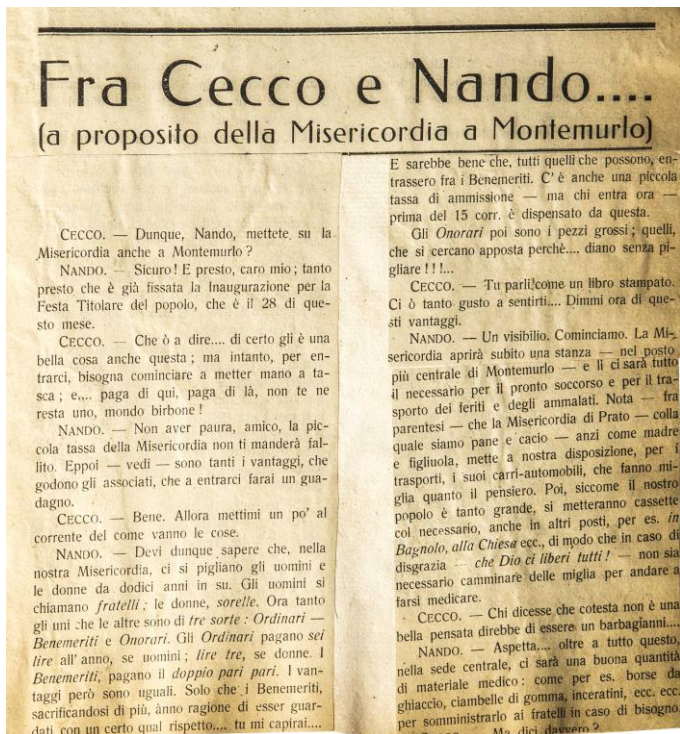
Stasera ò avuto una cara consolazione e una bella soddisfazione: i bimbi dell'Asilo e delle nostre Scuole ànno fatto il saggio, un mondo di cose stupende; e dette o eseguite in maniera inappuntabile.

Vi ànno preso parte, tutte le autorità, e i pezzi grossi del paese e sono stati larghissimi di elogi per le suore, i bimbi, e il sottoscritto. Nessuno di loro si era presentato gli altri anni, malgrado i ripetuti e caldi inviti.

Segno anche questo del summentovato¹² cambiamento di scena!
Ad laudem Dei!

LA MISERICORDIA A MONTEMURLO - 4 SETTEMBRE 1927

L'idea l'avevo da tanto tempo: ma i momenti critici mi consigliavano ad attendere. Quando il rag. Giulio Baracchi - Segretario Politico - lui stesso - affaccia il progetto della Misericordia. Si forma un Comitato che dovrà realizzare il progetto e vogliono che io pure ne faccia parte. Accetto con entusiasmo. Affidano a me l'incarico di preparare lo statuto e lanciare l'idea con la parola e colla stampa.



¹² Su ricordato

NANDO. — Davverone! Di più c'è il proposito di acquistare anche un discreto corredo di biancheria per la povera gente. Vedi, di questo, me e te, non ce ne serviamo, perchè due lenzuoli di bucato, le nostre massaje, li tengono sempre pronti nell'armadio; ma c'è della povera gente, che nei casi di malattia, o andare... a Casa grande, e tutti non ci vanno volentieri, o stare nel sudiciume. Ora non ti pare una bella cosa aiutarla questa povera gente?... In fin dei conti, son creature di Dio anche loro.

CECCO. — Ma che mi canzoni? È una cosa santissima!

NANDO. — Sentimi ancora. Appena che la Misericordia comincerà a funzionare, si organizzerà un collegio di infermieri — uomini e donne — che siano in grado di fare il servizio delle nottate e delle mutature gratis — si capisce — a tutti gli associati. E dimmi te, se ti pare nulla questo!

CECCO. — Tu mi fai restare di sasso.

NANDO. — Se poi riusciremo a far dei soldi — come si spera — daremo anche dei sussidi in denaro ai bisognosi.

CECCO. — Qualcuno ha voluto dirmi che porterete il Telefono; ma è vero?

NANDO. — Verissimo. C'è anche costelo nel programma. Intendiamoci: non mica subito domani, Roma non si è fatta in un giorno. Ma porteremo anche il telefono.

CECCO. — Avete pensato a tutto, per questo corpaccio; ma all'anima ci avete pensato?

NANDO. — Neppure domandarlo! Noi siamo cristiani. La nostra è marca cattolica, a differenza di certe altre assistenze di genuina origine massonica, e di istinti anticristiani e anticlericali, vecchio stile, un po' accomodati ai tempi nuovi. E l'opera nostra tutta è pervasa da senso cristiano e vuole essere aiuto alla Religione. Per questo alla morte di un associato gli si fa celebrare una Messa con Esposizione, e una volta all'anno si fanno suffragi per tutti i fratelli e sorelle defunti. Da non dimenticare che al trasporto funebre di un associato sarà mandata una degna rappresentanza di fratelli.

CECCO. — Ho capito: bisogna proprio entrarci per forza. Ma una cosa ti volevo chiedere: entrando uno o due per famiglia, godono anche gli altri di casa i vantaggi della Misericordia?

NANDO. — Entrando uno o due per famiglia, a tutti gli altri si accordano, gratis, le medicature d'urgenza; ma quelle sole. I vantaggi sono per chi se li guadagna col farsi fratello o sorella.

CECCO. — A molti gli pare di spender troppo entrandoci tutti.

NANDO. — Molti, caro mio, farebbero le nozze coi fichi secchi... Metti tutta la carne al fuoco, che ti ho rammentato, e poi dimmi se si può cocere con dei sospiri.

CECCO. — Hai ragione; ma siccome anche altrove....

NANDO. — Ho capito: altrove avranno risorse, che non abbiamo e non vogliamo avere noi; come quella di andare, tutti i momenti, a pitoccare per le aie dei contadini. Eppoi, altrove, danno quello che daremo noi?

CECCO. — Un'altra parola o meglio un dubbio, che mi viene: quello che hai detto, lo farete sul serio? Non ci sarà il pericolo che si avveri la parola del Poeta Dante: *lunga promessa coll'attendere corto?*

NANDO. — Ecco: la volontà di fare nei promotori c'è. Il fegato di affrontare sacrifici, dispiaceri, amarezze per la nuova opera, anche quello c'è. Occorre un altro elemento ora: la corrispondenza del popolo; ossia che si deponga la paura di rovinar le famiglie a entrare tutti nella Misericordia e si venga in massa. Se questo sarà, sicuramente le belle parole diverranno fatti più belli.

Se no, di chi la colpa?

CECCO. — Mi do vinto. Segnamo subito nella Misericordia e segnaci anche la mi' moglie e mi' quattro figliuoli e la mi' mamma... e qualcuno pagherà!

NANDO. — Bravo Cecco! così bisogna fare. E ora aiutami a gridare che sentano anche i sordi:

EVVIVA LA MISERICORDIAAAA!....

da Battaglia del

grano

28 Ottobre 1994

Presidenza
del com. di piano

Il governo nazionale ci ha
già la battaglia per un
maggior governo di pro
elemento vitale di cui
manca gran parte, in Italia
Anche i faccendieri, i parassiti
le Associazioni nostre hanno

La Misericordia viene inaugurata - oggi stesso - Titolare della parrocchia - Mons. Vicario I. Chelucci, benedice il carro lettiga - e pronunzia un bel discorso sulla piazza. Parlano pure l'avv. Giuseppe Rigoli e il sottoscritto.

Colla istituzione della Misericordia - viene ad essere sepolta la P. Assistenza - che esisteva qui vivacchiando - da 13 anni.

Requiescat

28 ottobre 1927

BATTAGLIA DEL GRANO (Benedizione del seme di grano)

Il governo nazionale à ingaggiato la battaglia per una maggior produzione di grano, elemento vitale, di cui manca gran parte, in Italia. Anche i Sacerdoti, i Parroci, le Associazioni nostre spalleggiano la buona e santa impresa. Un episodio della battaglia è la benedizione del seme di grano, che, qui si fa oggi per la prima volta - in Chiesa. Sono presenti le autorità tutte. Io pronunzio un discorso in Chiesa - dopo la benedizione. Altro discorso; in teatro, viene detto dal prof. Follani della Cattedra di Agricoltura.

MISERICORDIA DI PRATO
SEZIONE DI MONTEMURLO

BILANCIO

(SETTEMBRE 1927 - 30 APRILE 1929)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO GUIDO GRAZZINI - PISTOIA

NOTE ILLUSTRATIVE

Basterebbe la pubblicazione del Bilancio per dire a tutti, amici e nemici, misericordiosi e.... senza misericordia che, in questi primi diciotto mesi, dal nostro atto di nascita, qualche cosa si è fatto.

Tuttavia crediamo opportuno far seguire, al Bilancio, alcune note illustrative, a titolo di commento.

SEDE CENTRALE

Era necessario avere una sede decorosa. Fu scelta, come è noto, nelle Fornaci, sia perchè località più centrale e più popolata; sia perchè non si avevano in vista altri locali. Intanto bisognò cominciare a pagare brave *ottocento lire di affitto annuo*: non meno un centesimo!

ARREDAMENTO

Era necessario arredare la sede di mobili e di materiale medico. Fu fatto anche questo con una spesa di L. 1305,20.

CUSTODE

Era necessario avere un Custode fisso, reperibile ad ogni richiesta, pronto ad ogni bisogno. E fu trovato. Ma non si poteva pretendere che abitasse sotto il ponte. E fu provveduto di abitazione a nostre spese.

SUCCESSALI

Era necessario pensare a qualche succursale per le medicature ed altri casi di urgenza, ed eccole pronte: una in *Bagnolo*, un'altra nel *Castello*, presso la Canonica.

MEDICATURE

Messo tutto in ordine la Misericordia prese.... *l'aire!* E incominciarono le medicature. Un'occhiata ai registri della Sede centrale e delle succursali, vi dice che se ne sono fatte 570. Si suppone che nessuno

sia venuto a farsi medicare per divertimento. Quindi sono 570 casi di bisogno, cui si è provveduto *misericordiosamente*, cioè per amor di Dio e del prossimo. Se qualcuno ha lasciato una offertuccia, è stata cosa spontanea.

DISPENSA DI MATERIALE MEDICO

Quanti poi son venuti a prendere e *tintura di iodio, e acqua ossigenata, e alcool, e garza, e fasce, e cotone idrofilo, e cerotto, e la borsa per il ghiaccio, e la borsa per l'acqua calda, e la ciambella di gomma per....* il sedere rovinato! Impossibile contarli! Vi basti che solo per questo titolo si è speso L. 1044.

TRASPORTO DEI VIVI...

Si sono pure effettuati 18 trasporti agli ospedali di Prato e di Firenze, assolutamente gratuiti per Soci. Non essendoci stato rimesso il relativo conto al 30 Aprile u. s., in Bilancio, per questo fatto, compariscono solo L. 48 di spesa, mentre purtroppo, il carico è di qualche centinaio di lire.

...E TRASPORTO DEI MORTI.

Anche ai *morti* si è pensato, inviando al loro trasporto funebre, una decorosa rappresentanza con bandiera, e facendoli suffragare, ciascuno, con Esposizione e Messa.

CIFRE CHE PARLANO

Insomma, a totale beneficio dei fratelli e del popolo, in diciotto mesi di vita, abbiamo speso L. 5792,60. Diciamo a *totale beneficio dei fratelli e del popolo*, perchè se si eccettuano L. 39,95, passate come percentuale di compenso ai *riscattatori delle tasse*, ogni altro lavoro è stato assolutamente gratuito.

E ora:

BILANCIO

DAL SETTEMBRE 1927 AL 30 APRILE 1929

ENTRATA.

1	Tasse dei Soci	L.	1670	—
2	Offerte di Benefattori . .	>	470	—
3	Sussidio Comunale . . .	>	150	—
4	Fiera di Beneficenza . . .	>	1553	60
5	Cassetta del Pronto Soccorso	>	64	80
6	Effetto scontato alla Cassa Rurale di Montemurlo . .	>	2000	—
Totale			L.	5908 40

USCITA.

1	Mobili e impianto	L.	1305	20
2	Medicinali	>	1044	—
3	Affitto locali (4 semestri) .	>	1600	—
4	Compenso riscotit. tasse .	>	39	95
5	Interessi passivi	>	115	70
6	Trasporti Ospedale	>	48	—
7	Suffragi defunti	>	24	—
8	Decurtazioni Effetto pass.	>	1500	—
9	Spese generali	>	115	75
Totale			L.	5792 60
CASSA			>	115 80
Totale			L.	5908 40

ATTIVO.

1	Cassa per contanti	L.	115	80
2	Mobili	>	600	—
3	Medicinali in essere . . .	>	150	—
Totale			L.	865 80

PASSIVO.

1	Effetto passivo colla Cassa Rurale di Montemurlo	L.	500	—
Totale			L.	500 —
ATTIVITÀ PATRIMONIALE .			>	365 80
Totale			L.	865 80

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Dott. A. Mazzetti, *Presidente* - Tito Barni, *Vicepresidente* - Alfredo Cecconi, *Cassiere* - Contardi D. Paolino, *Correttore* - Menici Italo, Bessi Italo, Ruggero Cloni, Vitali Luigi, *Consiglieri* - Rag. Giulio Baracchi, *Segretario*.

I REVISORI

Giulio Giusti - Emilio Nincheri.

LA PAROLA AGLI SCONTENTI!

Non a quelli... di professione, però. Per loro, anche se faceste dei miracoli, non fareste nulla o fareste male; perchè è nulla o è male ciò che non fanno loro. Non li curiamo adunque. Meglio lasciarli.... abbaia e tirar di lungo. Anche questo è.... *misericordia!* Ascoltiamo invece gli scontenti.... per bene.

SI FA PAGARE TROPPO

Dicono alcuni: *Fate pagare troppo. Che vi gira! A entrarci tutti, nella Misericordia, e pagar tutti la tassa, si pagherebbe trenta o quaranta lire all'anno per famiglia e forse più.*

Vi rispondiamo: se entrate nella Misericordia *dieci o dodici per famiglia* paghereste una trentina o quaranta lire; ma pensate che siete *dieci o dodici* che potete averne bisogno. Ora pregate Iddio vi tenga sani, perchè, se anche a uno solo capita, niente niente, qualche casaccio (e ne capita, purtroppo!) fate presto a prendere molto più di quello che avete dato. Ci sono stati dei fratelli, pei quali abbiamo speso *otanta lire* solo per trasporti all'ospedale.

D'altronde, non vedete? Se non ci fossero state e la fiera di beneficenza e le offerte di qualche signore, avremmo chiuso i conti con parecchi debiti. Vuol dire adunque che le tasse sono inferiori ai bisogni reali.

MA ALTROVE....

Altrove fanno pagare *dieci lire* a famiglia, volete dire. Già l.... e poi, tutti i momenti sono a.... romper le scatole al pros-

simo, anche fuori del popolo; e ora pitoccano il grano, ora il granturco, ora la saina; ora i quattrini. Non capite, che a far bene i conti, pagano più loro che noi nella nostra Misericordia? Pagano di più e forse hanno di meno; perchè, non credono diano altri quello che diamo noi.

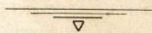
Del resto per una o due *Misericordie* che si citano, potremmo citarvene molte altre, dove ai soci si fa pagare una tassa individuale e il doppio della nostra.

PROMETTESTE IL TELEFONO...

Ebbene, avremo anche il *telefono*; ma dateci tempo, Santissima Vergine Maria! Certe quistioni non si risolvono in ventiquattr'ore; molto più quando, per la loro risoluzione, occorrono parecchi biglietti da mille. Sapete quanto ci vuole per portare il *telefono* a Montemurlo. **Dodicimila lire sonanti e ballanti!** Bisogna trovarli ad ogni costo. Non si può più tollerare che un popolo come il nostro, che ha il *suo bravo Comune e... ogni ben di Dio*, non abbia anche il suo bravo *telefono* e stia sotto, in questo, ad altri popoli, i quali non ci legano le scarpe, sia detto con la dovuta modestia!...

E noi ce ne occupiamo proprio adesso. E abbiamo perciò deciso un assalto in grande stile ai portafogli e ai.... panciotti abbottonati!... Speriamo bene!

Intanto col nostro *telefono particolare... senza fili* mandiamo un cordiale saluto a tutti della *nostra terra*; tutti invitiamo a entrare nella *Misericordia* per aiutarci a risolvere le assillanti quistioni, che ci pungono, fra cui quella del *telefono... coi fili*.



F. P. S.
ausonia
4.

QUARESIMA 1928

Il sottoscritto à predicato in Cattedrale di Prato, la Quaresima quotidiana di quest'anno. Trent'otto prediche, si accinse all'impresa con trepidazione, e per non sentirsi all'altezza dell'incarico, e per timore di non resistere alla fatica di una predica giornaliera - per tutta una quaresima - dopo le fatiche del ministero. Ma, per grazia di Dio - le cose hanno avuto esito lusinghiero. La folla degli uditori è stata eccezionale ogni giorno. Risultati religiosi e morali: consolantissimi. Il sottoscritto à ricevuto regali dal Capitolo e dal Popolo.

SOLENNI QUARANTORE PASQUALI - 8-9-10 APRILE 1928

Giornale "La Nazione" del 12 Aprile 1928 - Cronaca di Prato

Solenni feste a Montemurlo

Nella storica Pieveana di Montemurlo si sono svolte quest'anno le solenni Quarantore con grande solennità e tutto il popolo compatto ha partecipato alle sacre funzioni.

Le feste iniziate domenica sono terminate ieri mattina e grande è stata la partecipazione dei popolani e degli abitanti dei paesi vicini e dalla nostra città. La bella chiesa era addobbata con squisito gusto artistico.

Molto apprezzato è stato il predicatore don Alfonso Nardi proposto di Quarrata il quale ha tenuto tutte le sere un discorso di circostanza.

La sera di sabato ebbe luogo la Veglia Eucaristica che si protrasse fino alle prime ore del mattino e durante la notte il canonico Ugo Sernesi di Pistoia parlò al popolo che gremiva la Chiesa.

La Società Corale del paese istruita e diretta dal modesto quanto intelligente Pieveano don Paolo Contardi prestò un lodevolissimo servizio cantando vari motetti accompagnati da scelta orchestra.

Ieri ultimo giorno delle feste si sono svolte con grande solennità le funzioni di chiusura. Alle ore 10 ha cantato la messa solenne il vicario generale della Diocesi di Prato, monsignor dott. Eugenio Fantacini assistito dai canonici Chiti e Limberti della Cattedrale di Prato. È stata eseguita dalla Corale del paese, egregiamente diretta da don Contardi, la messa « Mater Amabilis » a 3 voci, che ha avuto una esecuzione perfetta da parte dei bravi cantori e della Società Orchestrale fascista pratese. Siedeva all'organo il Padre Eliseo Rossi del Convento di Galceti.

Nel pomeriggio si riversarono in paese varie migliaia di persone per assistere alla solenne Processione che riuscì imponente ed alla quale presero parte anche la brava banda del paese e quella del Concerto Cittadino « Edoardo Chiti » della nostra città.

Alle ore 19 sulla Piazza della Chiesa, gremitissima di pubblico, il Concerto « Chiti » diretto dall'egregio maestro Gustavo Vannucchi, eseguì uno sceltissimo programma tenendo avvinto l'uditorio che dimostrò di apprezzare il perfetto affiatamento e la interpretazione perfetta dei magnifici brani di musica ed alla fine di ogni numero il pubblico applaudi con entusiasmo gli esecutori e l'intelligente quanto modesto maestro Vannucchi.

Dopo il servizio musicale furono incendiati bellissimi fuochi d'artificio che furono di soddisfazione della grande massa di popolo presente. Il paese era completamente illuminato ed anche il castello, la chiesa, i campanili romanico ed altri storici edifici erano illuminati con squisito gusto. Nessun incidente ebbe a verificarsi.

Una lode particolare meritano l'egregio Pieveano don Contardi, e i componenti il Comitato parrocchiale delle feste che si adoperarono per la bella riuscita delle medesime.

Fra le personalità di Prato che assistono alla bella festa del pomeriggio, notiamo il generale Nannicini, il dott. Torquato Nannicini e signora, dott. Gioacchino Francioni e signora, rag. Carlo Morganti, cav. avv. Tomaso Franchi e signora, cav. Guido Magnoli e signora, cav. avv. Luigi Morganti, Giuseppe Biagioni, il Segretario politico del Fascio di Montemurlo sig. Baracchi, il Segretario comunale di Montemurlo sig. Furzi e moltissimi altri.

11 FEBBRAIO 1929 - SOLUZIONE DELLA QUESTIONE ROMANA

Oggi - 11 febbraio 1929 - inaspettatamente giunse la gioiosa notizia di un accordo fra il Papa e il Governo Italiano - duce Mussolini - per la soluzione della dolorosa questione romana.

Il popolo non ne capisce nulla. Ma gli onesti - se anno un po' di sale sulla zucca - se ne rallegrano tutti ed esultano.

17 febbraio 1929

TE DEUM PER L'ACCORDO DEL LATERANO

Oggi si canta un solenne Te deum per l'accordo del Laterano. La nostra bella Chiesa è montata come nelle grandi occasioni. Tutte le autorità sono presenti. Il canonico U. Sernesi, oratore quaresimale - fa un magnifico discorso di circostanza. La Società corale canta, in musica, Te Deum - Tantum ergo ecc., ottima impressione.

N.B. In archivio si conserva la collezione dei giornali che portano la storia e le vicende dell'accordo del Laterano.

1-8 NOV 1929 - OTTAVARIO E FESTA DEI MORTI

Introduco, quest'anno, la predicazione dell'ottavario dei morti - in forma di S.S. Esercizi sp^{li} - con due prediche quotidiane - e stabilisco cominciarlo, ogni anno, o il giorno dei Santi - o la domenica prossima. Deve terminare con la festa dei morti - cioè con una giornata tutta dedicata al suffragio dei defunti, con Esp^{ne} solenne del SS^o da mattina a sera. Ogni sera - dopo la predica - pellegrinaggio al cimitero.

Vedo che riesce magnificamente.

Alle spese si provvede con gli accatti di Chiesa e colla mia borsa: ¼ quelli; ¾ questa.

Sono i denari meglio spesi!

QUARESIMA DEL 1930

La predico a Livorno per viva insistenza di quel Vescovo, Mons. Piccioni. E' quotidiana. Onde non lasciare la parrocchia per un periodo così lungo - la Domenica dopo la predica delle 11.- prendo il Diretto e vengo a casa. Sono qui per le funzioni della sera. E mi trattengo fino a martedì. Al tocco riparto e sono a Livorno per la predica - alle ore 6 ½. Così ogni settimana. E' fatica grave; ma il Signore mi aiuta e posso sostenerla senza conseguenze dannose alla mia salute. Il Signore mi aiuta anche a fare un po' di bene. Ho sempre un uditorio numerosissimo e attentissimo.

5-6-7- NOVEMBRE 1930 – 2^a VISITA PASTORALE

Per la 2^a volta è fra noi S.E. Mons. Gabriele Vettori Vescovo di Pistoia, in visita pastorale, accompagnato dal can. Q. Biti. Sono a riceverlo, al momento dell'ingresso in parrocchia, oltre una gran massa di popolo - tutte le Associazioni cattoliche - le scuole nostre, le scuole Com.^{li} - le autorità cittadine. Una cosa imponente e commovente.

Si trattiene qui tre giorni - spesi in tanto lavoro fecondissimo di Bene.

Si sono fatte due Comunioni Gen^{li} - Adunanze delle Associaz. Catt. - esperimenti scolastici - premiazione della Scuola della Dottrina cristiana. Visita alle cappelle.

E tutto ciò in giorni feriali; perché - dati i suoi precedenti impegni - S.E. - non à potuto trattenersi con noi in nessun giorno festivo. Ma ciò nonostante la Visita Past. non poteva avere esito più lusinghiero; e il vescovo è partito oltremodo soddisfatto.

LUGLIO – 8BRE 1930 - RESTAURI ALLA CANONICA

Cambio radicalmente la facciata di levante, colla soppressione del vecchio terrazzo, a doppia scala - che scendeva nel cortile, dalla sala. Era in cattivo arnese e tanto materiale che ingombrava buona parte del cortile. Basti dire che per il trasporto delle macerie sono occorsi 100 trasporti col carro. Riduco a proporzioni simmetriche la facciata con apertura di usci e finestre, che non esistevano e col terrazzo pensile, che si vede.

Rifaccio la tettoia cadente, con un nuovo tubo di scarico. Apro un varco nel muro del giardino, e vi faccio una scaletta per ascendere in giardino dal cortile di levante.

Internamente rifaccio il salottino, a piano terreno, dove era una stamberga, che serviva da tinello - con una finestrella (39 x 39) che dava l'aria di prigione; e senza andito per cui si era privi di ogni libertà, essendo l'unico passo per accedere al piano superiore. Demolisco il soffitto, a travi storte e a correnti ancora più storti - cui sostituisco longarine a volta piana - assottiglio i

muri, di cui quello esterno, largo m 1,20. Faccio una porta nuova, per separare il salotto dall'andito; vi apro una finestra nuova con persiana. Anche la stanza, attigua viene cambiata radicalmente, non aveva impiantito, non aveva porta, né finestra, prendeva l'aria da un pertugio - in alto (0,30 x 0,30) le pareti non erano intonacate.

Faccio pure una bella finestra con persiana, nella stallina del cavallo, e adatto, a stalla per le bestie del contadino che lavora la vigna - la così d^a "principessa".

Allargo la viottola - rifacendo il muro di sostegno - e con colonne e cancello a tramontana, rendo più decorosa e libera la parte di levante.

Altro cancello di ferro metto alle colonne della piazza - ove era sgangherato trespolo di legno. Per tutti questi lavori ò speso £ 12.015, 50 come da note e quietanze che lascio in archivio, perché veda il mio successore, se è vera la cifra, che segno.

A questi lavori, compiuti ora, si aggiungano quelli che feci nel periodo della guerra e subito dopo e non contemplati, nei restauri periziati, e cioè:

1° Soffitto all'andito del piano ultimo e lucernario. L'andito era buio e a tetto.

2° Camera nuova in fondo all'andito parte destra dove era una specie di capanna, che serviva da guardaroba.

3° Ingrandimento della latrina a piano terreno.

Anche in Chiesa ò compiuto notevoli lavori, colla mia forza, e cioè la rimozione del Battistero - situato accanto alla porta della Chiesa - e collocamento del medesimo in cappellina, dov'era stava male e ingombrava troppo la Chiesa.

4° riduzione del presbiterio, la cui linea si spingeva fino alle porte che mettono in compagnia e in Cappellina.

5° abbassamento del pulpito, troppo alto.

Al contadino della Chiesa - feci la capanna nuova. E nel podere - feci nuovi scassi - e fosse per la somma di £ 9.546,80.

Anche di questa cifra lascio il conto dettagliato in archivio.

Per ultimo faccio notare i lavori per l'adattamento a casa delle Suore, di vecchi locali della Canonica, affatto abbandonati e inabitabili, per cui spesi, comprendendovi l'adattamento dell'ex oratorio ad Asilo e Scuole £ 20.000 circa. Si veda in proposito, quanto è detto nella Squilla del 1 ottobre del 1922 - pubblicata a suo tempo e di cui una copia è fissata, più indietro, in questo libro.

La casa delle suore è a profitto del B.P. poiché un giorno o l'altro che l'asilo giunga al luogo di sua destinazione, lasciata libera da loro potrà essere affittato.

Come vedi, mio buon successore, qualche cosa è fatto anche per te, senza conoscerti! E tu almeno, dimmi qualche Requiem aeternam, quando sarò morto e fammi anche qualche memento nella S. Messa.

Non ti chiedo altro!

21 MAGGIO 1931 - IMPROVVISO SCIoglimento DELLE ASSOCIAZIONI CATT. GIOV. MASCHILI E FEMMINILI

Ad onta che nell'art. 43 del Concordato si riconoscono ufficialmente, da parte del governo italiano, l'Azione Cattolica, e le associazioni, facenti capo all'A.C. in quanto dichiarate tali dall'Autorità Ecclesiastica - oggi 31 maggio 1931 - dal Ministero dell'Interno viene emanato un decreto di scioglimento delle Associazioni catt. Giov. con la conseguente confisca dei vessilli - verbali.- corrispondenza e quanto altro, spettante a d^e associazioni. Qui il decreto ci viene comunicato dal brigadiere dei C.C. B.B. ed è lui che si incarica di ritirare il materiale, di cui sopra e più di far firmare, un verbale, ai Presidenti in cui si diffidano dall'esplicare qualunque attività, d'ora in avanti, in fatto d'Azione Cattolica.

Così siamo trattati alla stregua dei peggiori sovversivi. Come è umiliante e doloroso questo fatto!

Si pensi che il Papa ha dichiarato, anche recentemente, che l'Az. Catt. è necessaria e insurrogabile e le Associazioni giovanili, à fatto sapere, essere la pupilla dei suoi occhi!

La soppressione lamentata è stata preparata dalla stampa di loro con una campagna subdola e infame di sfacciate menzogne. E i nostri giornali ànno dovuto tacere ... per forza!
O tempora, o mores!

3 GIUGNO 1931 - DOLOROSA STORIA DI UNA PROCESSIONE DEL SS^o FATTA PER FORZA, A DISPETTO DEL PAPA!

In seguito allo scioglimento delle Associazioni Cattoliche, il S. Padre, direttamente, ad evitare disordini e profanazioni, ed anche come protesta contro l'ingiusto provvedimento, vietava, fino a nuova disposizione - ogni manifestazione esteriore di fede - quindi anche le processioni del Corpus Domini.

L'ordine mi veniva comunicato da una Circolare della Curia Vesc. di Pistoia, che si conserva in archivio.

Purtroppo, a Montemurlo, ad onta del divieto Papale e in onta al divieto Papale, si fece la processione la sera del 3 giugno 1931!

Nessuna cosa mi diede mai tanto dolore, né mi umiliò ugualmente.

Ad illustrare la dolorosa vicenda, incollo alle pagine del presente libro, la minuta di un mio ricorso preparato per la Congregazione del Concilio - contenendo di essa i particolari.

*A sua Eminenza
Il Prefetto della S. Congregazione del Concilio
Roma*

Eminenza,

in data 22 agosto u.s. il Rev.mo Vicario Generale per la Diogesi di Pistoia mi inviava la seguente lettera:

“La S. Congregazione del Concilio à disposto che siano chiamati ad un Corso di S.S. Esercizi spirituali quei Parroci, nella cui parrocchia fu effettuata la processione, nonostante il divieto del S. Padre. Poiché in codesta parrocchia fu fatta la processione, sono dolente di dovere invitare la S.V., a nome e per incarico di S.E. Mons. Vescovo, al Corso di Esercizi, che verrà tenuto nel nostro

Seminario dalla sera del 13 alla mattina del 19 settembre
p.v. ecc.

In attesa di un cenno ecc. “

Risposi immediatamente che la sera del 13 settembre p.v., a Dio piacendo, sarei stato in seminario per i S.S. esercizi.

Non nascondo a V.E. che la cosa mi afflisce e mi affligge, non già per la natura e la misura della punizione, blanda e salutare, ma per il fatto di essere apparso presso la Suprema Autorità Ecclesiastica come disobbediente e ribelle ai venerati ordini del S. Padre e in un momento così delicato.

Mi consenta adunque l'E.V., a Esercizi terminati, esporre come si svolsero i fatti, onde chiarire la mia particolare posizione.

La sera del 3 Giugno, vigilia del Corpus Domini, a mezzanotte, si presentò alla Canonica il Brigadiere dei Carabinieri, con largo seguito di fascisti, fra cui il Podestà del Comune, il Segretario Politico ed altri membri del Direttorio, chiedendo parlarmi. Ero a letto, mi alzai. Non riferisco il colloquio, ma solo la conclusione, i fascisti volevano, ad ogni costo, la processione del Corpus Domini; dovevo pertanto promettere di farla, come avevano promesso i parroci del pratese, nella cui circoscrizione è Montemurlo.

Risposi invece essere inutili le discussioni e gli ordini comminatori: di fronte alla tassativa proibizione della Suprema Autorità Ecclesiastica io non avrei fatta nessuna processione, ne andasse pur di mezzo la vita.

Partirono irritatissimi. Si trattennero il Podestà con altri due membri del Direttorio, persone oneste e benevoli verso di me, e mi informarono che si preparavano cose dolorosissime per l'indomani, se la processione non venisse fatta. Sarebbe adunque stato bene che mi piegassi onde togliere tutti da un incubo pauroso.

Ripetei che non potevo in, alcun modo, fare ciò che il Papa proibiva.

Alla Messa parrocchiale della mattina annunziai la nota proibizione e come, in conseguenza di essa, a Montemurlo, quest'anno, non si sarebbero fatte le due processioni del Corpus Domini di cui una alle 11,00 ; l'altra nel pomeriggio.

Esortai però i parrocchiani, specialmente i fanciulli, che in quel giorno ammettevo alla Prima Comunione a tornare numerosi per le s. funzioni della sera.

Dinanzi a me era lo stato maggiore del fascismo locale. Udito l'avviso uscirono inveleniti, infuriati, vomitando ingiurie verso di me e il Papa, e dicendo che, se non colle buone, colle cattive la processione si sarebbe fatta sicuramente.

Più tardi alcuni buoni parrocchiani vennero ad avvisarmi che i fascisti erano in gran movimento e apparivano molto eccitati. Una madre mi scriveva una lettera che accludo (N°1). Si preparava dunque qualche cosa di estremamente grave. D'altra parte pensarlo era logico, dato il mal animo dei fascisti contro di me e la parte migliore del mio popolo. Perché non mi sono piegato al loro partito, è organizzato al completo in parrocchia, i quadri della Azione Cattolica, fino ad avere oltre centocinquanta giovani nel Circolo maschile; oltre duecento socie nel Circolo femminile, cento donne nel Gruppo di A.C. e un buon numero di uomini nel gruppo di U:C.; è fondato nel 1919 una Cassa Rurale e una Cooperativa di consumo pur oggi floridissime, è aperto un Asilo Infantile con Scuole elementari e Scuola di lavoro, e un piccolo orfanatrofio, diretti da suore; ravvisando in queste opere la ragione della loro scarsa fortuna in Montemurlo - i fascisti locali, spalleggiati da quelli della vicina Prato, dal loro sorgere, puntarono le armi contro di me. E tentarono il mio allontanamento, colla violenza e per il tramite delle autorità civili; anzi riuscirono (Novembre 1922) a cacciarmi dalla Parrocchia, sebbene il mio esilio durasse solo quattro giorni, il che fu dovuto principalmente alla minaccia di un sollevamento popolare; se io non fossi stato restituito alla parrocchia, e alla parola del mio Vescovo presso le autorità - mi aggredirono in canonica e mi percossero nel 1929 -

distrussero la Cooperativa con danni di circa venticique mila lire, seguitarono e seguivano ad osteggiarmi come il più grave ostacolo - dicono essi - al raggiungimento delle loro mire.

Con me ebbe molto a soffrire il mio buon popolo, a me tenacemente attaccato.

Dati questi precedenti era fondato il timore che avrebbero tutto osato per ottenere la processione, tanto più che avevano d'accordo la locale Arma dei Carabinieri.

Ciononostante tenni fermo e alle undici non feci la processione. Sennonché circa le 13 i soliti, di cui sopra, con in più il fiduciario di zona - Edo Risaliti, si ripresentarono alla canonica per una nuova e più aspra battaglia.

Parlò il fiduciario anzidetto per informarmi che nel pratese si faceva dappertutto la processione; perciò i fascisti non avrebbero tollerato non si facesse a Montemurlo, che è a breve distanza da Prato. D'altronde se l'Autorità Eccl. di Prato non aveva dato un esplicito consenso, aveva assicurato che, per parte sua, nessuna noia avrebbero avuto i parroci che facessero la processione. Se dunque se non mi fossi piegato, mi avrebbero chiamato responsabile presso i poteri civili, di quello che era per seguire.

Sapevo che in realtà i parroci della Diocesi di Prato, avevano ceduto in massa, in modo che in tutte le parrocchie limitrofe alla mia avrebbe avuto luogo la processione e in vista di ciò il mio rifiuto accendeva maggiormente le ire dei fascisti. Mi venne allora un'idea, che in quel momento di sovraeccitazione, mi pareva un buon espediente a calmare gli animi e ad evitare sciagure e profanazioni - e la tradussi in queste parole: "Io non posso fare la processione e non la faccio, perché mi è vietato; ma se c'è altri che, come a Prato, si senta di farla, trovatelo. Lascio a lui la responsabilità".

Mi lusingava la speranza che nessun prete avrebbe osato venire a fare, nella mia Chiesa, ciò che non potevo fare io. Il dovere della obbedienza al Papa e la correttezza, l'educazione gli

avrebbero dato facile modo di esimersi dalla richiesta se questa fosse avvenuta.

Pensavo pure di affrettar le funzioni (l'ora era già inoltrata) tanto da aver tutto finito, quando fossero tornati, se fossero tornati.

Purtroppo le mie previsioni furono fallaci.

Trovarono il prete compiacente: il rev. D. Piero Rigacci, incardinato in Prato, ma residente qui, dove possiede abitazione propria.

Costui, non ha mai goduto di buona fama, come sacerdote; ma perché da me assai beneficato e aiutato a rialzarsi nella comune estimazione, non poteva supporlo capace di tradirmi.

Pertanto circa le ore 15 i soliti furono nuovamente in Canonica (terza invasione) e con loro il sacerdote Rigacci, il quale dichiarò che era disposto a far lui la processione e me ne chiedeva il permesso.

Risposi che mi meravigliavo altamente come osasse solo domandarmi una tal cosa. Non solo non davo il permesso, ma avrei subito notiziato il vescovo del suo gesto. Pensasse bene ai casi suoi. (vedi prova testimoniale N° 2 allegata) Sembrò scosso dalle mie parole e disse ai fascisti che non avrebbe fatto la processione neppure lui.

Viceversa - dieci minuti dopo, tornava da me il Rev. Rigacci e mi annunciava che avendolo minacciato i fascisti pel suo rifiuto (è falso come dalla prova testimoniale N. 3 che si allega) - non si sentiva di fare il martire e perciò, anche senza il permesso mio, avrebbe fatto la processione.

Cercai dissuaderlo. Gli suggerii di assentarsi. Lo stesso suggerimento glielo diede il Comm. Adolfo Antonini già Direttore Generale al Ministero di Grazia e Giustizia, che si trovava d'occasione in paese e nonostante fascista anche lui disapprovò ciò che stava per fare. Nulla valse. Al momento di cominciare le S. Funzioni, circa le ore 16 1/2 venne in sacrestia, accompagnato dai fascisti per la processione.

Potevo negare la chiave del ciborio. Ma quella gente, resa più baldanzosa dall'aver trovato un sacerdote disposto a compiacersi mi appariva capace di tutto, anche di aprire a forza il tabernacolo, di far gazzarra in Chiesa, di scendere a violenze contro il luogo e le persone. Né poteva dirsi timore vano il mio, ove si pensi che quanto sono andato esponendo sopra.

E allora ripetendo la protesta contro l'inqualificabile azione, che si consumava, (vedi prova testimoniale N° 4) mi ritirai sull'orchestra a fare il servizio dell'organo, che avevo disimpegnato anche al mattino, essendo malato l'organista.

Anzi, poiché il Rev. Rigacci aveva indotto il mio cappellano ad accompagnarlo in processione, imposi a questi di ritirarsi (vedi prova N. 5).

Dissi ai fascisti riflettessero quale delitto sarebbe stato se avessero commesso sacrileghe profanazioni.

L'indomani mi recai dal mio Vescovo ad informarlo e gli consegnai una relazione scritta.

Questi i fatti.

Eminenza!

La punizione inflittami mi dice che errai, anche se a me parve agire correttamente, in vista di mali peggiori, e piego la fronte umiliata con docilità di figlio.

Chiedo però di non essere considerato un ribelle al Papa, che amo e amerò fino alla morte, con tutto lo slancio del mio cuore di Sacerdote e di Parroco.

Inchinato al bacio della sua S. Porpora, coi sensi della più profonda venerazione, mi dichiaro

della Eminenza Vostra

Montemurlo 24 settembre 1931

Rev^{mo} e umil^{mo} servo

*Sac. Paolino Contardi Pievano
di Montemurlo*

N.B.

Preparato il ricorso, che sopra, lo feci vedere a S.E. Mons. Riccardo Carlesi, Vescovo di Cortona, per un suo consiglio. Egli mi rispose che il ricorso, fatto in piena regola, potevo mandarlo, sicuro che sarebbe stato bene accolto. Dopo però, forse, avrebbe dato qualche noia al mio Vescovo. Fu allora che rinunciai a dargli esito e lo passai all'archivio.

18 OTT. - 1931 COMMEMORAZIONE DEL CENTENARIO EFESINO

Si sono celebrate grandi feste, a Pistoia, in ricordo del 15^{mo} Centenario del Concilio di Efeso. Sede dei festeggiamenti - a così esprimermi - la bella Chiesa della Madonna dell'Umiltà.

Tutta la diocesi vi ha concorso - con offerte, pellegrinaggi ecc.

Noi di Montemurlo abbiamo fatto la nostra parte, col pellegrinaggio odierno, cui ànno partecipato 700 (dico settecento) parrocchiani, molti sono andati a piedi - per devozione - altri in bicicletta; i più con quattro autobus della ditta Lazzi.

Dalla Chiesa di S. Paolo abbiamo sfilato in corteo per le vie della città, cantando inni alla Madonna. Tutte le Associazioni Catt. avevano portato ed ànno spiegato i loro vessilli fiammanti. Uno spettacolo superbo di fede questa processione, nel Santuario si è cantata la Messa a tre voci Mater amabilis del M^o Capocci, magnifico effetto.

Il sottoscritto ha detto parole di circostanza. Poche volte la "Madonna" è stata così gremita di popolo.

Si sono offerte £ 450.

Anche in questa occasione Montemurlo porta la bandiera.

Evviva la Madonna! Evviva Montemurlo!

1931 RICOSTITUZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Messe a posto le cose dalla illuminata fermezza del S. Padre, finalmente le Associazioni catt. si ricostituiscono. Satana e i suoi accoliti ànno avuto, anche questa volta, rotte le corna! Ma, purtroppo, quanto male ànno fatto le nuove violenze consumate e la infame campagna condotta da certa stampa, contro le nostre

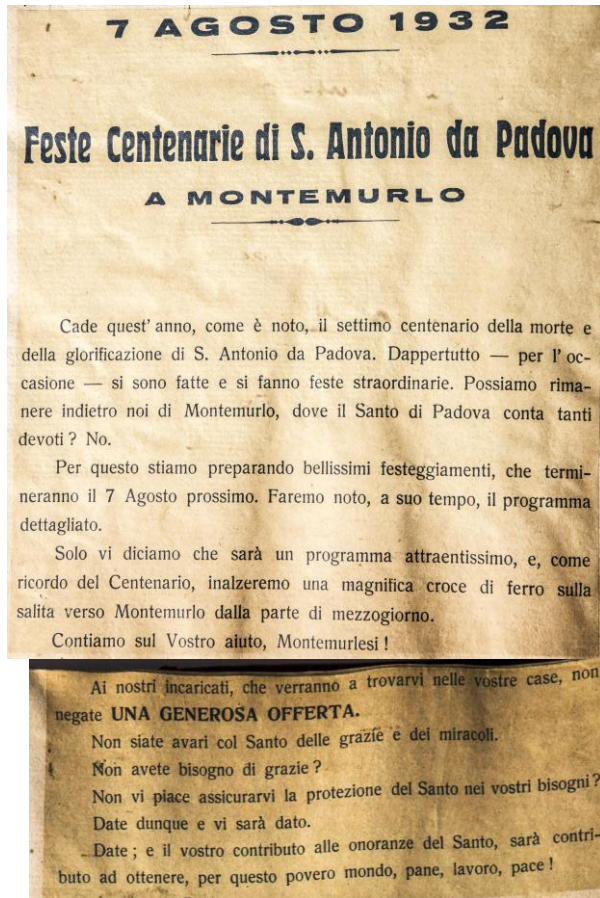
Associazioni! I miei àno ripreso il loro posto, ma un po' sfiduciati, mentre, in altri luoghi, non è stato possibile rimetterle insieme.

E così si fa interesse della Religione!

7 AGOSTO 1932

FESTE CENTENARIE AD ONORE DI S. ANTONIO DA PADOVA

Incollo qui le due stampe, che pubblicammo, dando esse notizie delle nostre feste Antoniane, che furono straordinarie nel vero senso della parola, e soprattutto feconde di molto bene alle anime.



FESTE CENTENARIE IN ONORE DI S. ANTONIO DA PADOVA A MONTEMURLO

4-7 AGOSTO 1932

GIOVEDÌ 4 Agosto - Sera - Ore 7: Processione dalla Chiesa parrocchiale al Tabernacolo di S. Giuseppe presso il quale sarà scoperta e benedetta una croce in ferro, a ricordo del Centenario Antoniano. - Il Predicatore dirà brevi parole di occasione. Rientrata la processione, seguiranno la predica, l'inno al Santo, la Benedizione Eucaristica.

VENERDÌ 5 Agosto - Mattina - Ore 5,30: Prima Messa, Discorso, Funzione del primo Venerdì a onore del S. Cuore di Gesù - Altre Messe.

Sera - Ore 7: Via Crucis solenne, in forma di processione, partendo dalla Cappella di San Carlo a Strada, fino alla Parrocchia. - Sulla piazza chiusura della Via Crucis - Seguiranno la predica ecc come il giovedì.

SABATO 6 - Mattina - Ore 5,30: Prima Messa, Discorso, altre Messe. Ore 8: Messa del fanciullo e benedizione dei bambini. Le madri portino alla Chiesa tutti i loro piccoli.

Sera - Ore 7: Via Crucis nel Cimitero a suffragio dei nostri Morti - Ritorno in Chiesa, Predica ecc.

DOMENICA 7 - Mattina - Ore 6: Messa della Comunione Generale, durante la quale il tenore Padre Cini, canterà mottetti in musica. Seguiranno altre Messe piane.

Ore 11: Messa solenne in musica. Alla Società Corale del paese si uniranno i celebri cantori, Padre Cini, tenore, e sig. Mino Ottavio Banti, basso, per eseguire la Messa a tre voci "Mater Amabilis", di F. Capocci con accompagnamento di orchestra.

Sera - Ore 5,30: Vespro in musica - Processione colla Statua del Santo. Vi prenderanno parte, oltre il Clero, il Collegio dei Fratini di Galceti, il coro di Vaiano, tutte le Associazioni di Azione Cattolica del paese e l'Associazione Giov. Catt. Maschile di Montale, la Banda locale. Al ritorno il predicatore dirà un breve discorso di circostanza sulla piazza. Rientrata la processione, saranno cantati il "Te Deum", e il "Tantum Ergo", in musica cui seguirà la Benedizione Eucaristica. Quindi verrà data a baciare la reliquia del Santo.

Terminate le Sacre Funzioni sulla piazza, illuminata con gran ricchezza di luce, la nostra premiata banda, sotto la direzione del bene amato e apprezzato Maestro Zampino, eseguirà il seguente programma: 1° Zampino, *Marcia Sinfonica* - 2° Verdi, *La forza del destino* - 3° Boito, *Mefistofele* - 4° Verdi, *Rigoletto* - 5° Rossini, *Guglielmo Tell*, Sinfonia - 6° Costantini, *Passo doppio*

Montemurlesi !

Il programma (e forse non è completo, potendosi avere qualche gradita sorpresa) vi dice che le nostre feste centenarie, a onore di S. Antonio da Padova, saranno solennissime. Si aspetta però da Voi, dal Vostro slancio, dal Vostro concorso, dal Vostro spirito di fede, la nota più alta e più squillante nell'onda di così lieta armonia.

Nessuno pertanto manchi alle sacre funzioni preparatorie, *specialmente alle prediche*. Chi non ricorda il giovane e fervido oratore, Padre Ildefonso, Cappuccino, che predicò in mezzo a noi, entusiasmandoci, l'ultimo ottavario dei Morti? Ebbene proprio Lui torna ad annunziarci la parola di Dio. Perdere le sue prediche sarebbe perdere oro.

Nessuno manchi ai Santi Sacramenti. Sappiatelo: una buona confessione ed una buona Comunione sono la prova più bella della devozione a S. Antonio e il mezzo più sicuro ad ottenere grazie.

Nessuno manchi alla processione dell'ultimo giorno, si facciano un dovere di intervenire tutti, tutti, i fratelli della Compagnia, i membri delle Associazioni cattoliche e delle altre pie istituzioni paesane. Ma vengano anche gli altri. Tanto che una vera massa di popolo preceda e segua la statua del Santo a testimoniare la nostra fede, le nostre migliori speranze, ad implorare per la potente mediazione del Taumaturgo di Padova, i tesori della misericordia divina su noi, sulla Chiesa, sulla Patria, sulla intera umanità.

IL COMMITATO

21 MAGGIO 1933

INGRESSO DEL NUOVO VESCOVO GIUSEPPE DEBERNARDI

Oggi - la 1^a Messa - andiamo a Pistoia per l'ingresso del nuovo vescovo - S.E. Mons. Giuseppe Debernardi - viene da Volpiano - Piemonte - dove da 17 anni era Parroco, siamo oltre duecento. Riceviamo, mescolati con una folla enorme di popolo, S.E. alla stazione di Pistoia. Lo seguiamo al Duomo, dove tiene Pontificale. La Cattedrale non contiene la folla - dopo il Pontificale - il vescovo parla sulla Piazza del Duomo da un palco precedentemente preparato. La sera assistiamo ad un solenne omaggio dell'A.C. nel prato del tempio in onore del presule.

Per maggiori particolari - si veda l'Alfiere.

I parrocchiani si trattengono fino al termine delle SS funzioni nella Chiesa della Madonna - cui prende parte S.E.. Io predico alla Madonna il Mese Mariano e lo predico pure stasera dinanzi a inverosimile folla, ho parlato del Papa.

14.X.1934 - 1^a VISITA PASTORALE DI S.E. MONS. DEBERNARDI

Il 14 ottobre 1934 abbiamo avuto la 1^a Vis. Past. di S.E. Gius^e Debernardi - preceduto da un ottavario predicato dal passionista P. Vincenzo.

Mons. Vescovo ha visitato anche tutti gli oratori.

Della visita parla largamente La Squilla.

29 AG. 36 - FUNERALE CADUTI IN AFRICA O.

Oggi è stato celebrato - per iniziativa del Pievano, un solenne Funerale per i caduti in A.O. con 10 Messe.

Grande concerto alle Messe e ai S.S. Sacramenti.

Alla Messa solenne ha parlato il Pievano fra la intensa commozione dei presenti che affollavano la Chiesa.

APRILE 1937 PROPOSITURA - ELEVAZIONE DELLA PARROCCHIA DA PIEVE A PROPOSITURA

Con Decreto Episcopale del 27.VII.1937 Mons. Vescovo à elevato la Parrocchia, che era Pieve ab antico - al grado di Propositura.

Il popolo ha accolto la cosa con letizia e si sono fatti anche fuochi in ogni luogo.

Le Assoc. Catt. mi hanno regalato la mozzetta sul tipo della mozzetta canonica.

Ma io peso lo stesso!...

24.IX.1937 - MORTE DI MIA SORELLA IDA

La mia compianta sorella, che è stata con me 23 anni, è morta santamente oggi - a Vitolini, paese di adozione, dopo lunga malattia sofferta, con fermezza esemplare, qui. Quando parve migliorata, fu portata a Vitolini, e lì dopo circa un mese rese

 <p>IDA CONTARDI NATA A VITIANA 25 SETTEMBRE 1875 MORTA A VITOLINI 24 SETTEMBRE 1937</p>	<p style="text-align: center;">+</p> <p style="text-align: center;">IDA CONTARDI</p> <p style="text-align: center;">Aveva sortito da natura Ingegno vivace cuore nobilissimo tratto signorile Affabilità di modi Per cui era ammirata e ben voluta Da quanti l'avvicinavano</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p style="text-align: center;">Figura angelica Per la purezza e per la pietà Si vestì di luce sempre più bella Nel lungo martirio della infermità Onde fu tratta alla tomba</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p style="text-align: center;">Dalla Comunione quotidiana e dalla preghiera Dalle opere di carità esercitate maternamente E dal lavoro appassionato per l'Azione Cattolica Diceva avere attinto Le gioie più care di sua vita</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p style="text-align: center;">Per ben ventitre anni a fianco del fratello Parroco di Montemurlo ne fu umile silenziosa fedele collaboratrice In ogni opera buona E più specialmente in mezzo alla Giov. Fem. Catt. Che dal suo esordire in Parrocchia L'ebbe Presidente amatissima</p> <p style="text-align: center;">*</p> <p style="text-align: center;">Signore Iddio Dona all'anima sua L'inebriante dolcezza del tuo eterno amplesso A noi la grazia di imitarne gli esempi</p>
---	---

l'anima a Dio. Era Presidente della Giov. Fem. di A.C. A Montemurlo le volevano tutti un bene immenso. Al funerale celebrato a Vitolini parteciparono il Sindaco Scarfantonì di Montemurlo, le Ass. Catt. e molti parrocchiani.

In occasione del 30° a Montemurlo si fecero 600 comunioni. Era presente e parlò Mons. Chelucci V.G.¹³

23 GENNAIO 1938 - MORTE DELLA SIG.NA IOLE BADIOLI

Il 23 Gennaio 1938 è morta la sig.na I. Badioli assistita da me. Aveva anni. Ha lasciato il suo patrimonio al vescovo Mons. Vettori, a Mons. Chelucci, al sottoscritto, al Can. U. Sernesi, a Piero Rigacci, a D. Bartolino Bartolini - perché fosse destinato alle opere parrocchiali, Asilo – Scuole – Piccola Casa S. Cuore.

Il patrimonio risulta della Rocca, di alcune casette inquilinari, di 18 poderi, di terreni boschivi e di cinquecentomila lire di titoli e con £ 65.000 di denaro liquido. Mons. Vettori - essendo stato traslato a Pisa - ha affidato al Vescovo Mons. Debernardi l'incarico di guidare l'amministrazione del patrimonio perché si raggiungano i fini del lascito secondo il testamento e le istruzioni, di preferenza date al sottoscritto, da quando la compianta benefattrice si decise a chiamare (febbraio 1926) i sud¹⁴ donatori del suo patrimonio.

Amministratore sarò io. Procuratore Generale anche per atti legali - Mons. Chelucci. Tutto quello che riguarda l'amministrazione - nella parte contabile, può vedersi dai libri di quella che si è chiamata successione I. Badioli.

Nel suo testamento la def. lasciò lire centomila per la erigenda Chiesa parrocchiale, di cui si parlava.

¹³ Vicario Generale

¹⁴ succitati

1-3-1938 - ADUNANZA STORICA

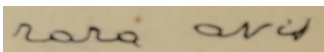
Oggi 1° marzo 1938 terminate le solenni XXXX ore di Carnevale - si tiene adunanza di popolo per il progetto di una nuova Chiesa parr. a Strada. Chiesa gremitissima. E' presente anche Mons. Vescovo nostro. Parla per primo il sottoscritto, per dimostrare l'assoluta necessità di una nuova Chiesa in luogo facilmente accessibile, ossia a Strada, per i 9/10 della popolazione. Espone come potrà realizzarsi il progetto. Sfata le obiezioni degli avversari. Parla quindi S.E. e conferma la necessità di metter mano senza indugio ai lavori della nuova Chiesa. E poiché sarà consacrata al S. Cuore di Gesù, egli regalerà la statua del S. Cuore. Dopo di che il sottoscritto chiede che il popolo si pronunci sul progetto, ossia dica - alzando la mano o meno - se ritiene necessaria la nuova Chiesa. Tranne qualche rara _____¹⁵ tutti alzano la mano e con visibile gioia.

Il dado è gettato e non si torna indietro. Vedi La Squilla

13-XI-1938 - LA PRIMA PIETRA

Ho lungamente e faticosamente lavorato per addivenire quanto prima al principio dei lavori della nuova Chiesa parr. Ho messo insieme il Comitato Esecutivo, di cui ho preso io la Presidenza. Si è nominato un Comitato di onore. Ho espletato le pratiche legali per il passaggio, al B.P., del terreno, su cui sorgerà il tempio, che viene donato dalla successione Badioli. Da agosto operai pagati e operai gratuiti hanno lavorato a preparare il piano. Tutto è ormai pronto - e stasera - 13 Nov. 1938 - S.E. - qui per la 2^a Vis. Past. presente una sterminata moltitudine di popolani di Montemurlo e dei paesi limitrofi, depone la 1^a pietra del nuovo tempio, secondo le regole liturgiche.

15



La cerimonia bellissima, è stata favorita da una giornata primaverile. Immenso entusiasmo. Tutti sentono che presto avremo la nuova Chiesa.

Della cerimonia sono state fatte una trentina di fotografie, che si conservano in atti. La costruzione dell'edificio è stata affidata alla Ditta Guarducci Amedeo di Prato.

P.S. Per molti particolari vedere la Squilla.

AIUTI FUORI DAL POPOLO Nelle mie predicazioni parlo, quando mi si consente - della Chiesa erigenda e chiedo un qualche aiuto - ¹⁶ che mi contento anche di un mattone! Non so se sia vero: mi dicono che, per chiedere, sono un artista. Questo solo so: che, dovunque parlo ecc., anche nelle grandi città - mi danno fior di quattrini.

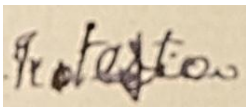
Vedasi il Giornale Cassa! E' il S. Cuore, che lavora, non io, carciofo.

ANNO 1940 - IL FLAGELLO

Scoppia la guerra anche per l'Italia.

Mussolini si unisce a Hitler, già in lotta contro la Polonia e la Francia e così noi pure ci troviamo coinvolti nell'immane flagello.

Contro di noi sono la Francia, la Russia, l' America e l'Inghilterra. Molti sperano grandi cose: l'asse Berlino - Roma - Tokio trionferà. Ma io ho una grande inquietudine addosso. E temo sciagura. Mi fa pena pensare che si torna daccapo colle stragi e colle rovine. Dio ci usi misericordia e faccia rinsavire i governanti che hanno in mano la vita dei popoli!

A small rectangular piece of aged, yellowish paper with the word "Protestion" written in dark ink in a cursive, handwritten style.

26.7.1943 - MUSSOLINI IN ROTTA

A Castiglione dei Pepoli, dove ho predicato un solenne ottavario della Madonna, la mattina della partenza - 27 luglio 1943 - si apprende che Mussolini col suo governo lascia Roma e si ritira a Salò, costituendo la repubblica sociale, di fronte all'avanzata degli Alleati. Il re Vittorio Em. 3^o - abdica a favore del figlio Umberto. Un governo militare prende in mano le redini dello stato e si associa agli alleati, domandando la pace, visto che continuare la guerra sarebbe stato un suicidio della nazione. Povera Italia, chi sa quanto ancora avrai da soffrire! Intanto vengono i Tedeschi e si installano nei nostri paesi e nelle nostre città, per trattarci come traditori, e fanno saltare palazzi, ponti, strade, stazioni ecc. con danni incalcolabili e quello, che è peggio, raziando uomini, armenti, derrate, opere d'arte - fucilando i presunti nemici. Un orrore. Sopraggiungono gli Alleati - fuggono gli altri; ma anche con loro non c'è molto da godere. Il costume cristiano e la fede special.¹⁷ ne soffrono. Come ha ragione l'autore dei salmi, quando scrive: *dissipantes quae bella volunt.*(Ps 67, 32)¹⁸

27.2.1944 - INAUGURAZIONE NUOVA CHIESA

Oggi - 27-2-1944 - ultimo giorno delle XXXX ore di Carnevale si inaugura la nuova Chiesa del S. Cuore di Gesù.

La mattina alle ore 10 - la benedico - autorizzato dal Vescovo e vi celebriamo la 1^a Messa.

La sera alle ore 15, dopo il canto del Vespro - io tengo il discorso inaugurale. La Chiesa è piena fino all'inverosimile e molti, non potendo entrare, assistono alle ss. funzioni da fuori. Poi si canta il Te Deum e si dà la benedizione Euc.

¹⁷ specialmente

¹⁸ Disperdi (Signore) i popoli che vogliono la guerra

Al termine della cerimonia le pareti sono tutte bagnate e gocciolanti a motivo dei fiati. Si teme rimangano macchiate. La Chiesa non è finita. Manca ancora l'impiantito del presbiterio e del coro, ma si è voluto aprire al culto per consiglio del Vescovo, temendo se no, fosse requisita dai Tedeschi come un qualunque locale.

OTTOBRE 1946 - LA PICCOLA CHIESA DEL S. CUORE A FIANCO DELLA NUOVA CHIESA

Dalla sede del Castello, la piccola casa del Sacro Cuore si è portata a fianco della nuova Chiesa parr. nei locali, alla meglio abbozzati, con un spesa di oltre due milioni. Se avessimo costruito subito i locali, quando nel 1939 si incominciarono, li avremmo finiti con una spesa inferiore al milione. Ma ci pareva spender troppo. Anche i tecnici ci consigliavano di attendere tempi migliori. E sospendemmo. Fu gravissimo errore. Riprendemmo i lavori nel 1945 - ma spendemmo quella cifra, facendo appena un terzo del progetto, che era magnifico, come può vedersi dal disegno.

In seguito piacque a S.E. Mons. Vescovo donare l'opera alle suore e lo facemmo con atto legale del rogito Tafani Firenze.

Le suore hanno speso buone somme; ma ora l'istituto è a buon punto e funziona magnificamente colle sue opere: Asilo, Scuole parificate. Convitto, orfanatrofio, Dopo-scuola. Circa 200 alunni lo frequentano. E' una provvidenza per la parrocchia.

Lo cominciai nel 1922 con modeste proporzioni e lo mantenni a prezzo di gravi sacrifici, fino al gennaio 1938.

Tutti i documenti, che riguardano questa opera sono depositati presso la Cancelleria della Curia ves. di Pistoia.

Molte notizie di funzioni e altre cose parrocchiali sono state segnate a margine nelle vacchette delle SS. Messe - dal 1929 in poi.

MONTEMURLO 3 GIUGNO 1946

E' sorto nel popolo di Montemurlo un moto spontaneo per la rifusione della campana mezzana del nostro vetusto campanile, rottasi fortuitamente nel marzo u.s.

Un comitato di parrocchiani ha assunto l'impegno di raccogliere la somma necessaria che va oltre le settantamila lire, secondo la perizia della Fonderia Lera in base ad un prezzo di favore. E mentre si sta effettuando un giro nel popolo di casa in casa, con buon risultato, a me venne affidato di chiedere un aiuto alle famiglie più distinte qui dimoranti o qui aventi possidenza, relazioni di interessi. Per questo mi rivolgo anche a lei.

Naturalmente non si hanno, né si possono avere pretese di sorta, mentre le saremo tutti ben grati di qualunque offerta Ella si compiacerà inviare all'uopo.

Con l'occasione Le porgo particolari ossequi

Dev.mo (Sac. Paolino Contardi Preposto)

Si raccolsero £ 109.952

Uscite £ 109.952

Si spesero per la rifusione £ 61.000

Per due battagli nuovi £ 7.000

Opere per sistemare la campana £ 3.340

Varie £ 4.862

Per fare la 3^a campanella della Chiesa del S. Cuore £ 33.750

Totale £ 109.952

4.1.1947 - CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

Oggi 4 gennaio 1947 S.E. Mons. G. Debernardi procede alla consacrazione della Chiesa del S. Cuore. In preparazione si sta predicando una S. Missione da due Padri Cappuccini.

Vedere La Squilla dove si parla della consacrazione e della Missione. La Missione continua fino alla Dom. 12 gennaio si tiene anche la nottata euc. per uomini.

Ma le cose non vanno bene principalmente a causa del freddo glaciale.

3.5.49 - SOLENNI FESTE DELLA S. CROCE

Grandiose feste in onore della S. Croce si sono celebrate nei giorni 3 e 4 maggio 1947. Erano 16 anni che non si facevano.

Il sabato si celebrarono 6 Messe, con la Cantata in musica dalla Corale paesana.

Bella e devota la processione della sera al Ponte all'Agna.

La domenica 4 - 7 Messe e Pontificale di Mons. Micheli Proposto di Montecarlo, Messa in musica a 3 voci. Il vescovo nostro impegnato la mattina, fu qui la sera per la trionfale processione.

Il Vescovo, officiante; Mons. Micheli, assistente in abiti Prelatizi. La processione della sera si fece intorno al Castello, vi presero parte 3 corpi musicali - al ritorno il Vescovo parlò sulla piazza dinanzi ad oltre 10.000 persone, ci furono canti in musica e benedizione colla S. Croce.

Illuminazione fantastica. Stupendi i fuochi di artificio. Le bande fecero servizio fino a ½ notte.

Festa memoranda insomma.

12 NOV. 1947 - PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ' PIO XII

S.E. Mons. G. Debernardi mi chiama a Pistoia. Che ci sarà? Penso, delitti mi pare non averne commessi e vado tranquillo. Il vescovo mi accoglie sorridente e mi dice: il Papa le à conferito una bella onorificenza: l'ha fatta suo Prelato Domestico. Sono rimasto di stucco e ho durato fatica a dir grazie, tanto da me era impensata la cosa. Capisco che la ... colpa è del Vescovo e prego Iddio mi aiuti a non farlo scomparire.

EPIFANIA DEL 1948

Il popolo mi dona gli abiti Prelatizi con una festa di famiglia nel teatro della Piccola Casa.

Ringrazio commosso e prometto ai generosi oblatori (Associazioni Cattoliche in testa) di tenere molto di tali abiti lusinghieri e di portarli il meno possibile per non sciuparli.

28-29-30 MARZO 1948 - CONGRESSO EUC.
PARROCCHIALE E XXXX ORE

In preparazione al Congresso Euc. Diog. anche qui si fa un bel congressino, associandolo alle XXXX ore Pasquali, si fa nella Chiesa del S. Cuore.

Messe celebrate 20- con 2 Messe cantate e Pontificale il mart.¹⁹ di Pasqua. Intervengono anche il Vicario Gen. con 4 canonici. Si tiene l'ora notturna di adorazione e dalle 11 alla ½ notte per soli uomini predicata dal can. Antonini. Al Pontificale, la Chiesa era gremita. Bella omelia del Vescovo. Processione chilometrica e devota. Vi partecipava anche la Comp.^{ia} di Albiano e una Camerata di seminaristi, che aiutarono la Corale paesana nel canto. Al ritorno il Vescovo parlò ad una folla di persone mai veduta, la Chiesa era sfarzosamente parata da una ditta di Lucca. Illuminazione esterna e fuochi ammirabile. Due corpi musicali sulla piazza, e tre in processione. Che si poteva volere di più.

3 LUGLIO 1949 - MESSA NOVELLA

Oggi canta la Messa Novella il sac. Alfredo Chiarucci montemurlese, finalmente sono riuscito a dare alla S. Chiesa un sacerdote. In seminario ne ho mandati tanti, ma si erano tutti, fino ad Alfredo, perduti per via.

Di lui e della festa parla diffusamente La Squilla.

29-6.1950 - LA PRIMA PIETRA DEL NUOVO CAMPANILE

Dopo un po' di riposo dalla costruzione della nuova Chiesa del S. Cuore eccoci di nuovo in lizza per il campanile, necessario complemento del tempio.

E stasera – 29.6.50 - Mons. Vescovo è qui per la posa della 1^a pietra.

Alle ore 18.00 amministra la Cresima a 132 fanciulli. Poi è sul posto per la cerimonia, presente gran folla di parrocchiani.

¹⁹ Martedì

Parlo io per primo, onde far il racconto del lavoro compiuto per i fondamenti, lavoro tutto gratuito, quanto allo scavo - profondo circa 4 metri - e ai pozzi sui quattro angoli, profondi due metri per due m. di diametro, sono occorse n° 232 giornate lavorative e 480 viaggi con carretta e vacche per rimuovere il terreno splateato. Nella massima parte questo lavoro è stato fatto dai contadini. Con altro lavoro compiuto gratuitamente per rimediare ai danni del maltempo e per riempire il vuoto, dopo il getto in cemento armato, si calcola un risparmio di oltre 1/2 milione.

Parla poi il Vescovo - elogia l'opera che si inizia, esorta a moltiplicare gli sforzi per condurla presto a termine. Benedice quanti daranno aiuto, quindi cala la 1^a pietra, grande entusiasmo. A chiusura, si estrae il numero fortunato di una lotteria pro campanile.

L'oggetto allottato: un bicicletta, dono mio. Vince: Doni Dina n. Giusti.

31 OTT. 1950

DEFINIZIONE DOMMA²⁰ ASSUNZIONE AL CIELO DELLA B.V.M.

In questa lieta occasione faccio tenere una predicazione. E stasera - circa le otto - si fa una magnifica processione di popolo - durante la quale viene recitato il S. Rosario coi misteri predicati per preparare gli animi al grande avvenimento. La folla ha seguito la funzione con grande raccoglimento. Uomini e donne portavano i flambeaux.

Domani seguiranno analoghe funzioni nella mattinata.

²⁰ Dogma

PENTECOSTE DEL 1951 - SOLENNI ONORANZE ALLA MADONNA PELLEGRINA

Oggi comincia il Triduo di preparazione predicato da P. Artemio Ciolini Agostiniano - montemurlese.

La Madonna entra in Parrocchia al Ponte all'Agna alle 0.30 del 17 maggio 1951 - ricevuta da una folla straordinaria. E' presente anche il Vescovo, che parla e accompagna il corteo alla Chiesa del S. Cuore: dove celebra la S. Messa. Interminabile comunione. La Chiesa è preparata meravigliosamente da farne un paradiso.

La madonna si trattiene qui fino alla sera del 18. Alla ½ notte si consegna al popolo di Albiano sul piazzale del Barone, dove si calcolarono raccolte cinquemila persone.

Durante i giorni della presenza in parrocchia si sono svolte funzioni commoventissime, al mattino e la sera processioni eccezionali. Moltissime comunioni ogni giorno. In 10 luoghi al passaggio della Madonna si fecero fuochi di artificio belli e ammirati.

Il comitato installò 10.000 lampade e più 2000 lampade in Chiesa, spese 500.000 lire.

Come ricordo alla Madonna fu deciso fare la Corona Regale in oro e gemme per adornare la sua fronte di Regina.

5.12.1951 - INCORONAZIONE DELLA MADONNA PELLEGRINA

La corona d'oro, ornata di gemme, per incoronare la Madonna Pellegrina - dono del popolo di Montemurlo - è pronta. Per la fattura mi sono servito dell'orefice Massimo Panconesi, il quale ha ordinato il lavoro a Firenze, previo disegno approvato anche dal Vescovo. E dopo averla portata a S.E. perché la vedesse, fu da lui stesso deciso che la incoronazione sarebbe stata fatta a Quarrata, dove la sera del 4 dec. il nuovo parroco avrebbe fatto il solenne ingresso e più tardi sarebbe giunta la Madonna Pellegrina.

E nel pomeriggio di oggi, dalla Propositura di Quarrata, sfila in corteo una moltitudine infinita di Pellegrini - con gran numero di sacerdoti - S.E. Mons. Vescovo col Vic. Gen. e il Can. Baldini ecc. e la Madonna Pellegrina.

Il corteo è diretto verso la piazza maggiore del paese - immensa - dove, sopra un altare improvvisato - collocato su di un palco, si farà la incoronazione.

La piazza presenta un colpo d'occhio meraviglioso, si calcolano presenti 20.000 persone.

Il Vescovo benedice la corona. Col microfono io spiego al popolo le cerimonie, che si compiono. Poi il Vescovo sale in alto e depone sul capo della Madonna la bella corona. Momento di profonda commozione. Molti piangono, applausi frenetici. Segue il Te Deum. Indi tengo io un breve discorso per ricordare come al popolo di Montemurlo venne l'idea del dono, come tutti abbiamo dato aiuto, tranne qualche rara eccezione e con quali sentimenti e promesse Montemurlo aveva voluto incoronare la Madonna Pellegrina, chiedendo infine per tutti la sua materna Benedizione. Seguono ispirate parole del Vescovo sul significato della cerimonia compiuta, con paterne esortazioni suggeritegli dal momento.

Si muove di nuovo il corteo per raggiungere il piazzale del Municipio, dove il Sindaco tiene un magnifico discorso e poi fa la consacrazione del comune di Quarrata al Cuore Immacolato di Maria. Tutto termina con la benedizione della Madonna dopo la quale il corteo torna alla Propositura.

Da Montemurlo sono venute a Quarrata circa 2000 persone con 7 autovetture gremitissime - automobili private - motociclette ecc. e alcuni anche a piedi. Sono venuti molti da Prato e da Pistoia, mentre i paesi limitrofi tutti si sono riversati a Quarrata.

Le cose non potevano andare meglio. Lode a Dio e alla Beata Vergine Maria.

La preparazione all'ingresso del Parroco e della Madonna Pellegrina l'ho fatta io con una predicazione di 5 giorni. La corona è costata di spesa viva £ 300.000.

FESTE SEIENNALI DELLA S. CROCE - 1-3 MAGGIO 1953

Dall'uno al tre maggio di questo anno 1953 si celebra il festone della S. Croce.

La apre Mons. Vescovo Debernardi con la Santa Messa e Com Gen., venerdì 1° e un bel discorso di occasione. Dopo la S. Messa si fanno le ss. funzioni del 1° ven. del mese - presente Mons. Vescovo. La Chiesa del Castello è piena. Alle 9, la Cresima a 70 fanciulli della parrocchia. Nella mattinata altre messe.

La sera - alle 9 dal Castello - parte la processione con la S. Croce, che raggiunge Bagnolo - processione chilometrica e devotissima. Il percorso tutto illuminato. In Bagnolo folla inimmaginabile e commossa. Tiene un fervorino Don Aiazzi Prato, che piace molto. Indi si ritorna non al Castello, ma al S. Cuore dove la S. Croce sosterrà fino alla tarda sera del 2.

Sab. 2 - nella mattinata molte Messe e un gran numero di comunioni. La Chiesa sempre affollata. Anche nella notte, preghiere. La sera alle 9 parte la processione dal S. Cuore e sale al Castello. Nel percorso, la Via Crucis predicata da d. Aiazzi.

Il 3 alla 1ª Messa, che celebriamo io, la Com. Gen. con fervorino, altre Messe, alle 11 SS Messa solenne cantata in 4ª dal Canonico D. Guido Baldini. La Società Corale eseguisce magistralmente la Messa "Mater amabilis" a tre voci dispari con accompagnamento di archi, sotto la mia direzione. Il basso Banti eseguì mottetti. La sera grande processione fino al Ponte all'Agna seguita da una moltitudine straripante.

Al ritorno Don Aiazzi tiene un discorso ascoltattissimo. Si canta in musica il Vexilla²¹ - e dopo una preghiera si dà la benedizione. Seguirono servizio di Banda e fuochi artificiali stupendi. Così termina il festone con grande soddisfazione di tutti. La Chiesa era stata addobbata e illuminata meravigliosamente dalla ditta Bruschi di Firenze. Tutta la piazza, la Chiesa e il campanile illuminati.

²¹ Vexilla regis

La festa costò £ 383.170.

3 Febbraio 1953

ROVINA LA VOLTA DELLA SACRESTIA

Questa mattina, circa le ore 10, è improvvisamente rovinata la volta della sacrestia

Fino alle 9 la sacrestia è stata frequentata, a motivo di un Funerale, da Sacerdoti e laici.

Se fosse franata in quei momenti chi sa che cosa sarebbe accaduto. Sia ringraziato Iddio benedetto che tutto si riduce a un danno materiale!

*Per rifarla ho speso 120.000 lire -
dico centovantimila lire *ST*
25-2-53*

SINISTRATI DELL'OLANDA E DEL BELGIO - 8 MARZO 1953

Tutto il mondo si è commosso ed ha mandato aiuti. Qui nessuno si muove. Faccio prendere l'iniziativa all'A.C.. Lo bandisco. La giunta parr. Organizza, sotto la mia direzione il Comitato. Si raccolgono £ 157.270 con un visibilo di indumenti. Abbiamo battuto il record in Diocesi. La Presidenza Croce Rossa Italiana ha scritto una lettera di alto encomio.

15-22 XI 1953

COLLETTA PER GLI ALLUVIONATI DELLA CALABRIA

Come per i sinistrati del Belgio, così per gli alluvionati della Calabria ho voluto che la Giunta Parr. si facesse iniziatrice di una colletta. Il comune non si è mosso. Il comitato costituito ha raccolto £ 122.605. La colletta è stata autorizzata dal prefetto, che ha ringraziato e elogiato la nostra giunta. Montemurlo si fa onore!

NOV.BRE 1951

COLLETTA PER GLI ALLUVIONATI DELLA VALLE PADANA

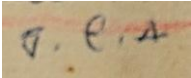
Annoto ora - avendolo dimenticato - che la Giunta Parr. effettuò per mezzo dell'A.C. una colletta di £ 171.225 e 2292 capi roba nel nov. del 1951 per gli alluvionati della Valle Padana. Tutto fu consegnato alla D.C.A.²²

LA MIA MESSA D'ORO - 19 MARZO 1954

Volevo celebrare la mia Messa d'oro in silenzio cogli uomini, per parlare solo con Dio. E avevo cautamente celata la data per me memoranda. Non so come l'hanno conosciuta. Ma quando mi sono accorto che si armeggiava per fare del chiasso, ho messo il veto, facendo sapere al Rev. Cappellano e agli altri del Comitato che non volevo alcuna festa nel modo più assoluto. Allora mi hanno fatto sapere che essi avevano solo il fine di offrirmi preghiere e sterco del demonio per finire il campanile; e darmi così una prova del loro affetto, senza nessuna forma clamorosa. Se avessi insistito nel veto, avrei per lo meno, perduto ½ milione, che calcolavano raccogliere nella occasione, onde accelerare il compimento del campanile. Il ragionamento mi ha mansuefatto e ho risposto: rebus sic stantibus²³, accetto la festa e ben vengano le preghiere e quel ½ milione.

E i miei figliocci mi hanno dato tanta consolazione, celebrando insieme a me la mia Messa d'oro, con calde preghiere, con tante comunioni e con un aiuto superiore al ½ milione: £528.000, colle quali finiremo il campanile.

La sera hanno dato un trattenimento in teatro in mio onore. E lì un po' di chiasso l'hanno fatto, e hanno detto parecchie bugie. Dio li perdoni, come, tutto considerato, li perdono anch'io.

22 

²³ Così stando le cose

11 LUGLIO 1954 - MESSA NOVELLA

Oggi - nella Chiesa del S. Cuore - in forma solennissima - canta la 1^a Messa il sac. Bartolino Bartolini, Salesiano - plaudente il popolo. La nostra Società Corale eseguisce la Messa "in honorem B.M.V. Immaculatae"- a tre voci del Pollari. Io tengo un discorso al Vangelo. Col festeggiato sono 3 i sacerdoti, che Montemurlo ha dato alla Chiesa, in 10 anni, dopo 40 anni dacché nessuna vocazione era giunta al traguardo. Laus Deo!

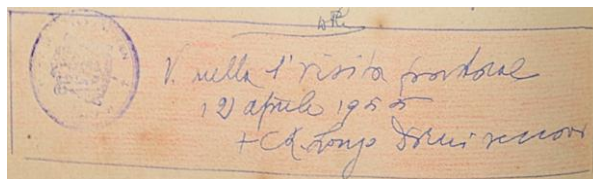
LA MADONNA PELLEGRINA A MONTEMURLO 26 SETT. - 8 DEC. 1954

Delle grandi e tanto proficue feste mariane che si sono svolte a Montemurlo dal 26 sett. all'8 dic. corr. anno ne parla la mia lettera-stampa a latere e ne parlo diffusamente in un opuscolo richiestomi con insistenza dai parrocchiani Dico solo: quelle feste sono state tutte una serie di miracoli della Madonna Pellegrina.

V. nella visita pastorale

12 aprile 1955

__CA²⁴ Longo Dorni vescovo



²⁴ Vedi nota 21

PROPOSITURA DI MONTEMURLO

Lettera del Parroco

Cari Montemurlesi,

Confermo la notizia, già data alla Messa Parrocchiale: dal 26 Settembre all'8 Dicembre del corr. anno, la Madonna Pellegrina, passerà, beneducendo, di zona in zona, per tutta la nostra Parrocchia, secondo l'ordine appresso indicato, beninteso col consenso dei proprietari degli Oratori:

26 Settembre-3 Ottobre: Chiesa del Castello;

3-10 Ottobre: Oratorio del Barone;

10-17 Ottobre: Oratorio di Bagnolo;

17-20 Ottobre: Oratorio di Calceti;

20-27 Ottobre: Oratorio di Parugiano;

27-31 Ottobre: Oratorio S. Carlo a Strada;

31 Ottobre-4 Novembre: Oratorio del Bartolino;

4-11 Novembre: Oratorio Scarfantoni;

11-18 Novembre: Oratorio del Popolesco;

18-25 Novembre: Oratorio delle Fornaci;

25-29 Novembre: Oratorio della Bicchieraia;

29 Novembre-8 Dicembre: Chiesa del Sacro Cuore.

Ogni zona avrà il suo Comitato, che organizzerà e guiderà il ricevimento della Madonna e le sacre funzioni, durante la sua permanenza in quella zona.

I chiamati a compirlo accettino per amore della Madonna e sieno pieni di zelo. Dei loro sacrifici li ricompenserà la Vergine Santa.

Ci sarà anche un Comitato Centrale, che vigilerà su tutta la Peregrinazione e avrà cura di preparare la grande festa finale.

Pertanto la Madonna Pellegrina giungerà alla Chiesa del Castello, partendo dalla Chie-

sa del S. Cuore, la sera del 26 settembre alle ore 20, accompagnata da solenne processione.

Così volta per volta da un Oratorio all'altro.

E nella Chiesa del Castello, come negli Oratori, dove la Madonna sosterrà, ogni mattina sarà celebrata la S. Messa, si ascolteranno le confessioni, se sarà possibile si distribuirà la S. Comunione, nè mancherà la parola di Dio.

E la sera - alle ore 20, o più presto o più tardi, secondo il desiderio degli abitanti di ciascuna zona - si reciterà il S. Rosario, si canteranno le laudi, si darà la Benedizione Eucaristica.

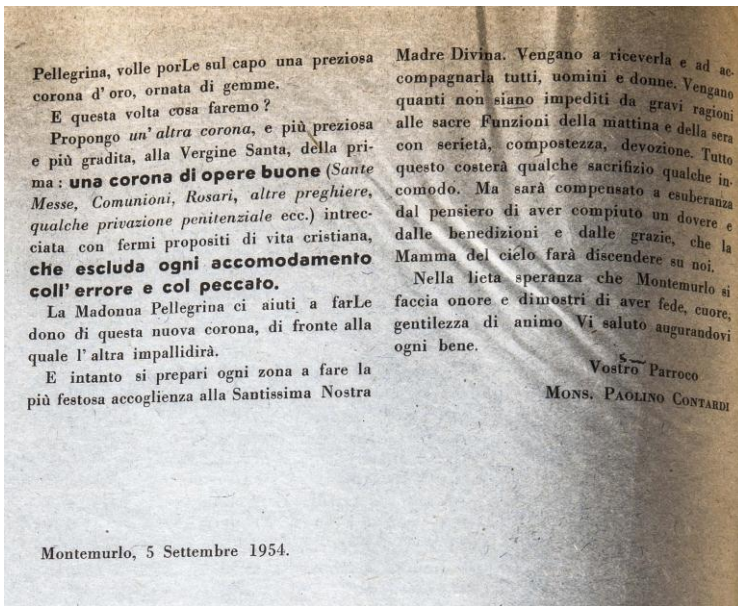
La chiusura della Peregrinazione della Madonna si effettuerà nella Chiesa del Sacro Cuore, dove Nostra Signora giungerà il 29 novembre, alle ore 8, venendo dall'Oratorio della Bicchieraia. E nella Chiesa del S. Cuore, quella sera stessa, comincerà la novena predicata mattina e sera, in preparazione alla grande festa della Immacolata, che segnerà la fine dell'Anno Mariano e sarà onorata, nel tardo pomeriggio, dalla presenza dell'amatissimo nostro Vescovo e confortata dalla sua alta e toccante parola.

Egli stesso farà la consacrazione del popolo al Cuore Immacolato di Maria.

La predicazione della novena la terrà io, anche per risparmiare spese.

Cari parrocchiani,

in occasione della Peregrinazione Diocesana, Montemurlo, dopo tante e sì straordinarie prove di amore e di devozione alla Madonna



SACRA VISITA PASTORALE

LA 1^a DI MONS. M. LONGO DORNI 12 APRILE 1955

Stamane alle 7 è giunto alla Chiesa del S. Cuore il Vescovo Nostro Mons. Longo Dorni per la sua 1^a Vis. Pastorale, accolto da una bella moltitudine di popolo plaudente, malgrado giorno di lavoro. La S. Visita si è svolta col solito cerimoniale.

Degni nota il discorso omelia che il Vescovo à tenuto al Vangelo per augurare la pace e tracciare le ragioni della S. Visita - discorso seguito attentissimamente con fremiti di entusiasmo; e la Comunione Gen.le con numero grande di uomini. Da notare che 400 uomini si comunicarono Dom. 10 corr. Pasqua.

Alle 8 1/2 S.E. è salito al Castello, dove à visitato al Chiesa di S. Giov. Dec.: ha fatto colazione; poi è corso a visitare gli oratori delle Fornaci, di Parugiano e di Bagnolo.

Alle 11 - Messa solenne delle XXXX ore, (Dom. 10-11-12 XXXX ore pasquali) assistendovi pontificalmente dalla Cattedra

S.E. al vangelo il 2° discorso sulla Pasqua cristiana, sorgente di ogni bene. Pensiero e impeto giovanili. La 1ª prima esecuzione della Messa degli Angeli a voce di popolo, come desidera il Vescovo. Effetto molto soddisfacente.

Alle 16,00 - Cresima a 100 fanciulli - (l'ultima cresima fu nel 1953) al S. Cuore, grematissima. Attenzione e devozione superlativa, cui ha contribuito il 3° discorso di S.E. rivolto ai bimbi, ai genitori, ai padrini in ordine alla Cresima. Meraviglioso!

Dopo la Cresima, esame dei piccoli, che hanno risposto magistralmente. Il Vescovo è stato profondo e leggiadro. Ha saputo provocare una santa ilarità.

Poi imponente Processione con Gesù Sacram. a chiusura della XXXX ore, accompagnata anche dalla Banda.

La nota più simpatica di questo punto del programma: i bimbi cresimati colle loro testine fasciate. E' seguita alla Benedizione Euc. - l'assoluzione coi suffragi pei Morti.

Infine S.E. ha benedetto la 1ª pietra della Casa della pace, che si costruirà sulla piazza per le Associaz. Catt. e l'onesto svago dei lavoratori.

Il suggello alla memoranda Giornata lo ha posto un ultimo discorso del Vescovo per gli ultimi ammonimenti e consigli, per esprimere speranze, per tributare lodi e per assicurare che il Vescovo sarebbe tornato lietamente a Montemurlo il 15 agosto p.v. per inaugurare il Campanile e le Campanie. Un discorso sublime, elettrizzante, coronato da applausi scroscianti.

Dopo ciò il Vescovo si è accinto a partire, ma ha dovuto fare i conti col popolo, che gli si è stretto attorno e pareva volesse mangiarlo!...

APOSTASIA DI UN RELIGIOSO FRANCESCANO

UNA CALDA E UNA FREDDA ANZI SCANDALOSA (18.4.1955)

Circolava in sordina la brutta notizia che il frate francescano, Padre Gherardeschi, Guardiano del Convento del Calvario, il quale aveva iniziato la Predicazione della Quaresima, qui e la

sospese alla 3^a dom. 18 marzo - colla scusa di essere ammalato, aveva buttato via la tonaca; ma ora, purtroppo, si è saputo che colla tonaca ha buttato via anche l'ultimo resto di pudore e si è sposato (a 43 anni) con una Insegnante Elementare di una trentina, in Comune di Pistoia, dandosi, allo stato civile come contadino.

Non io solo, ma anche i confratelli Parroci, e perfino i suoi confratelli frati, siamo rimasti interdetti. Aveva saputo così bene simulare e nascondere le sue grave voglie e i suoi disegni, che nessuno poteva supporre fosse capace di un fattaccio, meglio, di una prevaricazione così iniqua e così scandalosa.

Proprio dopo gli entusiasmi della S. Visita, la triste e dolorosa Apostasia! Dio mio, fate che muoia, prima di diffondersi, la notizia del fattaccio! e che lo sciagurato apostata, con una grazia Paolina, si ravveda e pianga il suo delitto.

FESTE CENTENARIE DI S.ATTO – 22.5.1955

Si concludono questa sera, con una grande processione, le feste per l'Ottavo Centenario di S. Atto, da Montemurlo siamo andati in cento con un autobus dove eravamo pigiati come le salacche nel caratello, battendo il record anche fra i popoli vicini alla città. Per le feste e per il dono al Vescovo, di cui in questi giorni cade il 25^{ennio} sacerdotale - abbiamo mandato £ 10.000. A noi par poco, ma in confronto delle parrocchie sorelle nella specie della campagna, siamo saliti alle ... stelle!

PELLEGRINAGGIO A POMPEI - 23-25 LUGLIO 1955

Sotto la mia guida, insieme al Rev. Cappellano Don Melani e 12 montemurlesi, dal 23 al 25 c.m. abbiamo fatto un pio pellegrinaggio a Pompei. La Dom. 24 celebrai la s. Messa all'altare della Madonna. Intorno a me, i parrocchiani, i quali fecero tutti la comunione con tanta devozione. La sera tornammo nel Santuario a far preghiere per noi, per i nostri cari e per il nostro popolo.

Io feci il voto che se avessi potuto costruire la Canonica a fianco della Chiesa del S. Cuore, avrei introdotto la pia pratica del S. Rosario, ogni sera, ad ora conveniente - con la Bened. Euc. invitandovi il popolo col suono della campana. E invitai i pellegrini a pregare con me, perché il voto si realizzasse.

Il pellegrinaggio è riuscito di grande soddisfazione, dopo aver provveduto alla parte spirituale, pensammo anche ad un po' di svago con la gita a Capri, la visita di Pompei vecchia e nuova e di Napoli.

-----²⁵

INAUGURAZIONE DEL CAMPANILE - 23 OTTOBRE 1955

Un altro sogno avverato; il campanile è terminato e solennemente si inaugura. E' presente S.E. il senatore G. Bisori²⁶ e tanto tanto popolo! Le cinque campane erano state consacrate il 30 luglio "con funzione bella e commovente, impreziosita dalla alta parola del Vescovo", alla presenza di una folla immensa. Ma per l'inaugurazione del campanile la gioia e l'entusiasmo di tutti raggiunge il colmo. Chiude la giornata un discorso, elettrizzante e coronato di applausi, di Mons. Vescovo, che in questa occasione getta la idea di iniziare la costruzione della nuova Canonica.

MADONNA PELLEGRINA

E' passata di frazione in frazione - dove si è tenuta come una piccola missione - destando ovunque entusiasmo senza precedenti e una vera gara per preparare qualcosa di sempre più degno alla Madonna. Moltissime le comunioni. Il parroco a

²⁵ Cessa qui di scrivere materialmente Don Paolino Contardi. Da qui in poi scrive, probabilmente, Don Melani

²⁶ Guido Bisori (1902 - 1983), avvocato pratese, senatore DC dal 1948 al 1972

ricordo à stampato un opuscolo, che riporta tutte la storia meravigliosa di questi due mesi di grazie.

MISSIONI CAMPESTRI

In dieci frazioni diverse un missionario diocesano e una missionaria hanno parlato ed avvicinato tutti. Il tempo non è stato davvero propizio, ma i frutti sono stati ugualmente abbondanti, e contenta ne è rimasta la popolazione.

La Missione Campestre di Montemurlo

Freddo e gelo non hanno impedito di raccogliere frutti consolantissimi

Domenica 12 si sono chiuse, a Montemurlo, le Missioni Campestri intese al 3° c.m.

Per l'occasione la vasta parrocchia era stata divisa in 10 centri, come si fece nelle memorande giornate, che corsero dal 26 settembre all'8 dicembre 1954 — in onore della Madonna Pellegrina — con aggiunta di un nuovo centro nella frazione di Cicignano, dove si improvvisò un bell'Oratorio, per benigna concessione di S. E. la Principessa Berta Niccolini ved. Strozzi, sempre in prima linea quando si tratta di compiere opere buone. La stagione pessima, le ha contrastate con ostinazione diabolica passo passo, atto per atto.

Pareva che lo spirito del male avesse giurato di stroncarle. Viceversa hanno avuto un esito lusinghiero, tanto da trarne la conseguenza che, se il tempo fosse stato, non si dice proprio, ma meno spietato, il suo bilancio morale avrebbe avuto caratteri di eccezionalità.

Questi i dati più rilevanti: — Inaugurazione trionfale della Missione dinanzi a tanta, tanta gente, venuta da tutti i Centri, presentò l'Angelo della Diocesi e nove Missionari diocesani e 8 Missionarie, che poi di vennero otto;

Clima della vita interiore, tanto più caldo, quanto più scendeva il termometro;

Del concorso, anche sotto la tormenta, agli atti comuni della Missione, specie alle prediche e ai SS. Sacramenti;

Processione notturna della Madonna Pellegrina, chilometrica e devotissima ad onta del vento dispietato che si divertiva a spengere i lumi;

Stima, affetto, gentilezza della popolazione verso i Missionari e le Missionarie;

Chiusura della Missione dinanzi ad una folla compatta di uomini, donne, fanciulli dal volto illuminato da quella letizia serena che viene dal possesso della grazia di Dio e dalla conseguente pace del cuore.

Era di nuovo presente il Vescovo, con la sua parola di fuoco, accolta con entusiasmo dalla massa del popolo.

Di chi il merito di questo successo spirituale? Principalmente dei Missionari e delle Missionarie, che hanno dato prove palmari di una attività instancabile e di uno zelo per le anime veramente meraviglioso.

Il vento strapazzava, la neve cadeva a fiocchi, il ghiaccio rendeva pericoloso il cammino, il freddo gelava il sangue nelle vene, ed essi erano sempre in viaggio con letizia francescana, evangelizzando belle case dei cristiani, dopo avere evangelizzato nella Casa di Dio. No, non poteva mancare il frutto. E non è mancato. E ch'è sa quanto ne verrà ancora da una semente così copiosa e così accurata.

Tremula Comunioni e consolanti ritornelli sono il più bel collaudo della Missione che incoraggia ad aprire il cuore a liete speranze anche per il domani.

Meritano però ammirazione e lode anche i Montemurlolesi per aver frequentato la Missione con gioia, mentre tutto consigliava a star tappati in casa.

E il Vescovo? Quanta gratitudine anche per Lui! Chissà, che non siano state le sue accorate preghiere, dopo il suo luminoso esempio e la

sua parola tutta scintillio di luce e di amore, che hanno assicurato il successo in condizioni così critiche.

Un grazie anche a lui, ma profondo come il mare.

Per finire. Rivolgendo l'ultimo saluto ai Missionari il Parroco annunciò che se Dio gli concederà di vivere ancora, fra tre anni chiederà una seconda Missione campestre e inviterà a predicarla i Missionari di questa Missione tanto è rimasto soddisfatto dell'una e degli altri.

Missioni' Campestri

Le dieci giornate diverse un missionario diocesano e un missionario hanno parlato ed hanno rivisitato tutti.

Il tempo non è stato davvero proficuo, i frutti sono stati ugualmente abbondanti, e contenti ne è rimasta la popolazione.

**PROPOSITURA DI MONTEMURLO
MISSIONI CAMPESTRI**

3-13 FEBBRAIO 1956

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

Venerdì 3 - Ore 20: APERTURA DELLE MISSIONI nella Chiesa del Sacro Cuore.

Tutti i Centri devono essere largamente rappresentati alla bella e commovente cerimonia. Chi ben comincia è alla metà dell'opera. Ricordate!

Da Sabato 4 alla Domenica 12 Febbraio

OGNI GIORNO E IN OGNI CENTRO:

- alle 7 - S. Messa e Meditazione;
- alle 14,30 - Catechismo ai piccoli;
- alle 15,30 - Conferenza religiosa alle donne;
- alle 16,30 - Conferenza alle giovani;
- alle 20 - S. Rosario, Predica, Benedizione Eucaristica.

Dopo di che il Missionario terrà una conversazione amichevole cogli uomini.

Sabato 11 - Terminate le consuete funzioni delle ore 20, il Missionario attenderà alle confessioni degli uomini fino a mezzanotte.

Alla mezzanotte, la S. Messa e la Comunione per soli uomini.

Domenica 12 - alle 7, la S. Messa e la Comunione;

Alle 15,30 - da ogni Centro partirà la processione degli abitanti accompagnata dal Missionario, per raggiungere la Chiesa del Sacro Cuore, dove si chiuderanno le Sante Missioni e si daranno i ricordi e la Benedizione finale.

Sarà presente e parlerà **S. E. Mons. Vescovo**.

Ci ripromettiamo uno spettacolo di fede e di pietà superiore a quelli offerti dai Montemurlolesi, dal 26 Settembre all'8 Dicembre 1954, in occasione delle Onoranze alla Madonna Pellegrina.

Lunedì 13 - In tutti i Centri — alle ore 7 — la S. Messa e la Comunione Generale in suffragio dei Morti.

E con questo ultimo atto di fede, di pietà e di gentilezza le Sante Missioni Campestri avranno fine.

I CENTRI DEL PAESE

dove si svolgeranno, coll'ordine suddetto, le Sante Missioni Campestri sono:

STRADA - CASTELLO - CICIGNANO - BARONE - BAGNOLO - PARGIANO - BARTOLINO - PANTANO - FORNACI - BICCHIERAIA.

Per tutto il tempo delle Sante Missioni, i Missionari non si muoveranno dal Centro loro assegnato, che diverrà la loro famiglia spirituale, lieti di consacrare al bene dei diletti figli tutte le loro energie.

Fotografia - Tipografia Pini

CAMPAGNA ELETTORALE ED ELEZIONI COMUNALI – 27.5.1956

E' stata una campagna particolarmente combattuta. Attaccato in continuazione dagli avversari l'ing. Cesare Becciani - direttamente chiamato in causa, anche il parroco, ottenuto il debito permesso, ha tenuto un comizio di chiarificazione, davanti a una folla immensa, sulla piazza e via Marconi.

La vittoria è stata ancora dei comunisti. "Domine, salva nos".
Becerate durante e dopo.

MESSA NOVELLA - 8 LUGLIO 1956

Canta la sua prima Messa in parrocchia D. Eligio Francioni già montemurlese, cominciò i suoi studi nel seminario di Pistoia, li continuò ad Arezzo e li terminò a Prato - dove si è stabilita la famiglia. Il parroco D. Contardi gli ha fatto scuola e lo stradò verso il Sacerdozio.

PELLEGRINAGGIO A CASCIA - 25-26 AGOSTO 1956

Il parroco parte per Cascia con 52 parrocchiani. Il pellegrinaggio, organizzato e raccolto, riesce benissimo anche spiritualmente, con soddisfazione di tutti.

LA NUOVA CANONICA - 29 APRILE 1957

Mons. Vescovo benedice la nuova canonica, che in breve tempo è stata condotta a termine. Subito dopo il Parroco prende ad abitarvi, con gioia della popolazione, che lo ha più vicino e può con maggior agio avvicinarlo nelle varie necessità e per consiglio.

UN SECONDO CAPPELLANO

Richiesto dal Parroco un giovane Sacerdote, che si occupi della gioventù, come secondo Cappellano. S.Ecc. Mons.Vescovo

ascolta la sua istanza e mant.²⁷ D. Enrico Pretelli, Sacerdote novello. Entra in parrocchia il 14 settembre 1957.

MESSA NOVELLA – 19.3.1958

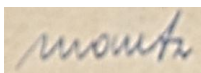
Preceduta da un triduo meditato e da una meravigliosa paraliturgia sul sacerdozio è stata cantata la prima Messa dal Sac. Don Armando Bessi, montemurlese. Il Parroco ha parlato alla Messa. Grande la partecipazione e la gioia di tutti.

PELLEGRINAGGI A BOCCADIRIO

Il primo maggio 1958 vi è il pellegrinaggio diocesano a Boccadirio. Montemurlo vi partecipa con il Parroco e Cappellano e 56 parrocchiani.

Si promette di tornarci per una giornata di ritiro spirituale; e la promessa è mantenuta il 24-8-1958. Vi prendono parte ben 222 montemurlesi. Il Parroco ha parlato per tre volte. La soddisfazione è stata generale.

27



MUORE MONS. P. CONTARDI

La mattina del 22 gennaio 1959 improvvisamente muore Mons. Paolino Contardi, Parroco di Montemurlo per 45 anni.

Come di consueto anche quella mattina ha celebrato la Messa, poi si è recato al Castello, per fare il catechismo nella scuola. Al termine è andato in Chiesa e lì ebbe il primo attacco di cuore. Si accorse della gravità, chiamò e volle essere portato a casa. Fu portato nel suo studio, vi era il medico, giunse nel frattempo il Cappellano Don. Pretelli. Sopravvenne il secondo attacco: capì che era la fine, e lo disse apertamente. Volle l'assoluzione dal Cappellano, spirò col nome di Dio sulle labbra, aggrappato al sacerdote presente: erano le 10,30 del 22 gennaio 1959.

Fu un continuo pellegrinaggio di amici e ammiratori alla sua bara. Tanti furono visti piangere.

Il trasporto fu un trionfo, furono migliaia i presenti, una quarantina di Sacerdoti che in lui vedevano scomparire una delle figure più belle.

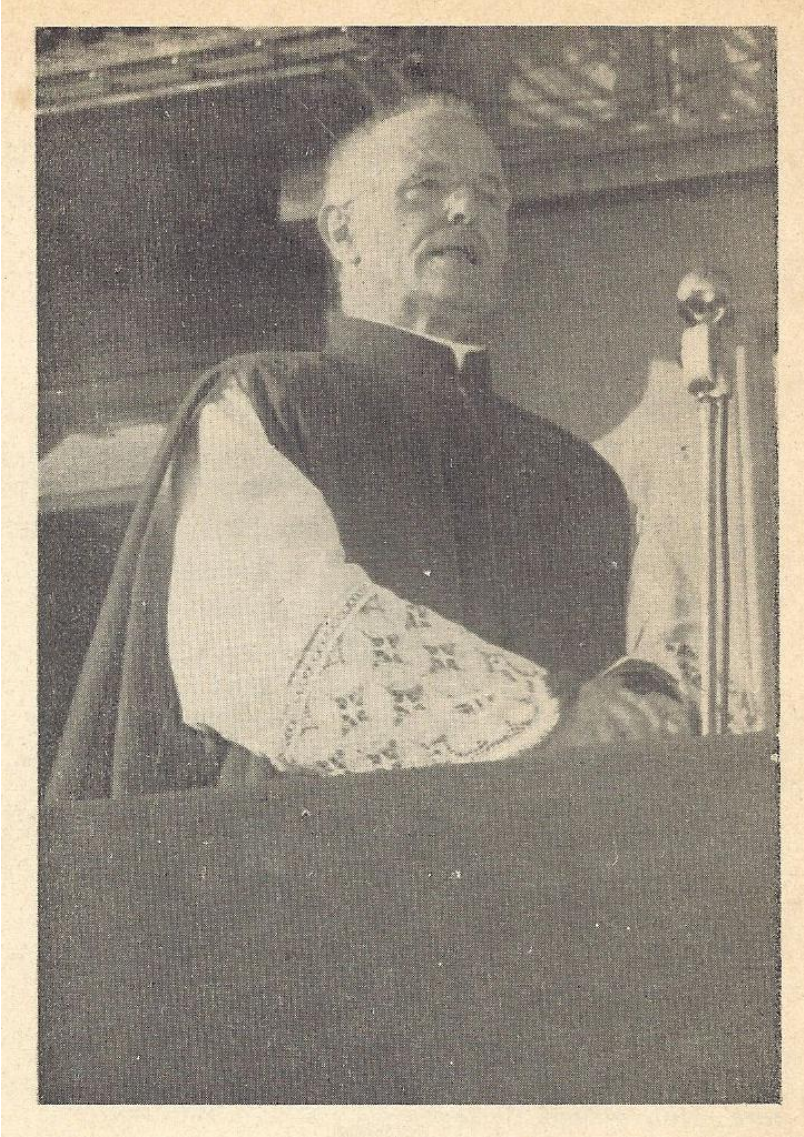
Era presente anche il Mons. Vicario e Mons. Vescovo che in Chiesa ebbe parole di alto elogio e di paterno e commosso dolore per Mons. Contardi apostolo, oratore, parroco, costruttore della "Cittadella del S. Cuore". Anche S.E. il sen. Guido Bisori, Sottosegretario agli Interni, sulla piazza fa una limpida commemorazione dell'illustre scomparso.

Secondo la volontà dell'estinto - che lascia erede universale il Seminario Diocesano.

La salma è tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Vitolini.

La Parrocchia nel frattempo è retta dai Cappellani Don Enrico Pretelli e D. Adelindo Melani.

E' economo sp il Parroco di Santomato D. Baldino Baldino.



Biografia (Il Tirreno 21.1.2009)

Paolino Contardi nasce a Vitolini di Vinci l'11 luglio 1881, quarto di cinque figli di Francesco e Cristina Rossi. A Vitolini il padre esercitava il servizio di medico condotto. Iniziò gli studi presso il Seminario di Pistoia e venne ordinato sacerdote il 19 marzo 1904. Il 3 novembre 1914, a soli 33 anni, venne nominato Pievano di Montemurlo, carica che resse sino alla morte il 22 gennaio 1959. Contardi era un parroco giovane, ma ben preparato teologicamente e culturalmente, da subito apprezzato per la sua arte oratoria e per le numerose iniziative spirituali e sociali che intraprese. Fra le opere realizzate a Montemurlo e per il popolo di Montemurlo ricordiamo innanzitutto quello che egli chiamò "Asilo infantile e scuole del popolo di Montemurlo" fondata il 15 ottobre 1922, sotto la guida delle Ancelle del S. Cuore. Nel 1925 iniziarono anche le prime tre classi elementari e, successivamente, la quarta e la quinta, il doposcuola e la refezione. Nel 1927 nacque la "Piccola casa del Sacro Cuore di Gesù", per accogliere le orfanelle. Il tutto inizialmente a Rocca, si trasferì nella nuova sede nel 1946. Nel frattempo monsignor Contardi iniziò la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore: Il 13 novembre 1938 monsignor Debernardi, vescovo di Pistoia pose la prima pietra della nuova Chiesa. L'edificio venne inaugurato il 27 febbraio 1944 e poi solennemente consacrato il 4 gennaio 1947. Nel 1950 venne posata la prima pietra del solenne Campanile, inaugurato il 23 ottobre 1956. Infine si pensò anche alla Casa Canonica: Don Paolino venne ad abitarvi il 23 aprile 1957. Da ricordare, infine, anche l'opera svolta da Contardi durante le guerre mondiali per portare soccorso alle famiglie dei soldati e per tenere i contatti fra gli stessi e i loro cari. Ispirò la fondazione e partecipò alla realizzazione della Cassa Rurale e della locale Misericordia e fu sempre presente nella vita non solo religiosa, ma anche sociale di Montemurlo, che vide via via crescere e industrializzarsi.

